



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
TRADUZIONE E MEDIAZIONE CULTURALE

TESI DI LAUREA

Il Viaggio di una Vita

Elena Petrovna Blavatskaja alla ricerca della Conoscenza

Relatrice: Prof. ssa Raffaella Faggionato

Laureanda: Rita Dalla Costa

Anno Accademico 2014/2015

Ai miei adorati nipotini

Edoardo e Martin:

i miei privilegi.

Indice

Capitolo 1

Chi era Elena Petrovna Blavatskaja?

- 1.1 Una famiglia di tutto rispetto
- 1.2 Una bambina prodigiosa
- 1.3 A casa dei nonni
- 1.4 La ragazza pestifera dagli “strani poteri”
- 1.5 Il mistero del matrimonio col “vecchio corvo spennacchiato”
- 1.6 Una convivenza impossibile

Capitolo 2

In viaggio

- 2.1 Prima tappa: Costantinopoli
- 2.2 Egitto e Grecia
- 2.3 Il grande incontro
- 2.4 Uno strano viaggio verso il Tibet
- 2.5 Ritorno a Oriente
- 2.6 Convincere i “tedeschi” della famiglia
- 2.7 Scandalo nel Caucaso
- 2.8 Blavatskaja in Italia
- 2.9 Blavatskaja e lo Spiritismo
- 2.10 La Società Teosofica in America ed il lavoro in India
- 2.11 Primavera in Europa
- 2.12 L'affare Coulomb e l'addio all'India
- 2.13 Nuova vita in Europa
- 2.14 Nuove compagne di strada
- 2.15 Vita a Würzburg
- 2.16 Blavatskaja e la contessa
- 2.17 Vacanze estive
- 2.18 “Non è possibile, dovrebbe essere morta!”
- 2.19 La Società Teosofica e la “Blavatsky Lodge”
- 2.20 La composizione de *La Dottrina Segreta*

2.21 Il riavvicinamento

2.22 Ultimi anni e ultimi viaggi

Capitolo 3

Introduzione alla traduzione

3.1 Elena Petrovna Blavatskaja giornalista

3.2 Lo Iago della Teosofia e i suoi effetti

3.3 Le traduzioni in russo delle opere di Blavatskaja

Capitolo 4

Traduzione

Occultismo pratico

Capitolo 5

La teosofia secondo Elena Petrovna Blavatskaja

5.1 Definizione del termine

5.2 Diversi tipi di Teosofia

5.3 I principi della Teosofia

5.3.1 Fratellanza

5.3.2 Studio delle filosofie e delle culture orientali

5.3.3 Studi esoterici

5.4 Le due opere principali di Blavatskaja

5.4.1 *Iside Svelata*

5.4.2 *La Dottrina Segreta*

Capitolo 5

Заклучения

5.1 Елена Петровна Блаватская: писательница и путешественница

5.2 Елена Петровна и Теософские Общества сегодня

Immagini

Bibliografia

Ringraziamenti

Capitolo 1

Chi era Elena Petrovna Blavatskaja?

1.1 Una famiglia di tutto rispetto

Elena Petrovna Hahn von Rotternstern nacque settimana – e per questo fu chiamata *Sedmička*¹ dalla servitù – nella notte tra l'11 ed il 12 agosto (o il 31 luglio secondo il calendario Giuliano) 1831 a Dnepropetrovsk, vicino ad Ekaterinoslav in Ucraina, dalla famosa scrittrice di romanzi Elena Andreevna Fadeeva e dal colonnello Peter Alekseevič Hahn von Rottenstern, comandante dell'artiglieria imperiale russa. La famiglia Hahn-Fadeev faceva parte dell'aristocrazia russa: la madre di Elena Petrovna, Elena Andreevna, era nipote di Henrietta Adolfn de Baudre Plessis² – appartenente ad una nobile famiglia ugonotta al servizio di Caterina II, emigrata dalla Francia a causa delle persecuzioni religiose – e del principe Pavel Vasil'evič Dolgorukij, discendente di una delle famiglie nobili più importanti in Russia. Elena Andreevna (che scriveva sotto lo pseudonimo di Zeneida R-va) era una scrittrice di romanzi molto apprezzata nel suo Paese, tant'è vero che ogni pubblicazione di un suo nuovo libro era considerata un grande evento e stimatissimi critici letterari del calibro di Vissarion G. Belinskij (1811-1848) scrivevano articoli sulle sue opere, definendola la George Sand della letteratura russa³. Fu una delle prime scrittrici russe ad incentrare le proprie novelle sulla tematica dell'ingiustizia sociale che gravava sulle donne del suo secolo, questione che poi venne definita *ženskij vopros* da Nikolaj G. Černyševskij. Il padre di Elena Petrovna discendeva da

¹ A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of Madame Blavatsky, compiled from information supplied by her relatives and friends*, London, ed. George Redway, 1886, p. 15.

² A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of Madame Blavatsky...*, cit. p. 12.

³ L. P. Bobritsky, *Helena Andeevna Hahn*, «The Theosophical Forum», vol. 24, n. 8, New York 1948, pp. 449-457.

un'antica famiglia nobile di Meclemburgo, emigrata anch'essa in Russia. Sul nome della casata Hahn von Rottenstern riportiamo questo aneddoto: inizialmente la famiglia nobiliare esisteva col nome di von Rottenstern, finché un membro della famiglia, combattente nelle Crociate, ebbe salva la vita grazie al canto di un gallo che diede l'allarme quando, di notte, un Saraceno entrò nell'accampamento per ucciderlo. Da allora si aggiunse Hahn, gallo in tedesco, al nome della famiglia.

1.2 Una bambina prodigiosa

Fin da quando venne alla luce, Elena Petrovna riuscì a far parlare di sé. Quando nacque, infatti, in Russia e in tutta Europa, imperversava un'epidemia di colera che tra il 1830 ed il 1832 mieté migliaia di vittime. Elena era una bambina molto debole e gracile, nessuno si aspettava che visse a lungo⁴. È per questo motivo che il battesimo fu fatto organizzare immediatamente: si scelse una stanza spaziosa, si fece riunire tutti quanti, parenti e domestici, e ad ognuno fu data una candela per la cerimonia, come prevede il rito ortodosso. La zia di Elena Petrovna, Nadežda⁵, solo tre anni più grande di lei, stanca, insonnolita e irritata di essere costretta a stare in piedi per tutta la funzione, d'un tratto, come estremo atto di protesta, si mise a sedere sul pavimento della stanza non prestando attenzione alla sua candela. Quando il venerabile *protopope* chiese all'assemblea “rinunciate a Satana, a tutte le sue opere e seduzioni?” la sua tonaca prese fuoco. Il povero sacerdote ne uscì ustionato e i domestici, molto superstiziosi, scandalizzati da quanto avevano visto, predissero una vita nefasta e carica di negatività per quella bimba in fasce. Elena, sempre piuttosto cagionevole di

⁴H. Whyte, *H.P. Blavatsky: An Outline of Her Life*, London, ed. Percy Lund, Humphries & Co. 1909, pp. 14-16.

⁵S. Cranston, *HPB, The Extraordinary Life and Influence of Elena Blavatsky, Founder of the Modern Theosophical Movement*, New York, G.P. Putnam's sons, 1998, p.9.

salute, diventò presto la beniamina della sua famiglia, fu coccolata e vezzeggiata dai nonni, non riconoscendo altra autorità che la sua volontà⁶.

1.3 A casa dei nonni

Quando Elena Petrovna aveva otto anni, la famiglia Hahn si trasferì a Saratov, poiché il nonno materno era stato nominato governatore della provincia omonima. Purtroppo, il 6 luglio 1842 Elena Andreevna morì a soli 28 anni di tubercolosi, lasciando tre orfani: Elena, Vera e Leonid. Il padre si risposò nel 1846 con la baronessa von Lange dalla quale ebbe una figlia, la “piccola Lisa”⁷. Fu dunque la nonna materna, principessa Elena Pavlovna Dolgorukova, a prendersi cura dei nipoti. Proprio a casa dei nonni, una *dača* circondata da parchi e boschi, Elena fece la sua prima conoscenza delle discipline occulte: suo nonno, Andrej Fadeev, possedeva infatti una vera e propria “biblioteca dell’occulto”, con testi rarissimi, mentre la nonna era conosciuta per le sue pubblicazioni sulla botanica e l’archeologia⁸, sia in Russia che all’estero. Allo stesso tempo, Elena e sua sorella Vera restavano sempre più affascinate dalle strane creature e dagli spiriti che abitavano le credenze popolari, delle quali parlavano loro i domestici della casa: per Elena il *domovoj*, il folletto delle case o la *Rusalka*, la ninfa delle acque del fiume Dnepr, non erano superstizioni, ma esseri realmente esistenti⁹. Sarà dunque l’incontro di questi due mondi così differenti: l’eleganza e le

⁶A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., p. 14.

⁷ *Ivi*.

⁸Si ricorda che Elena Pavlovna tenne una lunga corrispondenza con Roderick Murchison, fondatore della Royal Geographic Society in Inghilterra, il quale denominò un fossile appena scoperto *Venus Fadeev* in suo onore.

⁹A questo proposito, A. P. Sinnett, nell’opera *Incidents in the Life of...*, cit. pp. 16-17 riporta l’episodio raccontato a Vera dalla governante di Elena, di un ragazzo, Pavlik, che fu ritrovato annegato in un torrente vicino alla casa dei nonni di Elena, la quale poco tempo prima, sentendosi presa in giro, gli aveva gridato “Ti farò fare il solletico dalla *Rusalka* finché non morirai”.

atmosfera rarefatte occidentali e la sapienza ed il folklore popolare, a sviluppare la personalità della futura Elena Petrovna Blavatskaja, fondatrice della Società Teosofica moderna.

1.4 La ragazza pestifera dagli “strani poteri”

La giovane Elena Petrovna faceva mostra di una personalità vivace, osservatrice e profondamente volitiva: si racconta che fosse capace di tenere a bada, a quindici anni, un cavallo cosacco dal carattere focoso e indomabile. Si divertiva a spaventare la sorellina con racconti di spiriti, ma allo stesso tempo, dimostrava di avere strani poteri che oggi definiremmo “paranormali”¹⁰. Sua sorella Vera scrisse di lei: “Era estremamente nervosa ed impressionabile; parlava ad alta voce; di sovente camminava nel sonno; durante la notte la trovavano negli angoli più imprevedibili e la riportavano a letto, sempre profondamente addormentata”¹¹. Altre volte spariva per qualche ora e veniva ritrovata negli angoli più nascosti della casa, molto spesso impaurita e confusa, senza che lei sapesse spiegare come fosse arrivata lì. Le governanti credevano fosse in contatto con esseri invisibili e ogni anno, in luglio, la portavano con loro per benedire gli angoli della casa¹². Ci fu un episodio in cui Elena, sua sorella Vera ed altri bambini del villaggio partirono alla volta della casa di Baranyč Buryak, un vecchio guaritore centenario che viveva in solitudine, il quale, più volte all'anno, si faceva coprire da testa a piedi di api: egli parlava con queste bestiole in una lingua incomprensibile e loro sembravano rispondergli. Baranyč Buryak ripeteva a Vera e agli altri bambini di Elena: “Questa ragazzina è differente da tutti quanti voi. Ci sono importanti avvenimenti nel suo futuro.

¹⁰ P. Giovetti, *Helena Petrovna Blavatsky e la società teosofica*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2010, p. 12.

¹¹ A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of Madame Blavatsky...*, cit., p. 22-23.

¹² H. Whyte, *H.P. Blavatsky: An Outline of her Life...*, cit., p. 16-17.

Purtroppo, io non vivrò abbastanza da vederli, ma essi si manifesteranno...”¹³

Si cercò di darle un’ottima educazione, come si soleva fare nelle famiglie nobili del tempo, facendole studiare le lingue (l’inglese, il francese, qualche lezione d’italiano) e suonare il pianoforte, ma le istruttrici venivano esasperate dal suo carattere inflessibile e disubbidiente, tanto che una di loro, Miss Augusta Sophie Jeffries, diede le dimissioni dal suo incarico di insegnante d’inglese. Elena, quindi, fece un percorso scolastico piuttosto incostante e disordinato. Seppure le fosse stato sconsigliato di averci a che fare, si sentiva a suo agio tra la gente del popolo, così veniva costantemente controllata a vista dai domestici perché non riuscisse a scappare da casa per frequentare i figli dei contadini¹⁴. Durante queste fughe di breve durata, conobbe alcuni appartenenti a popolazioni nomadi, come calmučki e mongoli di religione lamaista. Grazie alla carica rivestita da suo nonno, ebbe la possibilità di conoscere da vicino anche i notabili del posto e la loro cultura: turchi, persiani, armeni. La nonna, infatti, dava parecchi ricevimenti e feste a casa – verrà ricordata come una donna molto generosa ed ospitale – durante i quali Elena riusciva a catalizzare l’attenzione degli invitati.

1.5 Il mistero del matrimonio col “vecchio corvo spennacchiato”

Sul matrimonio di Elena Petrovna von Hahn con il colonnello Nikifor Vasil’evič Blavatsky, colonnello di origine polacca, si sono spesi fiumi d’inchiostro, poiché molte sono le versioni sulle ragioni che portarono a tale unione. Noi riporteremo le due principali: quella in cui Blavatsky appare come un governatore sulla soglia della vecchiaia, spinto da Elena per scommessa a chiedere la sua mano; e la seconda versione, dalla quale veniamo a sapere che il futuro sposo aveva appena superato i quaranta e che

¹³ A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., p. 30.

¹⁴ S. Cranston, *HPB, The Extraordinary Life...*, cit., p.18.

accettò un matrimonio imposto dalla famiglia von Hahn-Fadeev per evitare uno scandalo. Per il suo temperamento testardo e deciso, Elena era oggetto di frequenti rimproveri da parte della sua famiglia: le veniva costantemente ripetuto che nessuno l'avrebbe mai presa in moglie. Così le disse anche la sua governante, la quale affermava che neppure il colonnello Blavatsky, assiduo frequentatore un po' attempato di casa Fadeev, sarebbe riuscito a tollerarla. La sfida era stata lanciata. L'uomo che fino al giorno prima appariva agli occhi di Elena Petrovna un ridicolo “corvo spennacchiato”, più vicino ai settanta che ai sessant'anni, ma che tentava di dimostrarne appena cinquanta¹⁵, improvvisamente divenne il centro delle sue attenzioni, tanto che in tre giorni Blavatsky si convinse ad avanzare la sua richiesta di matrimonio. Dalla contessa Elena Fedorovna Pisareva sappiamo invece un'altra versione dei fatti. La contessa registra nella sua biografia, il racconto di Marija Grigorevna Ermolova, moglie dell'allora governatore di Tiflis e grande amica della famiglia Hahn-Fadeev, secondo la quale nel 1849 Elena si assentò da casa all'improvviso al seguito del principe Aleksandr Vasil'evič Golicyn¹⁶, proveniente dal Caucaso, il quale mostrava molto interesse per quella giovane così particolare e dedita come lui allo studio delle discipline esoteriche. Il chiacchiericcio su questo episodio cominciò presto a diffondersi, e da qui la decisione della famiglia di Elena di organizzare – con l'inspiegabile consenso di Blavatsky, allora quarantenne – una *mésalliance*¹⁷ che impedisse il discredito della famiglia¹⁸. Elena, nonostante tutto, accettò, quasi per sfida alla sua famiglia, in

¹⁵ A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of Madame Blavatsky...*, cit., p. 39.

¹⁶ Dell'identità del principe e delle sue origini parla Aleksandr N. Senkevič in *Blavatskaja: Žizn' zamečatel'nych ljudej*, Moskva, Molodaja Gvardija, 2010, cap.7.

¹⁷ *Mésalliance* è il termine che definisce l'unione in matrimonio con una persona ritenuta inferiore per classe o livello sociale.

¹⁸ E.F. Pisareva, *Elena Petrovna Blavatskaja: Biografičeskij očerk*, Ženeva, Izdanie žurnala «Vestnik», 1937, p. 10 (La numerazione delle pagine fa riferimento all'edizione digitale di quest'opera, reperibile all'indirizzo: www.magister.msk.ru/library/blavatsk/about/pisae001.htm).

obbedienza al suo viscerale bisogno di libertà ed indipendenza, convinta che l'unione con Blavatsky l'avrebbe sottratta al pugno di ferro del padre e le avrebbe assicurato molta più libertà d'azione¹⁹. Si rese presto ben conto della situazione effettiva in cui si trovava e della realtà dei fatti; cercò in ogni modo di sottrarsi all'inevitabile, ma non le fu permesso: la famiglia non avrebbe accettato lo scandalo derivante dalla rottura del fidanzamento. Il 7 luglio 1848 a Tiflis, dove i nonni avevano una residenza estiva, sposò ancora diciassettenne Nikifor Vasil'evič Blavatsky, vice governatore di Erevan' in Armenia, almeno tre volte più vecchio di lei. Durante la cerimonia, quando le fu detto che per la legge, lei doveva essere sottomessa a suo marito ed obbedirgli, stringendo nervosamente la mano a pugno sibilò a denti stretti “Sicuramente no”²⁰. E, infatti, così fu.

1.6 Una convivenza impossibile

“Sposandomi, avete fatto un grande sbaglio. Sapete perfettamente bene di essere vecchio abbastanza da poter essere mio nonno”²¹. Il distacco fu netto ed immediato fin dalle prime ore successive al matrimonio. Seppure, in un primo tempo, il colonnello cercasse di sopportare il carattere collerico e maldisposto della moglie, con l'andare dei giorni i litigi furono sempre più violenti e frequenti. Elena aveva vissuto con i nonni, vezzeggiata e assecondata in ogni suo capriccio: ignorava completamente in che cosa consistesse il *ménage* familiare, il vivere con un uomo. A Tiflis, dove i due

¹⁹V. P. Želichovskaja, *Radda Baj: Pravda o Blavatskoj*, Odessa, «Odeskij Vestnik», 1884, n.123, p. 2 (La numerazione delle pagine fa riferimento all'edizione digitale di quest'opera, reperibile all'indirizzo: <www.theosophy.ru/lib/raddabai.htm>).

²⁰ W. Kingsland, *The Real H.P. Blavatsky: a Study in Theosophy and a Memoir of a Great Soul*, London, ed. J.M. Watkins, 1928, p. 37 (La numerazione delle pagine fa riferimento all'edizione digitale di quest'opera, reperibile all'indirizzo: <www.universaltheosophy.com/bios/blavatsky>).

²¹ S. Cranston, *HPB, The Extraordinary Life...*, cit., p. 36.

si trovavano per la luna di miele, i commenti e l'ironia su una coppia così mal assortita si sprecavano. Elena Petrovna tentò, già il giorno dopo le nozze, di varcare la frontiera con la Persia (l'attuale Iran) ed il marito si vide costretto a farla controllare²². I due abitavano sotto lo stesso tetto, ma non certo da coniugi: Elena Blavatskaja si negò sempre al marito che, furioso, reclamava i suoi diritti; egli tentò addirittura di abusare di lei dopo averla sedata²³. Dopo soli tre mesi, le fu assolutamente chiaro che il matrimonio con Blavatsky era stato uno sbaglio dovuto alla sua testardaggine e avventatezza. Fu allora che prese la decisione definitiva di lasciare il marito. Dapprima, la sua famiglia tentò di porre rimedio alla situazione, si discusse sul da farsi e venne deciso che Elena incontrasse il padre a Odessa, ma lì lei non arrivò mai: terrorizzata che il padre la obbligasse a tornare indietro, eluse la sorveglianza della governante e di un servitore a Poti (città portuale della Georgia), dove era previsto che salpassero per Odessa, si imbarcò in un piccolo vascello inglese, il *Commodore*, il quale avrebbe fatto tappa a Kerč, poi a Taganrog ed infine a Costantinopoli. Fu proprio da questa città che ebbe inizio il suo viaggio della Conoscenza. Per dieci lunghi anni, ella vagò in lungo e in largo per l'Europa e per il mondo, ma non fece ritorno in Russia.

²² *Ivi*, p. 38.

²³ P. Giovetti, *Helena Petrovna Blavatsky...*, cit., p. 15.

Capitolo 2

In Viaggio

A partire dai racconti dei biografi più accreditati di Blavatskaja, dalle cronache di alcuni dei suoi viaggi, dalle ricerche che negli anni sono state svolte e dalle lettere che ella stessa scrisse in inglese, francese e russo agli amici e alla famiglia, cercheremo di tracciare un percorso il più preciso possibile dei viaggi che questa donna straordinaria compì soprattutto in Europa, raccontandone le esperienze più significative.

Considerando le origini nobili di Elena Petrovna Blavatskaja, si potrebbe pensare che il suo vagare per l'Europa e per il mondo alla ricerca della Conoscenza, sia paragonabile al *grand tour*²⁴ che compiva la maggior parte dei giovani della nobiltà e dell'alta borghesia, in piena agiatezza e tranquillità, al fine di arricchire la propria conoscenza in fatto di arte, politica e cultura. Ebbene, nel suo caso, così non è: Elena, vista la sua giovane età, i suoi viaggi in solitaria e la stranezza dei suoi interessi, dovette affrontare non pochi pericoli ed ostacoli. I malintenzionati e le malelingue la seguirono tappa per tappa. Ancora oggi abbiamo prove di questa tendenza in alcune opere che parlano di lei, fondate sui pettegolezzi di qualcuno²⁵.

Ella poté sempre contare sull'aiuto economico del padre che, superate le resistenze iniziali e avendo compreso che Elena dal marito non sarebbe più

²⁴Il *Grand Tour* era una consuetudine che iniziò a diffondersi in maniera massiccia soprattutto a partire dal XVII secolo principalmente nelle famiglie abbienti e nobili di tutta Europa.

²⁵Qualche esempio di questa tendenza lo possiamo trovare in E. F. Pisareva, *Elena Petrovna Blavatskaja...*, cit. la quale riporta i racconti degli amici e conoscenti di casa Fadeev. Anche C. J. Ryan, in *H. P. Blavatsky...*, cit., cap. II, p.19 riporta i pettegolezzi che fece qualcuno di un'ipotetica vita omosessuale di Blavatskaja a Vienna, Parigi e Berlino, vista la mancanza di un compagno al suo fianco.

tornata, mantenne con lei un vivo rapporto epistolare durante i suoi spostamenti. A volte, però, il denaro non le arrivava in tempo o semplicemente – vista la prodigalità che dimostrava²⁶ – non le bastava e doveva quindi trovarsi un lavoro. Le attività che intraprese per mantenersi furono moltissime: dalla fabbricatrice di fiori di carta per un mercante ebreo²⁷, a cavallerizza in un circo in Turchia²⁸, a corrispondente per dei giornali russi sotto lo pseudonimo di *Radda Baj*²⁹. Prima di stringere amicizia con Henry Steel Olcott che divenne poi il suo compagno di viaggio per eccellenza, Elena Petrovna solo qualche volta ebbe la fortuna di imbattersi in amici di famiglia e quindi di essere aiutata ed accompagnata, altrimenti viaggiò per chilometri e chilometri completamente sola in Paesi dei quali non conosceva la lingua.

La datazione dei viaggi che fece non è precisa, poiché lei non teneva un diario di viaggio; molti dettagli sui vari spostamenti li conosciamo solo attraverso testimonianze rilasciate da Blavatskaja stessa, oppure dai suoi compagni di viaggio o anche da memorie scritte *a posteriori* da qualche amico o membro della famiglia.

Negli archivi della Sede teosofica di Adyar, presso Madras in India, però, è custodito il passaporto di Elena Petrovna con tutti i timbri degli Stati in cui si è recata³⁰.

²⁶P. Giovetti, *Helena Petrovna Blavatsky...*, cit., pp. 35-36.

²⁷*Ibidem*, pp. 33-34.

²⁸S. J. Vitte, *Detstvo: Carstvovanija Aleksandra II i Aleksandra III*, Leningrad, Gosudarstvennoe Izdatel'stvo, 1924, p. 7.

²⁹V.P. Želichovskaja, *Radda Baj: Pravda o Blavatskoj*, cit., pp.1-3.

³⁰Questa informazione è stata tratta dall'articolo dedicato alla biografia di Elena Petrovna sul sito della Società Teosofica Italiana, disponibile al seguente indirizzo: <http://www.teosofica.org/it/origine-e-storia-della-s-t/biografia-di-helena-petrovna-blavatsky/28>.

2.1 Prima tappa: Costantinopoli

Come spiega Alfred Percy Sinnett, è impossibile capire in maniera logica il perché Elena si recasse in un luogo piuttosto che in un altro: lei affermava che erano i Maestri, i *Mahatma*³¹, a ordinarle tramite ispirazione il luogo da raggiungere, lei doveva solo predisporre a partire. Molte delle persone più importanti che le stettero vicine tutta la vita Blavatskaja le incontrò proprio durante questi viaggi.

Riprendiamo il nostro racconto da dove l'avevamo lasciato: Elena Petrovna, in fuga da un matrimonio sbagliato e da un marito possessivo, eluse la sorveglianza dei suoi servitori e salpò alla volta di Costantinopoli. Quando i due poveri servitori si resero conto della scomparsa della ragazza, ormai non c'era più niente da fare: Elena era già lontana. La cercarono in ansia: seppero che era arrivata a Kerč, ma poi, di lei, più nulla. Ella sapeva bene che il marito, suo “Signore e Padrone” secondo la definizione che usava abitualmente quando parlava alla sorella Vera del marito³², l'avrebbe fatta cercare e, temendo le ire del padre ed un ritorno forzato, pensò che la fuga per mare in incognito fosse il modo più semplice per liberarsi di ogni obbligo e legame e per riacquistare serenità. Il viaggio, però, non fu scevro da avvenimenti: a Kerč il *Commodore*, l'imbarcazione su cui viaggiava Blavatskaja, fu oggetto di una perquisizione dalla polizia portuale. Elena Petrovna fu fatta travestire da mozzo e fu fatta nascondere nella sala macchine perché non potesse essere riconosciuta. Quando i poliziotti la

³¹*Mahatma* è un'espressione sanscrita, formata dalle parole “*maha*” grande e “*atma*” anima. Di questi Maestri parla diffusamente Blavatskaja in *The Key to Theosophy: being a clear exposition, in the form of question and answer, of the ethics, science, and philosophy for the study of which the Theosophical Society has been founded*, London, The Theosophical Publishing Company, 1889, cap. XIV, pp. 133-139.

³²V.P. Želichovskaja raccontò ad A.P. Sinnett le sue memorie riguardanti Elena Petrovna, il quale le raccolse nell'opera *Incidents in the Life...*, cit., p.50.

videro, seppur sporca di carbone e vestita di abiti logori, stentaronο a credere che fosse effettivamente un mozzo³³.

In ultimo, Elena dovette sopportare le *avances* un po' troppo insistenti del comandante, cosa che le fece decidere su due piedi di abbandonare la nave e giungere a terra su un caicco³⁴. Costantinopoli, nel viaggio della Conoscenza, era una prima tappa importante per Blavatskaja: in questa città, come in altre zone dell'Asia Minore, era stato introdotto infatti il culto del dio Mitra, figura centrale del paganesimo indo-iraniano e, successivamente, dello Zoroastrismo persiano. Non si sa con certezza quale popolo abbia introdotto questa religione misterica. L'ipotesi più diffusa la attribuisce ai Caldei – popolo proveniente dal Medio Oriente, per alcuni i discendenti diretti degli Arii, coloro i quali in India introdussero i testi Vedici – più volte allontanati dai Romani dai loro territori di conquista, poiché fondatori di sette segrete che destabilizzavano il potere dello Stato³⁵. Considerando l'importanza che ha lo Zoroastrismo per la teosofia, Blavatskaja visitò Bisanzio poiché in questa città questa religione aveva posto radici profondissime³⁶. Visitò anche Pera (oggi Galata) e Beyoğlu, nucleo storico del quartiere europeo di questa città, tappa molto in voga nel XIX secolo tra i viaggiatori in cerca di spiritualità per la sua commistione di etnie e credo religiosi. Qui, a quanto riferisce Sergej Jul'evič Vitte(1849-1915)³⁷, cugino

³³A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., p.47.

³⁴ *Ibidem*, p. 43.

³⁵C. Scaliger, *Mithraic Mysteries and the Cult of Empire. History: Past and Perspective*, «The New American», Appleton Winsconsin, 20 June 2010, pp.35-39 (è possibile consultare questo articolo al seguente indirizzo: <<http://morganhighhistoryacademy.org/Mithraic%20Mysteries%20and%20the%20Cult%20of%20Empire%20TNA%20June%2021,%202010.pdf>>).

³⁶E. Arnaldi, *Il fenomeno Bisanzio*, Milano, Pan, 1972.

³⁷Sergej Jul'evič Vitte fu un importantissimo politico russo, il quale ricoprì molte cariche durante il regno di Nicola II. Egli è ricordato soprattutto per aver dato il via al processo di industrializzazione della Russia e per aver cercato di migliorare i collegamenti via terra tramite la costruzione di linee ferroviarie, una fra tutte la Transiberiana.

di Blavatskaja, Elena dovette adattarsi a fare la cavallerizza in un circo di Istanbul e si ferì gravemente cadendo da cavallo. Mentre lavorava al circo, incontrò il cantante d'opera ungherese Agardi Metrovič (secondo alcuni studiosi un carbonaro sotto falso nome³⁸) col quale intesserà un rapporto dai contorni indefiniti.

Un altro ordine le giunse ben presto dai *Mahatma*: raggiungere l'Egitto.

2.2 Egitto e Grecia

Ogni aspetto della vita di questa donna – quindi anche i viaggi che fece intorno al mondo – è variamente interpretabile. Se si vuole dar credito alla biografia di A. P. Sinnett, il quale conobbe e collaborò lungamente con Elena Petrovna, sarebbe esistita una volontà superiore che la guidava e ispirava ogni sua azione; per altri invece, come la già citata contessa Elena Fedorovna Pisareva, i motivi erano altri e molto meno spirituali. Un esempio di tale ambiguità è il viaggio in Egitto del 1850: la contessa afferma che fu il già ricordato principe Aleksandr Vasil'evič Golicyyn, per seguire il quale Elena von Hahn aveva creato gran scompiglio e si era ritrovata sposa di Blavatsky, a fornirle il nome di un importante occultista copto, al quale lei poi si rivolse: Paulos Metamon³⁹. A qualsiasi versione si voglia credere, resta il fatto importante che in Egitto Elena Petrovna scoprì i culti di Iside (dea lunare e patrona delle arti magiche) dei quali ella scrisse in un'opera tra le sue più importanti: *Iside Svelata*.

In questa parte del viaggio Blavatskaja non fu sola: al suo seguito c'era la contessa Sof'ja Kiseleva, grande amica della nonna di Elena e il giovane

³⁸A questo proposito, citiamo il contributo di Erica Georgiades, *Who was Agardi Metrovich?*, International Theosophical History Conference, London, The Theosophical Society of England, 20-21 sept. 2014.

³⁹E. F. Pisareva, *Elena Petrovna Blavatskaja...*, cit., p.10.

esploratore statunitense Albert Rawson⁴⁰, il quale era stato a sua volta iniziato ai culti misterici dai Drusi del Libano⁴¹ e quindi aiutò Blavatskaja nello studio delle Sacre Dottrine e l'accompagnò nella sua visita in Medio Oriente per poi separarsi da lei e ritrovarla qualche tempo dopo negli Stati Uniti.

Successivamente, Elena e la contessa Kiseleva proseguirono verso la Grecia. Di questo viaggio non sappiamo molto, ma possiamo essere certi del grande interesse di Blavatskaja per tutta la mitologia e teogonia greca, fondamentalmente misterica, per gli Oracoli: Menfi, Dodona, Epidauro per citare i principali, nonché per i Misteri Eleusini (antecedenti ai culti dedicati agli Dei dell'Olimpo) basati sulle fasi lunari e dedicati a Demetra, dea della Terra e della fertilità, il culto della quale riprendeva quello della dea mesopotamica Ishtar. Blavatskaja, nelle sue opere⁴² parla diffusamente dell'importanza della Grecia, della sua filosofia e religione in ambito esoterico.

2.3 Il Grande Incontro

Dopo aver fatto qualche tappa di pochi giorni in altre località dei Balcani, Blavatskaja pervenne a Parigi. Secondo quanto racconta Sinnett, lì Elena conosceva molte personalità sia in ambito letterario, sia studiosi di

⁴⁰G. Lachman, *Madame Blavatsky: The Mother of Modern Spirituality*, New York, Jeremy P. Tarcher/Penguin, 2012.

⁴¹I drusi sono degli appartenenti ad una comunità islamica formatasi attorno al 1020 a opera del turco Anushtekīn ad-Dārazī. La religione dei Drusi si fonda sulla “teoria emanazionista”, secondo la quale Dio, attraverso un complesso sistema di emanazioni, vive in mezzo agli uomini e li governa. A questo, si aggiungono credenze eterodosse come quella nella metempsicosi, e riti iniziatici di tipo misterico. I Drusi, benché perseguitati dall'ortodossia islamica, si diffusero dalla Siria in Mesopotamia, in Persia e in India.

⁴²H. P. Blavatsky, *Secret Doctrine: The Synthesis of Science, Religion and Philosophy*, vol.1: *Cosmogogenesis*, London, The Theosophical Publishing Company, 1888, p. 356 e ss. e *Isis Unveiled: A Master-key to the Mysteries of Ancient and Modern Science and Theology*, vol. 1, New York, J. W. Bouton, 1877, p. 521.

esoterismo. Tra questi c'era Victor Michal⁴³, famoso occultista dedito al mesmerismo⁴⁴, il quale, saggiate le grandi doti di Elena Petrovna, tentò di persuaderla a mettersi al suo servizio come sensitiva; “ma non erano state ancora forgiate delle catene capaci di tenerla prigioniera; e lei lasciò precipitosamente Parigi per scappare da questa influenza”⁴⁵. Arrivò in Inghilterra, come dama di compagnia della contessa Bagration, un'altra amica di famiglia, che alloggiava al Mitvart's Hotel. Blavatskaja si trovava in un profondo stato di depressione: aveva l'impressione di star perdendo il suo tempo, le sue forze ed il suo entusiasmo nella ricerca⁴⁶... Ma, il 12 agosto 1851, il giorno del suo ventesimo compleanno, sarebbe accaduto un fatto incredibile⁴⁷: Elena Petrovna si trovava tra la grande moltitudine di gente accorsa al prestigioso Crystal Palace in occasione dell'esposizione internazionale “Works of all Nations”. Tra la folla che si accalcava, ella avrebbe visto alla testa della delegazione indiana un Hindu, che avrebbe riconosciuto immediatamente come il *Mahatma* Morya, colui del quale ella aveva sempre percepito la voce e la presenza fin dalla più tenera età. Ora lo vedeva in carne ed ossa davanti a sé. Il primo pensiero era stato quello di farsi largo, raggiungerlo e parlargli ad ogni costo, ma questi, racconta la

⁴³R. Guénon, *Le Théosophisme: Histoire d'une pseudo-réligion*, Paris, Nouvelle Librairie Nationale, 1921, p.14: Victor Michal in alcuni documenti è denominato anche Marchal o Martial e questo creò qualche difficoltà nell'identificazione del personaggio al tempo in cui Guénon scrisse questa opera.

⁴⁴Teoria elaborata dal medico tedesco Franz Anton Mesmer (1734-1815), il quale suppose la presenza, nei minerali e negli esseri viventi, di un «magnetismo vitale» che riteneva potesse essere usato, da individui che ne fossero eccezionalmente dotati, a fini terapeutici; tale ipotesi esercitò un certo influsso sulla filosofia naturale del Romanticismo e costituì un tentativo di spiegazione del fenomeno dell'ipnosi. Un'applicazione di questa teoria è la magnetoterapia.

⁴⁵A.P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., p.45.

⁴⁶S. Cranston, *The Extraordinary Life of Helena Blavatsky*, cit., p.69.

⁴⁷C. Wachtmeister, *Reminiscences of H.P. Blavatsky and the Secret Doctrine*, by C. W. and Others. Edited by a Fellow of the Theosophical Society London, The Theosophical Publishing Society, 1893, p.56-58.

contessa Wachtmeister, si sarebbe girato e l'avrebbe guardata intensamente, facendole cenno di non muoversi. Il giorno dopo, recatasi ad Hyde Park da sola per riflettere su quella sua bellissima avventura, il Maestro l'avrebbe incontrata di nuovo: in quella occasione le avrebbe parlato con dolcezza, chiedendole pazienza e collaborazione per la missione affidatale e rendendole noto cosa prevedeva il Piano Divino per lei: affrontare tre anni di formazione in Tibet⁴⁸.

2.4 Uno strano viaggio verso il Tibet

A volte è difficile capire la cronologia delle sue avventure (le date cambiano a seconda della biografia che stiamo leggendo e non sempre appaiono verosimili⁴⁹) e distinguere, nei racconti che fece Blavatskaja ai suoi amici, l'immaginazione dalla realtà, poiché alcuni fatti registrati sono incredibili e non hanno altra fonte che le parole della protagonista stessa: primo fra tutti, il suo tentativo di entrare, in quanto donna ed europea, in Tibet. Per comprendere la stranezza di questo viaggio, ne descriveremo velocemente la dinamica, anche se in alcuni punti le versioni fornite dai suoi biografì principali non coincidono.

Pur avendo saputo dal *Mahatma* di dover andare al monastero di Tashilunpo a Xigazê, in Tibet – luogo di fondamentale importanza per la formazione dei monaci buddhisti⁵⁰ – inspiegabilmente Elena Petrovna partì invece per l'America del Nord, o meglio, per il Canada. Qui, entrò in contatto con un

⁴⁸H. Whyte, *An Outline of...*, cit., cap. II, pp. 23-24.

⁴⁹Anche René Guénon, nel libro *Le Théosophisme*, cit., p.13 sottolinea questo aspetto, portando ad esempio A.P. Sinnett quando nel suo *Incidents in the Life of...*, scrisse che Blavatskaja compì del viaggi sull'Himalaya, avvenuti subito prima del suo viaggio in America del 1873, a coronamento di 35-40 anni di studi esoterici. Effettivamente, facendo bene i calcoli, risulta che Elena Petrovna si sarebbe avvicinata a questo tipo di studi quand'era in fasce o comunque ancora molto piccola. (La numerazione delle pagine, fa riferimento all'edizione digitale di quest'opera, reperibile all'indirizzo: <https://electrodes.files.wordpress.com/2010/10/theosophisme-histoire-d-une-pseudo-religion-rene-guenon-edition1921.pdf>).

gruppo di Nativi Americani⁵¹ ed acquisì qualche segreto degli sciamani in ambito curativo. Successivamente, le sue tappe furono: Stati Uniti (accompagnata dal già citato Albert Rawson), New Orleans, dove compì delle indagini sui riti *Voodoo* ma fu subito allontanata, Texas, dove un monaco canadese, Père Jacques, si prese cura di lei e la salvò da molte insidie, Honduras e poi Messico, dove incontrò, precisamente a Copala, un giovane *chela* mandato dal suo Maestro, il quale la convinse ad imbarcarsi per l'India⁵². E così fece. Arrivata, tentò subito di entrare in Tibet, ma non le fu possibile⁵³ in quanto allora la legge vigente proibiva agli stranieri l'accesso alla regione⁵⁴. Fu costretta a ripiegare in Nepal. Allora, capendo che nulla avrebbe potuto fare, nel 1853, passando per Ceylon, Java e Singapore, tornò in Inghilterra.

2.5 Ritorno a Oriente

Quando nel 1853 Blavatskaja rimise piede in Inghilterra, scoprì con suo grande disappunto che Inghilterra e Francia, insieme agli Ottomani e al Regno di Sardegna, erano sul punto di attaccare l'Impero russo. Questo fatto sconvolse Elena Petrovna, ma ancor di più la offesero gli attacchi che gli inglesi concentrarono soprattutto in Crimea, in Ucraina: sua terra natale.

⁵⁰G. Sangjia, *Series of Information of Tibet of China: Tibetan Religions*, China, China Intercontinental Press, 2003, p. 67.

⁵¹A questo proposito, si ricorda la presenza importante di riserve indiane in Canada, le quali si concentrano soprattutto nelle zone costiere di Manitoba, dell'Ontario e della British Columbia.

⁵²C. J. Ryan, *H.P. Blavatsky and The Theosophical Society. A Brief Historical Sketch*, Point Loma (California), Theosophical University Press, 1937, pp. 20-23 (La numerazione delle pagine, fa riferimento all'edizione digitale di quest'opera, reperibile all'indirizzo: <<http://www.theosociety.org/pasadena/hpb-tm/hpbtm-1.htm>>).

⁵³A. Ferrari, *La Foresta e la Steppa: Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, Milano, Libri Scheiwiller, 2003, pp.83-84: nel XIX secolo era interdetto dallo Stato cinese l'accesso al Tibet a tutti gli stranieri.

⁵⁴P. Hopkirk, *Trapassers of the Roof of the World. The race of Lhasa*, London, Hachette UK, 1982, cap.1: Tibet – The Forbidden Land.

Decise allora di lasciare l'Inghilterra. Com'era solita fare, non aspettò un giorno di più: partì per gli Stati Uniti, dove si trattenne per circa due anni, giungendo nel cosiddetto “Far West” passando per le Montagne Rocciose a bordo delle carovane degli emigranti, fino ad arrivare a San Francisco⁵⁵. Il richiamo dell'Oriente, però, continuava a farsi sentire, il fascino ed il mistero di quei luoghi rimanevano vividi dentro di lei. Fu così che si dispose a ripartire e nel 1855 arrivò a Calcutta, passando per il Giappone. Il suo obiettivo rimaneva quello di entrare in Tibet ad ogni costo. Così, accompagnata da uno sciamano tataro, illetterato ma dalle gran doti magiche e da altri tre uomini del posto, Elena Petrovna si mise in viaggio per il Kashmir, fino a che, fatte sedici miglia, furono fermati dalla polizia del posto ed invitati a tornare indietro⁵⁶. Blavatskaja, però, non si perse d'animo: non sarebbe ripartita di lì senza essere riuscita nel suo intento. Armandosi di coraggio, si avvolse in abiti larghi e laceri allo scopo di sembrare uno sciamano. Quel che nessun europeo, per quanto ricco e potente, era mai riuscito a fare, le riuscì: Elena Petrovna entrò a Lhasa, capitale del Tibet⁵⁷. Qui ella non riuscì a rimanere a lungo: ben presto fu costretta a ripiegare in India e, il 10 maggio 1857, quando si verificò la rivolta di Sepoy⁵⁸ contro lo strapotere della Compagnia britannica delle Indie Orientali, Blavatskaja dovette abbandonare precipitosamente l'India e decise di tornare a casa.

⁵⁵A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., p. 49.

⁵⁶H. Whyte, *An outline of...*, cit., cap. III, p. 27.

⁵⁷Molti studiosi, vista l'impossibilità per gli europei – e a maggior ragione per le donne europee – di entrare in Tibet, negli anni hanno dichiarato che il viaggio di Blavatskaja in tale paese non è mai avvenuto. Invece, Thubten Chökyi Nyima, nono Panchen Lama (massima autorità spirituale in Tibet) ha affermato, nella prefazione alla traduzione cinese del 1937 di una delle principali opere di Elena Petrovna: *Voce del Silenzio*, che Blavatskaja era stata nel monastero di Lhasa ed in molti altri. (questa informazione è presente nella prefazione di: H. P. Blavatsky, *Il Glossario Teosofico*, Roma, Istituto Cintamani, 1998).

⁵⁸Rivolta definita “Indian Mutiny” dagli inglesi e Prima Guerra d'Indipendenza Indiana dai nazionalisti indiani.

2.6 Convincere i “tedeschi” della famiglia

Per dieci lunghi anni, ad eccezione del padre, nessuno in famiglia aveva più avuto notizie di Elena. Tuttavia la Russia e la sua famiglia erano sempre nei suoi pensieri e ricorrevano spesso nei suoi discorsi. Come afferma il colonnello Olcott in *Old Diary Leaves*, Blavatskaja aveva un modo di fare che a volte poteva sembrare ambiguo e opportunisto alle persone che avevano a che fare con lei: egli non fu mai sicuro che lei gli fosse effettivamente amica. Quel che gli fu, però, sempre chiaro è che per la sua famiglia Elena avrebbe fatto qualsiasi cosa: “per loro avrebbe sacrificato non una, ma venti vite e avrebbe lasciato bruciare, se fosse stato necessario, la razza umana tutta intera”⁵⁹.

Natale si avvicinava e la nostalgia di casa era sempre più presente: la sera del 25 dicembre 1858, a Pskov a casa del generale N. A. Jachontov, primo marito di Vera Želichovskaja, si stava festeggiando il fidanzamento della sorellastra del generale. Al momento degli auguri ai fidanzati – momento molto sentito dai russi – qualcuno suonò alla porta. Nessuno andò ad aprire. Allora il campanello suonò di nuovo, con impazienza, a lungo. Qualcosa spinse Vera a andare ad aprire: la sorella della quale non aveva saputo nulla per dieci lunghi anni, ora era lì, sorridente ed emozionata, davanti ai suoi occhi⁶⁰. Nel periodo che trascorse in Russia, Elena Blavatskaja esercitò un grande fascino sull'*entourage* della famiglia, ma quel che le stava più a cuore era superare lo scetticismo del padre e del fratello Leonid. Quest'ultimo, infatti, da quanto ha raccontato Vera Želichovskaja ad Alfred Sinnett, era “un giovane forte e pieno di energia, imbevuto del sapere latino e tedesco”⁶¹. Egli non dava assolutamente credito ai poteri di sua sorella e mal sopportava quella strana processione di curiosi che andavano per casa a

⁵⁹H. S. Olcott, *Old Diary Leaves...*, cit. pp. 457-463.

⁶⁰A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., pp. 58-59.

⁶¹*Ibidem*, p. 67.

vedere Elena in azione⁶². Una sera Leonid, stanco e irritato a causa dei tanti visitatori, iniziò a fare apertamente dell'ironia su Elena e i suoi poteri in presenza di alcuni ospiti. Lei, sentendosi offesa e sfidata, gli ordinò di sollevare un tavolo per gli scacchi che si trovava nella stanza. Dapprima, Leonid riuscì a sollevarlo senza alcuno sforzo e lo risistemò a terra sicuro di sé, con fare beffardo. Allora Elena fissò lo sguardo sulla superficie dell'arredo per qualche minuto e chiese al fratello di riprovarci. Leonid ci provò addirittura con un braccio solo, tanto era sicuro di riuscirci, ma per quanto tentasse, il tavolo non si muoveva: sembrava incollato al tappeto. Dopo quell'episodio, Leonid Hahn divenne il più strenuo difensore di Elena Petrovna e gli offrì il suo aiuto.

Elena adesso desiderava convincere il padre, il colonnello Hahn: un "Voltaire, un positivista, come chiamano in Russia quelli che non credono in nulla"⁶³. Ad ogni manifestazione dei poteri della figlia, il colonnello rimaneva distaccato, faceva un gran sospiro, cambiava stanza e si isolava giocando a carte. Una sera, sotto le pressioni di alcuni visitatori molto influenti, il colonnello Hahn si trovò coinvolto in un esperimento: Elena doveva venire a sapere, in qualche modo, dalle *intelligenze superiori* la risposta a una domanda da lui pensata. Il colonnello formulò mentalmente una domanda, cambiò stanza, la scrisse su un foglietto e iniziò a ridacchiare, divertito e un po' imbarazzato dalla situazione. Il silenzio calò nella stanza, Elena si mise in ascolto... Dopo un po', con faccia divertita, il colonnello chiese informazioni sull'andamento dell'esperimento. "Abbiamo ricevuto solo una parola, papà: *Zajčik*". Il sorriso scomparve all'istante: egli aveva chiesto quale fosse il nome del suo adorato cavallo da guerra⁶⁴, ed era proprio quello. Nel 1859, dopo aver passato qualche tempo col padre e la

⁶²Il racconto dei vari fenomeni che Elena provocò in casa sua, è disponibile in dettaglio nel libro già citato di A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of Madame Blavatsky*, pp. 67-73.

⁶³A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit. p. 72.

⁶⁴*Ivi*, p. 74.

sorella a Rugodevo, un piccolo villaggio di proprietà del marito di Vera nella *oblast'* di Pskov, Blavatskaja e sua sorella Vera si spostarono nel Caucaso per far visita ad altri appartenenti alla famiglia e alla loro nonna. Tuttavia, poco tempo dopo il loro arrivo, la povera donna morì. Nel periodo che va dal 1863 al 1866 Blavatskaja si spostò molto: dopo essere arrivata nel Caucaso, soggiornò in Mingrelia, stette per qualche tempo nelle vicinanze del Mar Nero, poi passò per la Serbia ed arrivò in Italia⁶⁵.

2.7 Scandalo nel Caucaso

Dieci anni prima Elena Petrovna aveva dato il via al suo viaggio in Oriente ed Europa per sfuggire al controllo e agli obblighi imposti dal marito; incredibilmente, nel 1863, la ritroviamo proprio da lui, a Tiflis. Questo è un periodo, nella vita di Blavatskaja, in cui ella sembra indulgere alla vita mondana, agli incontri, alle frequentazioni... Insomma, divenne l'oggetto principale del *gossip* di Tiflis. Possiamo avere notizie precise rispetto a questi accadimenti, grazie a Vitte: “In quel periodo della sua vita, Blavatskaja cominciò ad incontrarsi col marito e ad abitare con lui a Tiflis. Ma un bel giorno, per strada, ella incontrò il cantante d'opera Metrovič, il quale, dopo la sua brillante carriera in Europa, essendo invecchiato e avendo perso in parte la sua voce, aveva avuto un ingaggio nell'opera italiana di Tiflis. Siccome Metrovič considerava Blavatskaja effettivamente come sua moglie, la quale l'aveva lasciato, per lei incontrarlo per strada fu uno scandalo.”⁶⁶

Non indulgeremo nei particolari, fatto sta che la donna che viene descritta da Henry Olcott come “dichiarante da ogni suo sguardo, parola e azione la sua *asessualità*”⁶⁷, con orrore si ritrova ad essere incinta.

⁶⁵C. J. Ryan, *H.P. Blavatsky and the Theosophical Society...*, cit., cronologia pp. 203-204.

⁶⁶S. J. Vitte, *Detstvo: Carstvovanija...*, cit., pp. 3-4.

⁶⁷H. S. Olcott, *Old Diary Leaves*, cit. p.6.

Nikifor V. Blavatsky, per non perdere la faccia, istituì un assegno mensile a favore di Elena di 100 rubli, il barone Nikolaj Egorovič Meyendorf⁶⁸, altra sua frequentazione del periodo, non ne volle sapere di riconoscerne la paternità e Agardi Metrovič stette nell'ombra, non sapendo come aiutarla⁶⁹, avendo lui stesso ormai un'altra moglie: Teresina Metrovič⁷⁰. Per Elena Petrovna, si scatenò un vero e proprio inferno: tutti sapevano di lei e della sua situazione e questa volta lo scandalo per la famiglia Hahn e per l'onore di Blavatsky sarebbe stato inevitabile. Allora la famiglia, per correre ai ripari, la mandò con alcune donne di servizio in una remota guarnigione in Mingrelia, dove nessuno la conosceva e dove lei avrebbe potuto terminare la gravidanza in tranquillità. Il bimbo che partorì, però, era deforme. Sulla sorte di quel bambino, Jurij, non si sa nulla di preciso⁷¹; sappiamo tuttavia che Blavatskaja, qualche tempo dopo, chiederà al barone Meyendorf di riconoscere e prendersi cura del bambino⁷². L'esperienza del confino il

⁶⁸Personaggio descritto in A. N. Senkevič, *Blavatskaja: Žizn' zamečatel'nych ljudej...*, cit., p. 140 come uno spiritualista molto presente nei circoli esoterici di Parigi. Secondo quanto leggiamo sul sito della Società Teosofica di Parigi, Jurij sarebbe stato figlio di Natalija Blavatskaja (parente di Nikifor Blavatsky, marito di Elena Petrovna e del barone Nikolaj Meyendorf) Questo articolo è visualizzabile al seguente indirizzo: <<http://www.theosophie.fr/5aa1-h-p-blavatsky-livres-et-articles-disponibles-sur-le-site.php>>. Il nome e il patronimico del barone sono state tratte dal seguente sito di genealogia: <<http://www.geni.com/people/Nikolai-Baron-Meyendorff/6000000014224625980>>.

⁶⁹A. N. Senkevič, *Blavatskaja: Žizn' zamečatel'nych ljudej ...*, cit., p. 142.

⁷⁰S. Cranston, *The Extraordinary Life of...*, cit., p. 102.

⁷¹Ulteriori informazioni, si possono trovare in A. N. Senkevič, *Blavatskaja: Žizn' zamečatel'nych ljudej...*, cit., pp.143-144. Nella cronologia dello stesso libro viene indicato che il bambino sarebbe morto nel 1867, quando Elena è in viaggio con Agardi Metrovič.

⁷²Da quanto afferma Blavatskaja in una lettera indirizzata a Vsevolod Konstantinovič Solovëv e contenuta in *Sovremennaja žrica Izidy: Moe znakomstvo s E. P. Blavatskoj i s Teosofskim obščestvom, epizod "fin de siècle"s priloženiem otveta na brošjuru "g-ži Igrek" i novych dokumentov*, Sankt Peterburg, Izdanie N.F. Mertca, 1882, cap.XII, p. 179, Meyendorf informò la famiglia di Blavatskaja che non era certo lui il padre del bambino, ma il cantante d'opera Agardi Metrovič. In un certificato medico, firmato dal dottor Hoppenheimer di Würzburg e prodotto dall'Ufficiale Medico Reale della città – che venne pubblicato e poi riportato da Olcott in *Old Diary Leaves*, cit., p. 320 – si certifica che

Mingrelia e il parto avvenuto in condizioni difficili avevano segnato profondamente Blavatskaja, la quale era fisicamente e mentalmente provata. Dopo essersi affidata, per un certo periodo, alle cure e attenzioni di zia Nadežda a Tiflis, per riprendere le forze, Blavatskaja ripartì nell'autunno del 1865 alla volta dei Balcani, facendo di nuovo tappa in Grecia ed approdando finalmente in Italia. Questo, per lei, fu il periodo in cui si applicò di più allo studio della Kabbalah attraverso uno scambio epistolare con un *rabbi* di Gerusalemme che continuò fino alla morte di quest'ultimo.

2.8 Blavatskaja in Italia

Mi raccontò dei molti avvenimenti nella sua vita passata e, tra gli altri, quello di essere stata presente in quanto volontaria, assieme ad altre donne europee, con Garibaldi nella sanguinosa battaglia di Mentana. Per provarmi la veridicità della sua storia, mi mostrò dove il suo braccio sinistro era stato spezzato in due punti da un colpo di sciabola e mi fece constatare la presenza di un proiettile di moschetto nella sua spalla destra, ancora conficcato nel muscolo, ed un altro nella gamba. Mi fece vedere anche una cicatrice appena sotto il cuore, dov'era stata ferita con uno *stiletto*.⁷³

Nelle sue peregrinazioni intorno al mondo, Elena Petrovna fece tappa anche in Italia e a più riprese: nel 1865, nel 1867, nel 1868 e, in ultima battuta, nel 1885⁷⁴. Non si sanno molti particolari della sua permanenza nel nostro Paese, un fatto, però, è certo: Blavatskaja, col suo temperamento sanguigno e combattivo, si era da subito appassionata alle idee di liberazione e

Blavatskaja non partorì mai in quanto ermafrodita e incapace di concepire. Possiamo reperire molte più notizie in C. Bochhofer Roberts, *The mysterious Madame*, «New Universe, "Try": A Review Devoted to the Defense of Madame Blavatsky», London, 1938.

⁷³ H. S. Olcott, *Old Diary Leaves*, cit., p.9.

⁷⁴P. Moschin Calvi, *Helena Petrovna Blavatsky e l'Italia*, «Rivista Italiana di Teosofia», Vicenza, 3 luglio 2011 (il testo di questo articolo è scaricabile dal sito della Società Teosofica italiana, al seguente indirizzo: <<http://www.teosofica.org/it/spunti-di-riflessione/helena-petrovna-blavatsky-e-l-italia,3,568>>).

unificazione del popolo italiano di Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, che godevano di grande stima negli ambienti esoterici. Era stata rapita dal contenuto degli scritti, dalla febbrile attività di Mazzini, che incontrò di persona a Londra, collaborando attivamente alle sue iniziative diventando, nel 1856, membro del gruppo rivoluzionario *Giovine Italia*; ebbe inoltre a che fare con alcuni *carbonari*.

A questo proposito, riportiamo un estratto di un saggio di Riccardo Scarpa che spiega nei particolari l'importanza che avevano i due condottieri, soprattutto Garibaldi, per Elena Petrovna e gli altri occultisti:

È nota ai teosofi l'amicizia e la condivisione profonda che ha legato Helena Petrovna Blavatsky al Generale Giuseppe Garibaldi, culminata nella partecipazione della stessa alla battaglia di Mentana, il 3 di novembre del 1867, nella quale H.P.B. restò gravemente ferita, forse per salvare l'Eroe, e come lo stesso Eroe fosse simbolicamente presente al primo incontro fra Helena Petrovna Blavatsky ed il Colonnello Henry Steel Olcott, nella camicia rossa⁷⁵ indossata anche allora, come usava fare assai spesso.

Quello che però va ricordato è come la figura dell'Eroe dei Due Mondi sia stata percepita, nel corso dell'ottocento e del novecento, in India, in ambiente induista e segnatamente brahaminico, rilevando l'azione dello stesso come azione della Grande Loggia Bianca, ispirazione anche per il "Risorgimento" dell'Indostan. Sarà Surendranath Banerjea, di famiglia brahaminica e partecipe del movimento sincretistico Brâhma Samâj, fondato da Râmmohan Ray, a presentare al mondo indiano le figure di Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, in una conferenza tenuta ad Utterpara, nel 1876. Nel 1897 un altro aderente al Brâhma Samâj, Lâlâ Lajpat Râi, pubblica a Lahore, in lingua urdu, una biografia di Garibaldi, parte di una trilogia che comprende quella del Shivajî della Gîtâ e di Giuseppe Mazzini, dove tutte e tre le figure vengono considerate degli *avatar*, incarnazioni di illuminati Maestri, discese in terra per illuminare il

⁷⁵La camicia rossa era il simbolo di appartenenza alle fila garibaldine.

cammino dell'uomo e delle Nazioni. In Lâlâ Lajpat Râi i due *avatar* manifestano sul piano fisico il binomio ideale, archetipico, pensiero-azione, secondo il rapporto che lega il Santo Râmdâs nell'atto di conferire la *diksâ*, l'iniziazione, al guerriero Shivajî.⁷⁶

Blavaskaja asserì che, dopo averla ferita a colpi di moschetto ed accoltellata al cuore, i soldati del Papa, credendola morta, l'avevano gettata in una fossa comune. Anche in questo caso, da quel che lei racconta, sarebbero stati i Maestri a correre in suo aiuto per salvarle la vita proprio in forza della missione della quale l'avevano incaricata.

2.9 Blavatskaja e lo Spiritismo

Le ferite sembravano rimarginarsi e Elena si sentiva più in forze; decise così di partire per Parigi. Ci arrivò nel 1867. Entrò nuovamente in contatto con Victor Michal, dedito al mesmerismo, il quale, restando sempre più impressionato dalle sue doti medianiche e dalla sua “doppia personalità”, la presentò a Hippolyte Léon Denizard Rivail (1804-1869), più conosciuto come Allan Kardec: il fondatore dello Spiritismo⁷⁷. Blavatskaja rimase molto affascinata dalle teorie di questo strano sacerdote, appartenente alla Massoneria: egli affermava con certezza che esisteva una relazione tra mondo materiale e mondo invisibile, tra uomini e spiriti. Tra questi due mondi poteva esserci una comunicazione tramite un *medium*, ossia un individuo di maggior sensibilità capace di stabilire un contatto tra il visibile e l'invisibile, tra i vivi e i morti. Blavatskaja, ormai cosciente dei suoi poteri e forse alla ricerca di un gruppo d'appartenenza, diventò una convinta discepola di Kardec (successivamente, negherà di essere stata una spiritista⁷⁸

⁷⁶R. Scarpa, *La Dama, il Colonnello e il Generale*, «Rivista Italiana di Teosofia», Vicenza, 26 settembre 2008.

⁷⁷A. Moreil, *La vie et l'œuvre d'Allan Kardec: précédées d'une étude sur le spiritisme*, Paris, Vermet, 1986.

⁷⁸G. Guénon, *Théosophisme...*, cit., p. 15.

poiché in molti episodi fu verificato che le sedute spiritiche erano “truccate”. Per cercare di diminuire la diffusione dello Spiritismo e per ridimensionare l'importanza dei *medium*, gli alti Iniziati d'Europa e d'America tennero in quegli anni un Concilio Generale a Vienna⁷⁹). Secondo alcune fonti, tra il 1867 ed il 1870 Elena tornò a Odessa, promettendo che “non sarebbero passate diciotto lune prima del suo ritorno”⁸⁰.

Secondo altri⁸¹, invece, Blavatskaja con al suo fianco Agardi Metrovič soggiornò per qualche giorno a Napoli, dove quest'ultimo si esibì. Successivamente, visto che Agardi Metrovič aveva avuto un ingaggio all'opera del Cairo, salparono sul battello “Evmonija” con destinazione Alessandria d'Egitto. D'improvviso, però, il motore della nave ebbe un'avaria e tutto l'equipaggio finì in mare: Metrovič, in preda al panico, scelse di soccorrere prima Elena Petrovna e ci riuscì, poi, stremato, affondò. “La morte di Metrovič portò dei grandi cambiamenti nella vita di Elena Petrovna. Egli era l'unico uomo al quale ella si rivolgeva in maniera diretta e senza troppe cerimonie.”⁸²

A partire dal 1870 fino al 1872 troviamo Elena Petrovna in Egitto, mentre esercita le sue potenzialità di spiritista. Come osserva Herbert Whyte, Blavatskaja percepiva che era ormai arrivato il tempo di parlare, di far conoscere gli insegnamenti dei *Mahatma* a tutto l'Occidente. Così in un primo tempo, pensò fosse molto utile utilizzare la sua capacità di provocare fenomeni paranormali per attrarre l'attenzione dei materialisti ed intraprendere con loro un percorso formativo⁸³. Al contempo, però, ella stessa desiderava approfondire le sue conoscenze esoteriche e, proprio a

⁷⁹B. Del Boca, *Helena Petrovna Blavatsky*, «Riflessioni Teosofiche», Roma, maggio 2012.

⁸⁰C. J. Ryan, *An outline of...*, cit., p.24.

⁸¹A. N. Senkevič, *Blavatskaja: Žizn' zamečatel'nyh ljudej...*, cit., p.149.

⁸²*Ibidem*.

⁸³H. Whyte, *An outline of...*, cit., pp. 34-39.

questo scopo, incontrò nuovamente Paulos Metamon. Tutto iniziò così, con un manipolo di persone interessate allo Spiritismo che accorrevano ad ogni nuova manifestazione. Tra questi, c'erano anche i coniugi Alexis ed Emma Coulomb, i quali gestivano il modesto hotel al Cairo in cui soggiornava Elena Petrovna. Con loro, ella fondò nel 1871 la sua prima società: la *Société Spirite*⁸⁴ che ebbe però vita brevissima, anche perché Blavatskaja si trovava sempre più in disaccordo con una delle basi fondanti dello Spiritismo: i *medium* secondo lei non intercettavano lo spirito dei morti, ma *forze elementali* esistenti in natura.

In poco tempo, molti vennero a sapere degli “strani poteri” di Blavatskaja e accorrevano sempre più persone ai suoi incontri: tutti erano attaccati alla materialità del “fenomeno”, ma nessuno sembrava volersi impegnare a fondo nello studio esoterico e Blavatskaja si sentiva sempre più incompresa, fisicamente sfinita e moralmente delusa.

2.10 La Società Teosofica in America ed il lavoro in India

Imbarcandosi nel 1873 per gli Stati Uniti, Elena Petrovna sperava di trovare finalmente una vera base di partenza per dare concretezza alla missione affidatale dai Mahatma. Inizialmente, non sapeva a chi rivolgersi, così anche in questa occasione concentrò la sua attenzione sui circoli spiritisti⁸⁵. Venne a sapere di strani fenomeni che si compivano nella fattoria di William e Horatio Eddy a Chittenden, nel Vermont⁸⁶. A questa informazione sarebbe seguita in lei la forte ispirazione dei *Mahatma* a recarvisi. Dopo svariate ore di colpi, lampi di luce e strani sibili in una stalla fredda e disadorna, Blavatskaja si alzò ed uscì per fumare una sigaretta in tranquillità. “Le dissi:

⁸⁴A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., p. 225.

⁸⁵M. Meade, *Madame Bavatsky: The Woman Behind the Myth*, New York, Putnam, 1980, p. 5.

⁸⁶H. Whyte, *An Outline of...*, cit., p.46.

“*Permettez-moi, Madame*” e le porsi la fiamma per la sua sigaretta. La nostra conoscenza cominciò attraverso il fumo, ma diede vita ad un fuoco grande e permanente”⁸⁷. Quel pomeriggio, Elena Petrovna incontrò quel che sarà per lei un amico fraterno per tutta la vita: il colonnello Henry Steel Olcott – al tempo giornalista per la rivista «New York Daily Graphic» – mandato lì dal suo editore per vederci chiaro sulla faccenda (che poi risulterà essere una farsa organizzata dai fratelli Eddy). Come in Egitto, anche negli Stati Uniti Elena si debilitò non poco per fornire continuamente dei fenomeni “percepibili” e far conoscere sé stessa e le proprie idee e capacità, ma questa volta l'esperimento sembrò funzionare: molti vollero intraprendere uno studio serio e approfondito dell'esoterismo e nel 1875 Elena Petrovna Blavatskaja, Henry Steel Olcott e William Quan Judge fondarono la Theosophical Society a New York. Furono subito concordate delle regole di esistenza della Società, ma le persone che la componevano erano tra loro molto eterogenee per ideali e aspirazioni; era sempre molto difficile trovare un accordo, per cui un buon funzionamento della Società era impossibile. Nonostante questo, Blavatskaja sarebbe stata indotta dai *Mahatma* a mettersi al lavoro: nel 1875 l'opera *Iside Svelata* fu cominciata e nel 1877 fu data alle stampe, riscuotendo un successo incredibile⁸⁸. Grazie al suo enorme successo, nel 1878 Elena Petrovna fu insignita della cittadinanza americana onoraria: fu la prima donna russa a riceverla.

Quello americano sembra essere stato un periodo positivo della vita di questa donna, tant'è vero che ci fu spazio anche per l'amore: Elena Petrovna Blavatskaja sposò Mr. B.⁸⁹: un armeno di nome Bettalay, molto più giovane di lei, il quale dichiarava che il suo solo desiderio era quello di starle vicino

⁸⁷H. S. Olcott, *Old Diary Leaves*, cit., cap. I, p. 1.

⁸⁸Il colonnello Olcott, nel suo *Old Diary Leaves*, cit., pp. 294-295 ricorda che *Isis Unveiled*, quando fu pubblicata ebbe un successo talmente grande che tutte le copie disponibili furono vendute in soli dieci giorni e furono subito necessarie delle ristampe.

⁸⁹H. S. Olcott, *Old Diary Leaves*, cit., pp. 55-56.

e prendersi cura di lei. Come il primo, anche questo matrimonio per le stesse ragioni non durò e nel maggio 1878, dopo circa sei mesi di difficile convivenza, Elena Petrovna divorziò.

Nel frattempo, le idee proposte dalla Società Teosofica iniziavano a propagarsi: in Inghilterra era sorto un gruppo di studio che, sfruttando l'egemonia inglese in India, compiva i propri studi sulle religioni indiane ed i loro testi sacri, pur rimanendo elitario e distaccato dalla popolazione locale. Il colonnello Olcott, il quale godeva della fiducia del presidente degli Stati Uniti Rutherford Birchard Hayes, propose a Blavatskaja di partire per l'India e lei non rifiutò: salparono per Bombay nel 1878.

Dato l'enorme interesse che Elena Petrovna nutriva per la Conoscenza, una volta arrivata a Bombay ella s'immerse subito nello studio delle Sacre Scritture sanscrite e nella quotidianità della gente del luogo. Si recò in visita a Ceylon col colonnello Olcott nel 1880 ed entrambi furono trattati con tutti gli onori dalla popolazione locale, in quanto primi europei ad interessarsi approfonditamente allo studio del Buddhismo⁹⁰. Considerò invece una perdita di tempo andare ai balli e ai ricevimenti mondani degli Europei locali, seppure ricevesse molti inviti. Oltre all'antipatia dei dignitari europei presenti in India per il suo vivere così appartato quindi, si guadagnò anche la fama di “spia russa” e fu costantemente sorvegliata⁹¹. Questa situazione di “libertà vigilata” per lei insopportabile, però, non le impedì di conoscere Alfred Percy Sinnett e sua moglie Patience. Sinnett, al tempo, era editore del *Pioneer*⁹², un importante giornale inglese in India e godeva della grande stima dei notabili del posto, inglesi e indiani. Il primo incontro con Blavatskaja non fu molto proficuo: la donna appariva stanca, maldisposta al dialogo e dai modi piuttosto grossolani (Guénon ci informa che Elena

⁹⁰Nel 1880 Blavatskaja e il colonnello Olcott si convertiranno al Buddhismo.

⁹¹H. Whyte, *An outline of...*, cit., p. 44.

⁹²Il «Pioneer» era un quotidiano di ispirazione conservatrice, edito in India in lingua inglese, fondato nel 1865 ad Allahabad da George Allen.

Petrovna “*jurait à scandaliser un troupiér*”⁹³, ossia imprecava da scandalizzare un soldato) e il suo interlocutore ne ricavò un'impressione non troppo positiva. Successivamente, invece, dopo essere stato testimone di eventi incredibili da lei provocati, Sinnett divenne uno dei principali collaboratori nelle attività di Blavatskaja e degli altri teosofi in India e in Inghilterra. Visto il grandissimo seguito che ebbe la Teosofia in India e considerate anche le attività di studio e di lettura aperte a tutti che venivano organizzate, si pensò ben presto di costituire un quartier generale della Teosofia anche in India: l'occasione si presentò nel 1882 ad Adyar⁹⁴, un sobborgo di Madras, in cui venne comprata una tenuta a poco prezzo.

2.11 Primavera in Europa

Essendo venuto a conoscenza delle crescenti discordie tra gli appartenenti alla London Lodge – il gruppo teosofico di Londra – il colonnello Olcott si decise ad intervenire personalmente durante una delle loro assemblee ed invitò Elena Petrovna ad accompagnarlo. Salparono il 20 febbraio 1884 da Bombay accompagnati dal fedele servitore Baboula ed approdarono a Marsiglia il 13 marzo, accolti calorosamente dai loro simpatizzanti⁹⁵. Da Marsiglia, si spostarono a Nizza a palazzo Tiranty⁹⁶, la residenza estiva di madame de Pomar⁹⁷, luogo di ritrovo e studio conosciuto da tutti gli esoteristi francesi. Con lei, poi, Blavatskaja e Olcott si diressero a Parigi, soggiornarono in rue Notre-Dame-des-Champs per qualche giorno, in tempo

⁹³R. Guénon, *Théosophisme...*, cit., p.11.

⁹⁴H. Whyte, *An Outline of...*, cit., p.48.

⁹⁵P. Giovetti, *Helena Petrovna Blavatsky*, cit., p. 80. Alla visita di Blavatskaja a Parigi era stato dedicato un articolo il 1 aprile 1884 sul giornale diretto da Victor Hugo «Le Matin».

⁹⁶S. Cranston, *H. P. B. The Incredible Life...*, cit., p. 246.

⁹⁷Il vero nome di questa nobildonna anglo-spagnola è Maria Mariategui de Santa Catalina (1830-1895), la quale intraprese come Blavatskaja il cammino dello Spiritismo per approdare alla Teosofia.

per fondare la *Société Théosophique d'Orient et d'Occident* per lo studio e la ricerca delle religioni e delle culture dell'India e di tutto l'Oriente. Finalmente, il 7 aprile, Elena Petrovna a Londra ed il colonnello Olcott arrivarono a Londra, all'assemblea per l'elezione dei dirigenti della London Lodge. Anche in quest'occasione, l'accoglienza e il dialogo coi teosofi inglesi furono incredibilmente positivi e la convinzione di aver intrapreso finalmente la strada giusta si fece sempre più largo nel cuore di Blavatskaja. Dopo essere ripartiti da Londra, Elena Petrovna e il colonnello Olcott soggiornarono presso la sontuosa Villa Croisac a Enghien (periferia a nord di Parigi) presso il conte Gaston d'Adhémar de Cransac de Panat⁹⁸, il quale aveva sposato la ricca ereditiera Josephine Marguerite Labrot-Cromwell del Kentucky⁹⁹. Furono tre settimane di incontri importanti e discussioni cortesi. Elena Petrovna ritornò in India raggiante, piena di forza e di nuovo entusiasmo. Ma nuvole nere si preparavano all'orizzonte...

2.12 L'affare Coulomb e l'addio all'India

Adesso guarda qua, voglio che tu sappia di questi fatti. Fino ad oggi io non ho mai avuto il permesso di visionare una sola riga di quelle lettere. Perché il signor Hodgson non è venuto da me a mostrarmene almeno una? Ti prego, dimmi: è legale in Inghilterra accusare anche uno spazzino di strada in sua assenza, senza dargli alcuna possibilità di dire una sola parola in sua difesa; senza dirgli neppure di che cosa è accusato e chi lo ha accusato e venire processato come indiziato principale?¹⁰⁰

⁹⁸Le informazioni su questo personaggio sono state tratte dal sito specializzato in genealogia <www.geneall.net>.

⁹⁹Possediamo la cronaca di questo incontro grazie a un articolo scritto da William Q. Judge, il quale era presente in quell'occasione, pubblicato nel numero del luglio 1891 di «Lucifer» e intitolato *H. P. B. in Enghien* (questo documento è disponibile online, al seguente indirizzo:<<http://theosophy.org/Judge/Articles/hpb-at-enghien.htm>>).

¹⁰⁰A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., p. 230.

I coniugi Alexis e Emma Coulomb Blavatskaja li aveva incontrati al Cairo nel 1871. In quella circostanza Elena si era ritrovata in difficoltà economiche, poiché i soldi che il padre le aveva promesso tardavano ad arrivare, e questi coniugi francesi l'avevano aiutata senza indugio. Si sentiva ancora in debito con loro. Così, quando se li vide arrivare in India senza un soldo e a un passo dalla disperazione, memore del loro aiuto, Blavatskaja li assunse come domestici nella tenuta di Adyar. Mai lo avesse fatto: dopo un po' di tempo di lavori domestici, forse per invidia del crescente successo delle attività di Blavatskaja, i Coulomb iniziarono a dare segni di insofferenza. Successivamente al ritorno dall'Inghilterra di Elena Petrovna e del colonnello Olcott, gli screzi tra i Coulomb e gli appartenenti alla Società Teosofica diventarono sempre più frequenti e violenti così che Blavatskaja, esasperata, per risolvere la situazione licenziò e allontanò i due coniugi. Fu un vero passo falso per Elena Petrovna, perché Emma Coulomb, d'accordo col marito Alexis, fornì al «Christian College Magazine»¹⁰¹ di Madras una serie di lettere che dichiarava essere state scritte a lei e al marito da *Madame Blavatsky*. In queste missive, Elena Petrovna li istruiva per la messa in scena dei suoi “fenomeni”, spiegava la vera origine delle “lettere dei *Mahatma*”¹⁰² (lettere che Blavatskaja diceva di trovare nei cassetti e sul tavolo del suo scrittoio) e li ringraziava calorosamente per la loro collaborazione. Nel 1871, quando esisteva la *Société Spirite*, erano girate strane voci di truffe perpetrate da Blavatskaja, ma non si erano trovate prove. Ora, invece, le prove c'erano ed erano state fornite direttamente dai collaboratori più stretti

¹⁰¹Il «Christian College Magazine» era la rivista di uno dei college più antichi di tutta l'Asia, fondato nel 1837 dal reverendo John Anderson, appartenente alla Chiesa di Scozia, come istituto dedicato alla formazione di alto livello esclusivamente maschile.

¹⁰²La questione delle cosiddette “lettere dei *Mahatma*” è davvero particolare e affascinante: sia Sinnett, in *Incidents in the Life of...*, che Olcott in *Old Diary Leaves...*, parlano diffusamente di questi fenomeni di materializzazione di missive all'interno dei cassetti dello scrittoio di Blavatskaja. I Coulomb, nella loro congiura contro Elena Petrovna, fecero in modo di creare un'apertura nello scrittoio e nella parete su cui lo scrittoio poggiava nella stanza corrispondente allo studio in cui questi fenomeni avvenivano, per dimostrare che chiunque poteva depositare qualsiasi cosa all'interno dei vani dello scrittoio in qualsiasi momento.

della “spia russa”. Non si perse tempo: si interpellò la Society for Psychical Research¹⁰³ di Londra; Richard Hodgson fu incaricato di condurre le indagini. Egli arrivò ad Adyar nell'ottobre 1884 e si trattenne fino all'aprile dell'anno dopo. Nessuno dei teosofi si oppose a questa indagine, al contrario, tutti collaborarono rispondendo alle domande e accettando perquisizioni. In questo periodo, però, né Hodgson né i suoi collaboratori si premurarono di interrogare Blavatskaja che in quel periodo era costretta a letto¹⁰⁴. I risultati di un semestre di indagini furono descritti nelle duecento pagine che compongono il *Report of the committee appointed to investigate phenomena connected with the Theosophical Society*, meglio conosciuto come Rapporto Hodgson, pubblicato nell'ottobre del 1885. In questo documento, fondato su testimonianze di persone non attendibili e di parte¹⁰⁵, Blavatskaja ed il suo operato vennero screditati, si dichiararono fasulli tutti i suoi fenomeni, poiché basati su trucchi da prestigiatore, finirono sotto inchiesta anche i suoi collaboratori, suoi amici fraterni.

Lei si oppose con tutte le sue forze alle pubbliche calunnie, cercò di difendersi e di difendere. In una lettera di quel periodo spedita a Sinnett, ella scrive:

Sono obbligata a scriverti ancora una volta. Ho dato in sacrificio la mia reputazione e il mio onore e, per i mesi che ancora mi rimangono da vivere, m'interessa poco cosa ne sarà di me. Ma io non posso lasciare che la reputazione del povero Olcott sia attaccata da Hume¹⁰⁶ e dal signor

¹⁰³La Society for Psychical Research è una società non-profit inglese, fondata nel 1882 allo scopo di promuovere lo studio dei fenomeni comunemente definiti “psichici” o “paranormali” su base scientifica.

¹⁰⁴P. Gioveti, *Helena Petrovna Blavatsky...*, cit., p.88.

¹⁰⁵V. Harrison, *J'accuse: An Examination of the Hodgson Report of 1885*, «Journal of the Society for Psychical Research», vol. 53, n. 803, London, April 1986, pp. 283-310. In questo articolo, l'autore denuncia apertamente la Society for Psychical Research di aver condotto le indagini, in quel frangente, adattando forzosamente alcuni indizi e circostanze ad un'idea preconcepita. In questo documento egli chiede pubblicamente scusa a Blavatskaja.

Hodgson che sono improvvisamente impazziti con le loro ipotesi di frode più fenomenali dei fenomeni stessi.

Io, insieme a centinaia di altri teosofi, protesto per lo stile ed il modo in cui le indagini sono state portate avanti dal signor Hodgson. Egli dà udienza solamente ai nostri più acerrimi nemici e ladri come i ...¹⁰⁷, e mostrando lettere da lui ricevute – come Hodgson ha assicurato – sette anni prima dall'America, Hodgson ne copia alcuni paragrafi da lui ritenuti più accusatori e costruisce su questi la teoria secondo la quale io sarei una *spia russa*... Tu sai quanto ho cercato di far riconciliare gli Hindu con gli Inglesi; come ho fatto tutto quel che era in mio potere per farli rendere conto che questo governo, per quanto negativo possa sembrare, è il migliore che essi abbiano mai potuto avere. Io sfido a trovare un Hindu rispettabile e degno di fiducia che dica che io abbia potuto anche solo accennare una volta sola una parola sleale nei loro confronti. E per questo, solo per aver visto un certo documento che i ... mi hanno rubato e perché i missionari gli hanno mostrato un documento parzialmente o totalmente cifrato, il signor Hodgson mi accusa pubblicamente di essere una spia russa.”¹⁰⁸

Per lei, però, fu un colpo durissimo:

“Per che cosa sarei ancora utile alla causa? Messa in dubbio e sospettata dall'intera creazione ad eccezione di pochi, non farei qualcosa di meglio

¹⁰⁶Allan Octavian Hume (1829-1912) era un *medium* inglese il quale, avendo un'opinione negativa di Blavatskaja, nel settembre 1884 scrisse una lettera in cui dichiarava che sì in Blavatskaja c'erano dei poteri e che il *Mahatma* dal quale lei diceva di ricevere le lettere – Koot Humi – era effettivamente esistito, ma che i fenomeni che le capitavano erano in realtà frutto di macchinazioni e accordi con terzi. Il contenuto della lettera, pubblicata in *The Bradlaugh Papers: Letters, Papers and Printed Items relating to the Life of Charles Bradlaugh*, London, National Secular Society, 1833-1891, è liberamente consultabile al sito: <<http://blavatskyarchives.com/hume1884.htm>>. Hodgson darà molto credito al contenuto di questa missiva.

¹⁰⁷Il cognome dei coniugi Coulomb non viene mai nominato da Blavatskaja nelle sue lettere.

¹⁰⁸Tratta da A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., pp. 119-120.

per la Società Teosofica morendo piuttosto che rimanendo in vita?”¹⁰⁹

In India la situazione cominciò a precipitare molto prima della pubblicazione ufficiale del Rapporto Hodgson: molti amici e collaboratori si sentirono traditi e si allontanarono da Elena Petrovna. Dal canto suo lei, sentendosi ingiustamente sotto accusa e giudicata, si comportava “come una leonessa in trappola”¹¹⁰ e col morale a pezzi, oltre che minacciata da una salute sempre più cagionevole, decise di allontanarsi da quella situazione che sembrava esplodere da un momento all'altro rifugiandosi in Europa. Partì nel 1885, col proposito di non tornare mai più in India.

2.13 Nuova vita in Europa

Già da qualche tempo la salute di Blavatskaja non era delle migliori: data la sua fame insaziabile ed improvvisa, ella consumava alle ore più disparate cibi abbondanti, poco salubri, ricchi di olio e grassi animali tanto che, già per natura di corporatura tozza e robusta, negli anni era aumentata molto di peso e ben presto aveva iniziato a risentire degli effetti della gotta, dell'idropisia e dei reumatismi¹¹¹. Nel tentativo di rimettersi in sesto e per lasciarsi alle spalle la brutta avventura indiana, Elena Petrovna salpò a bordo della nave “Tevere” per l'Italia e fece tappa a Napoli il 23 marzo 1885, accompagnata dall'inseparabile colonnello Olcott. Scossa e agitata com'era per quel che le era appena capitato, cercò rifugio a Torre del Greco, precisamente all'Hotel Vesuvio¹¹², al riparo da giornalisti e persone indiscrete, dove, per ordine di Olcott, non le si fece recapitare alcuna lettera, a meno che non fosse strettamente urgente¹¹³. Elena Petrovna restò in Italia

¹⁰⁹A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., p. 231.

¹¹⁰H.S. Olcott, *Old Diary Leaves...*, cit., vol.III, p.218.

¹¹¹P. Giovetti, *Helena Petrovna Blavatsky...*, cit., pp. 53-54.

¹¹²S. Cranston, *H. P. B. The extraordinary life...*, cit. p. 287.

¹¹³A. N. Senkevič, *Blavatskaja: Žizn' zamečatel'nych ljudej...*, cit., p. 280.

per tre mesi. Ben presto preferì recarsi a Londra, poiché molte persone chiedevano sue notizie. Così, si predispose a partire: salutò il colonnello che tornò ad Adyar, passò una settimana a Roma, un'altra in Svizzera, alle terme di Saint-Cergues (una località sul confine franco-svizzero) e poi fece una piccola tappa a Parigi: sua sorella Vera era arrivata in città coi suoi bambini.

2.14 Nuove compagne di strada.

Nonostante la sua presa di distanze dallo Spiritismo, Elena Petrovna mantenne nel tempo costanti relazioni con persone appartenenti a quell'ambiente. Le persone, poi, subivano il fascino di questa donna misteriosa e dal sapere enciclopedico e finivano col dedicarsi alla Teosofia, diventando suoi affezionati aiutanti. Così capitò alla contessa Constance Georgina Louise Wachtmeister (1838-1910): successivamente alla perdita del marito, al quale era molto legata, ella nel 1879 si avvicinò ai circoli spiritisti di Londra e nel 1881 entrò a far parte della London Lodge. Il primo incontro con Blavatskaja avvenne durante un ricevimento a casa di Alfred Percy Sinnett nel 1884. Nella sua opera *Reminiscences of H. P. Blavatsky and the "Secret Doctrine"*, lavoro prezioso poiché ricco di dettagli sugli ultimi anni di vita di Elena Petrovna, la contessa Wachtmeister scrive: “Fui immediatamente presentata a Madame Blavatsky: i suoi lineamenti possedevano un potere connaturato ed esprimeva una nobiltà di carattere che di gran lunga superava le previsioni che io avevo fatto; ma quello che principalmente catalizzò la mia attenzione fu lo sguardo fisso dei suoi bellissimi occhi grigi, penetranti, seppur calmi e imperscrutabili: essi brillavano di una luce serena e sembravano penetrare e svelare i segreti del cuore”¹¹⁴. Anche con lei, com'era avvenuto durante il primo incontro con Sinnett, Blavatskaja si dimostrò distaccata e non le dedicò molte attenzioni. La contessa Wachtmeister, seppure fosse desiderosa di parlarle, si mantenne

¹¹⁴C. Wachtmeister, *Reminiscences of H. P. Blavatsky...*, cit., p.8.

in disparte e passò la serata ad ascoltare le indiscrezioni sulla “*old Lady*”¹¹⁵ che le raccontava Mary Gebhard (1832-1893), moglie di Gustav Gebhard, il quale sarà il primo tesoriere della Società Teosofica tedesca¹¹⁶. Queste due donne, la contessa Constance Wachtmeister e Mary Gebhard, saranno le più fedeli compagne di strada ed il riferimento principale di Blavatskaja nei suoi anni di vita in Europa.

2.15 Vita a Würzburg

Il clima umido e piovoso della capitale inglese non era adatto a Elena, ormai sempre più debilitata dai reumatismi. Decise così di trasferirsi a Würzburg, a metà strada tra Francoforte e Norimberga, dove i coniugi Gebhard le avevano trovato una sistemazione modesta, ma che le risultava confortevole. Il clima bavarese, seppur freddo, era abbastanza secco da permetterle di convivere con i suoi acciacchi senza ricorrere troppo spesso ai medici. In più, la zona era tranquilla, un po' isolata: il luogo ideale per redigere *La Dottrina Segreta* in santa pace. Elena Petrovna a Würzburg trascorrevva una vita piuttosto semplice e monotona: passava ore e ore chiusa nel suo studio a scrivere pagine fitte di appunti, altrimenti riceveva qualche raro ospite¹¹⁷ o usciva per una boccata d'aria e una sigaretta. L'unica sua compagnia era Louisa, la donna di servizio, la quale si manteneva sempre a debita distanza da lei per evitare di subire i suoi repentini e violenti mutamenti d'umore e gli

¹¹⁵Elena Petrovna si faceva chiamare in questo modo dai suoi amici più stretti.

¹¹⁶La Società Teosofica tedesca fu fondata nel 1884 da Wilhelm Hübbe-Schleiden, il quale cercava di dimostrare le idee proposte da Blavatskaja su base scientifica. La Società Teosofica tedesca (e successivamente quella di Vienna) si caratterizzò per l'introduzione della svastika nella sua simbologia. Hübbe-Schleiden venne difeso da Blavatskaja nella sua scelta, ma aspramente contestato da Olcott, preoccupato che il simbolo venisse caricato di significati a esso non appartenenti. Wilhelm Hübbe-Schleiden, dal 1886 al 1895 fu a capo della rivista ad argomento teosofico «Die Sphinx».

¹¹⁷Da Sylvia Cranston, *HPB: The extraordinary life of...*, cit., p. 288, sappiamo che in quel periodo visitarono Blavatskaja la sua adorata zia Nadja, Arthur Gebhard (marito di Mary), il presidente della Società Teosofica tedesca Wilhelm Hübbe-Schleiden ed il dottor Hartmann.

accessi di rabbia. Tuttavia, nell'autunno del 1885 qualcosa cambiò. A Stoccolma, città nella quale viveva da quando nel 1868 si era sposata, la contessa Constance Wachtmeister, stava preparando le valigie per raggiungere alcuni suoi amici in Italia. Aveva in programma anche una visita alla sua cara amica Mary Gebhard e a suo marito, i quali abitavano a Elberfeld, in Renania. Mentre sceglieva, impacchettava e organizzava gli oggetti da portare con sé, la contessa racconta di aver percepito la voce di qualcuno che le diceva “Prendi quel libro, ti sarà utile durante il viaggio”¹¹⁸. Il libro in questione, era un insieme di appunti sulla Kabbalah e sui Tarocchi scritti per lei da un amico. Seppur sorpresa, la contessa mise il libro in valigia e partì per Elberfeld, dove fu accolta e ospitata nel migliore dei modi dai coniugi Gebhard. Nei giorni successivi, mentre la contessa si disponeva a ripartire, Mary le porse una lettera di Blavatskaja, nella quale ella si lamentava della sua solitudine: si descriveva “ammalata nel corpo e depressa nella mente”¹¹⁹. “Va' da lei”, le disse allora Mary, “ha bisogno di affetto e tu puoi portarle un po' di gioia. Per me è impossibile: io qui ho i miei impegni, ma tu puoi dimostrarle la tua amicizia, se lo vuoi”. Così, nonostante i suoi amici la pregassero di raggiungerli il più presto possibile, Constance Wachtmeister decise di ritardare la sua vacanza in Italia di un mese, per far visita a Elena Petrovna. A questo proposito scrisse una lettera a Blavatskaja, nella quale annunciava il suo prossimo arrivo a Würzburg. Tuttavia, la mattina dopo inspiegabilmente le arrivò la comunicazione, con grande sorpresa di Mary Gebhard, che Elena Petrovna era troppo occupata alla stesura de *La Dottrina Segreta* per riceverla. Constance Wachtmeister, infastidita dal comportamento di Blavatskaja e di dover cambiare di nuovo i suoi programmi, decise allora che nulla le avrebbe più impedito di recarsi in Italia: fece preparare le valigie e la carrozza. Al momento di partire, però, arrivò un telegramma, in cui c'era scritto: “Venga a Würzburg

¹¹⁸C. Wachtmeister, *Reminiscences of H. P. Blavatsky...*, cit. cap. III, p. 16 e ss.

¹¹⁹*Ivi*, p. 17.

immediatamente. Blavatsky”¹²⁰. “Oh, vedi, certamente lei ti vuole con sé” esclamò piangendo Mary Gebhard “Vai, dunque, vai”... E invece di acquistare un biglietto per Roma, Constance Wachtmeister ne comprò uno per Würzburg.

2.16 Blavatskaja e la contessa

Voglio scusarmi con lei per essermi comportata in maniera così strana. Le dirò la verità: io non volevo che lei venisse. Qui io ho solo una camera; ho pensato che lei fosse una donna raffinata e che non desiderasse dividerla con me. Probabilmente i miei modi non somigliano ai suoi. Se fosse venuta da me, sapevo che avrebbe dovuto sopportare parecchie cose che avrebbero potuto sembrarle scomodità intollerabili. Ecco il motivo per cui ho rifiutato la sua offerta e le ho risposto in quel modo. Tuttavia quando la mia lettera è stata spedita, il Maestro mi ha parlato e mi ha detto di dirle di venire. Non disubbidisco mai ad un ordine del Maestro e le ho telegrafato subito. Da quel momento ho cercato di rendere la stanza più abitabile: ho comprato un grande paravento che dividerà la stanza in due: in questo modo lei potrà avere una parte e io l'altra¹²¹.

Il giorno stesso, con sua grande sorpresa, la contessa si sentì richiedere da Elena Petrovna gli appunti che aveva portato con sé, poiché il Maestro stava raccogliendole il materiale per la stesura de *La Dottrina Segreta* e sarebbe stato opportuno averlo sottomano per riferimento¹²².

Come Constance Wachtmeister aveva saputo da Mary Gebhard, Blavatskaja versava in uno stato di profonda stanchezza e inquietudine: aveva abbandonato l'India in fretta, scandalizzata dal modo in cui il dottor Hodgson aveva svolto le indagini a carico suo e dei suoi collaboratori, ma il

¹²⁰Ivi p. 18.

¹²¹Ivi, pp. 19-20.

¹²²C. Wachtmeister, *Reminiscences of H. P. Blavatsky...*, cit., p. 21.

Rapporto non era stato ancora pubblicato e quindi, a parte qualche articolo e qualche pubblica accusa, non aveva avuto modo di visionare per intero il contenuto di tale documento mentre era ancora in India. Purtroppo, ebbe modo di farlo nell'ottobre del 1885, subito dopo l'arrivo di Constance Wachtmeister. Sui giornali si dava risalto al suo nome e alle calunniöse accuse a suo carico. Per lei si aprì un abisso: alla rabbia seguì lo sgomento, l'incredulità e poi un senso di abbandono s'impossessò di lei. Il colpo di grazia le arrivò quando Henry Steel Olcott, l'amico fraterno di una vita, le comunicò che avrebbe interrotto i rapporti con lei. Piombò in uno stato di profonda depressione: passava giorni interi a fissare il vuoto senza proferire parola. La contessa Wachtmeister fece da subito tutto quel che poté per non farla affaticare troppo: si mise a copiare sotto dettatura i capitoli de *La Dottrina Segreta*, si prese in carico la gestione della corrispondenza di Elena Petrovna, mettendo da parte di volta in volta le lettere al vetriolo dei molti teosofi dimissionari e si diede un gran daffare per risollevarle il morale.

2.17 Vacanze estive

Aprile 1886: un sole cocente arroventava Würzburg. La contessa Wachtmeister salutò Blavatskaja e si recò in viaggio d'affari a Stoccolma, mentre nei piani di Elena Petrovna c'era un viaggio con Vera e la sua figlia maggiore a Ostenda, caratteristica località balneare belga. Sapendola in partenza, i coniugi Gebhard la invitarono ad Elberfeld per i saluti. Quel che doveva essere un soggiorno di pochi giorni, divenne una permanenza di alcuni mesi: Blavatskaja s'infortunò gravemente ad un'anca. Vera accorse immediatamente e, non appena la sorella sembrò riprendersi, partirono per il mare. Arrivarono ad Ostenda quando la spiaggia era affollata di persone e gli alloggi erano pochi ed estremamente cari¹²³. Ben presto Vera e sua figlia decisero di ritornare in Russia, lasciando Blavatskaja alle cure della contessa

¹²³S. Cranston, *H. P. B. The extraordinary life of...*, cit., p. 312.

Wachtmeister, arrivata nel frattempo. La salute di Elena Petrovna era sempre più compromessa: il peso elevato, una grave forma di artrite alle gambe, nonché insopportabili dolori ai reni, l'avevano costretta a vivere su una sedia a rotelle, seduta sulla quale ella continuava a scrivere instancabilmente le sue opere. Nonostante fosse stato preventivato un ritorno a Würzburg, di comune accordo Elena Petrovna e Constance Wachtmeister decisero di rimanere ad Ostenda: presto, avrebbero fatto visita alla London Lodge. Raggiungere Londra da Ostenda sarebbe stato più semplice per loro e un po' di aria di mare avrebbe portato giovamento a entrambe. Ma i piani furono nuovamente scombinati: la contessa dovette partire per Londra per affari e Blavatskaja rimase ad Ostenda fino al gennaio 1887.

2.18 “Non è possibile, dovrebbe essere morta!”

A dieci giorni dalla partenza per l'Inghilterra, mentre stava lavorando, Blavatskaja perse improvvisamente conoscenza. Mary Gebhard fu subito fatta chiamare e arrivò il giorno dopo da Elberfeld. Trovò Elena Petrovna immobilizzata a letto, triste e dolorante a causa di quella che si constatò fosse nefrite. Interpellò il dottor Ellis Ashton, il quale non le diede molte speranze di recupero. Mary, allora, convocò d'urgenza la contessa Wachtmeister, convinta che Blavatskaja fosse arrivata ai suoi ultimi giorni di vita. Constance vegliò Blavatskaja tutta la notte e rimase sconvolta dall'odore e dall'atmosfera che gravavano nella stanza. Il mattino dopo si ritrovò addormentata seduta su una poltrona. Convinta della morte di Blavatskaja, piena di sensi di colpa entrò nella sua stanza... E la trovò seduta sul letto mentre aspettava impaziente la sua colazione¹²⁴. Di lì a poco arrivò anche il dottor Ashton, il quale rimase sbalordito da quel che vide.

¹²⁴Ivi, pp. 320-321.

Quasi inebetito continuava a ripetere “Ma non è possibile, dovrebbe essere morta!”.

2.19 La Società Teosofica e la “Blavatsky Lodge”

Come afferma Aleksandr Senkevič nel suo libro su Blavatskaja¹²⁵, a partire dal 1886 si vennero a creare filiali della Società Teosofica in Europa e in Asia una di seguito all'altra, “come funghi dopo la pioggia”: la Società Teosofica era presente, come abbiamo visto, negli Stati Uniti, in Germania, in Francia. Nel 1887 vennero aperte, tra le altre, quella di Vienna e quella di Corfù¹²⁶. Con l'accrescersi del loro numero, aumentarono anche i problemi dati dalla non comunanza d'intenti. La tensione era molta. In questo clima di nervosismo generalizzato, il primo maggio 1887 Elena Petrovna partì per l'Inghilterra con Constance Wachtmeister. La contessa, poi, sarebbe tornata momentaneamente a Stoccolma per vendere la sua casa e poter così rimanere stabilmente a fianco di Blavatskaja a Londra. Entrambe trovarono alloggio nel piccolo cottage Maycott ad Upper Norwood (nella periferia a sud di Londra). Quel cottage per molti mesi divenne il centro delle attività teosofiche del “Blavatsky Lodge of the Theosophical Society”, il circolo teosofico del quale Blavatskaja era a capo. Molti teosofi inglesi avevano lamentato l'andamento della London Lodge, ossia la filiale londinese della Società Teosofica guidata da Alfred Sinnett. Essa da qualche tempo era diventata sempre più somigliante ad un circolo di filosofi dediti ad attività filantropiche. Blavatskaja, invece desiderava far conoscere e apprezzare il più possibile gli insegnamenti dei *Mahatma* e a questo scopo si separò dal gruppo di Sinnett e fondò «Lucifer», un mensile nel quale ella esponeva in anteprima alcuni argomenti dei quali stava trattando ne *La Dottrina Segreta*. Nel settembre 1887, per dissapori con la padrona del cottage Mabel Collins,

¹²⁵A. N. Senkevič, *Blavatskaja: Žizn' zamečatel'nych ljudej*, cit., pp. 261-264.

¹²⁶La prima Società Teosofica in Italia fu fondata a Milano da Alfredo Pioda nel 1890, dopo che egli si separò dalla Società Teosofica di Londra gestita da Annie Besant.

convinta teosofa dalla vita alquanto sregolata, Blavatskaja cambiò casa e trovò alloggio a Landsdowne Road ad Holland Park, ospite di altri importanti teosofi inglesi: i Keightley. La loro casa divenne il quartier generale del gruppo teosofico vicino a Blavatskaja ed ogni giovedì vi si teneva un incontro di discussione. A tali incontri partecipavano non solo teosofi, ma anche scienziati, scrittori, poeti, filosofi appartenenti ad ogni scuola di pensiero¹²⁷.

2.20 La composizione del *La Dottrina Segreta*

Nel frattempo, il lavoro di Blavatskaja su *La Dottrina Segreta* continuava inarrestabile: i Keightley convocarono un copista perché desse una struttura coerente all'opera, la quale si presentava sotto forma di un insieme di scartoffie disordinate alto più di tre piedi¹²⁸ (circa 92 centimetri) fitto di appunti. Il lavoro di questo copista fu molto impegnativo: non appena terminava un capitolo, Blavatskaja lo rileggeva e apportava modifiche in continuazione. Il poveretto si rifiutò di continuare a quel modo, così fu Annie Besant, la quale sarà alla guida della Società Teosofica alla morte di Blavatskaja, a portare a termine quel lavoro¹²⁹.

2.21 Il riavvicinamento

Come si è detto in precedenza, il colonnello Henry Olcott, amico fraterno di Blavatskaja, si trovava ad Adyar quando il Rapporto Hodgson fu pubblicato. Non sapendo lo stato di prostrazione in cui Elena Petrovna versava e non ricevendo, alla pubblicazione del documento, alcuna comunicazione da lei

¹²⁷Tra gli ospiti più assidui agli incontri di Blavatskaja, ricordiamo Alexander Wilder, pioniere della medicina olistica, Nicolas Camille Flammarion, famoso astronomo francese, William Butler Yeats, celebre scrittore e poeta irlandese e molti altri.

¹²⁸S. Cranston, *H. P. B. The extraordinary life...*, cit., p. 325.

¹²⁹H. Whyte, *An outline of ...*, cit., p. 57: W. T. Stead chiese ad Annie Besant di rivedere l'opera di Blavatskaja per poi pubblicarla a puntate sulla rivista «Review of Reviews».

dalla Germania, si era sentito tradito e abbandonato e aveva reputato giusto troncare il rapporto con lei. Più di qualche filiale della Società Teosofica si trovava in difficoltà: Subba Row, uno dei responsabili della sezione di Adyar aveva dato le sue dimissioni dopo lo scandalo, in Inghilterra la London Lodge guidata da Sinnett (il quale aveva osteggiato l'arrivo di Blavatskaja a Londra nel 1887) aveva cambiato i suoi argomenti d'interesse ed era diventato un centro filosofico e filantropico. Dagli Stati Uniti, William Quan Judge (co-fondatore della prima Società Teosofica) faceva arrivare ad Elena lettere sempre più accorate sul continuo clima di discordia tra gli affiliati. A noi rimangono le lettere che Blavatskaja scrisse in questo periodo indirizzate ai teosofi presenti alla Convention di Chicago del 22 aprile 1888, in cui li prega di continuare il compito loro assegnato e di non lasciarsi vincere dagli egoismi e dalle aspirazioni di potere personali¹³⁰. Ora era la Francia a mandare segnali di difficoltà. Anche a Parigi, infatti, come a Londra, Elena Petrovna era decisissima a separarsi dai teosofi con inclinazione spiritista (i quali erano in numero maggiore) e fondare una scuola di studi esoterici per teosofi scelti, dediti alla missione di conoscenza auspicata dai *Mahatma*. Il colonnello Olcott, venendo a sapere tutto questo, si risentì molto e decise di recarsi a Parigi per opporsi con tutte le sue forze ai piani di Blavatskaja. Per tutto il viaggio, meditò con astio sulla situazione e cercò di costruirsi un piano d'azione. Come veniamo a sapere da Sinnett¹³¹, quando la nave su cui viaggiava era a un giorno di navigazione da Brindisi, sembra che Olcott abbia trovato una lettera del *Mahatma* nella sua cabina¹³²:

¹³⁰Il testo di questa e di altre lettere che Blavatskaja scrisse successivamente sono disponibili online al seguente indirizzo: <<http://www.theosociety.org/pasadena/hpb-am/hpb-am1.htm>>.

¹³¹A. P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit., pp.219-220.

¹³²Alfred Sinnett, Henry Olcott, Annie Besant e Elena Petrovna stessa avrebbero avuto l'esperienza delle "lettere per precipitazione": missive, che sarebbero state scritte e firmate dai *Mahatma* che seguivano l'operato di Blavatskaja (Koot Humi e Morya). Essi sarebbero più volte intervenuti, "precipitando" in prossimità di Elena Petrovna o dei suoi collaboratori più stretti queste missive, in momenti particolari (durante periodi di crisi o di decisioni importanti, ad esempio) o se interrogati dai teosofi rispetto a determinati

in essa c'era scritto che Blavatskaja doveva essere considerata l'unico vero capo della Società Teosofica, lui doveva starle accanto e nessuno doveva risentirsi per questo. Il *Mahatma* lo avrebbe anche invitato a riappacificarsi con lei, poiché ella si stava adoperando anima e corpo per la sopravvivenza della Società Teosofica¹³³. Così, se i problemi a Parigi furono in qualche modo risolti, quando Olcott tornò ad Adyar trovò altre difficoltà: il suo sostituto alla redazione del «Theosophist» Richard Harte, in pieno clima di sfiducia verso la Teosofia, promuoveva la pubblicazione di articoli che andavano in profonda contraddizione con i principi base di tale filosofia.

2.22 Ultimi anni e ultimi viaggi

Gli ultimi anni di vita di Elena Petrovna furono alquanto difficili: ai problemi di salute, si era aggiunta la scarsità di denaro che si manifestava di continuo nella quotidianità di questa donna ormai inferma. Constance, Annie Besant e gli altri collaboratori più affezionati cercavano di aiutarla più che potevano, ma ciò nonostante i soldi erano sempre troppo pochi. Elena Petrovna, nonostante spostarsi le costasse molto sotto tanti punti di vista, cercava di essere presente a tutti gli incontri importanti delle filiali in Europa: ci fu più di qualche viaggio in Francia. Uno dei più importanti fu quello del maggio 1889 a Parigi. In quegli anni in Francia si discuteva ormai apertamente, sui giornali e nei circoli, di molti temi socialmente importanti. Il femminismo iniziò a essere considerato un movimento serio che parlava di cose serie. Il tema della vivisezione e della ricerca scientifica su cavie animava i discorsi di molti intellettuali. Il vegetarianismo non era considerato una moda, ma una vera filosofia che rispetta la vita in ogni suo aspetto. In questo clima culturale vivace, Blavatskaja cercò di fondare un gruppo di intellettuali che non solo sviluppasse il dialogo, ma che prendesse anche misure concrete per migliorare la vita dell'individuo. A questo temidell'esoterismo.

¹³³C. J. Ryan, *H. P. Blavatsky and the Theosophical Society...*, cit., pp. 144-145.

proposito, Blavatskaja presiedette alla fondazione della Società Teosofica “*Agapae*”¹³⁴, il quale in greco significa “amore fraterno”, “mutuo soccorso”. Si discusse anche della creazione di una rivista: la «*Révue Théosophique*», la quale è meglio nota con la denominazione di «*Lotus Bleu*»: la direttrice sarebbe stata la contessa d'Adhémar, la capo-redattrice Blavatskaja.

Come ci ricorda Charles Ryan¹³⁵, molte delle opere più importanti di Blavatskaja furono portate a termine negli ultimi suoi anni di vita, mentre scriveva articoli per le sue riviste e teneva lezioni di esoterismo alla Blavatsky Lodge. Fu una benedizione quando, nel 1889 Blavatskaja lasciò entrare nella cerchia dei suoi più intimi collaboratori Annie Besant: personaggio già conosciuto in Inghilterra per le sue campagne a Londra e a Parigi per i diritti umani e per alcune riforme sociali. Ella prese a difendere a spada tratta – e fino alla sua morte – Blavatskaja e il suo operato. La prese in casa sua, al 19 di Avenue Road, Regent's Park, la aiutò e le stette vicino sino alla fine. Elena Petrovna Blavatskaja lavorò e scrisse fino al suo ultimo giorno di vita, l'8 maggio 1891. “Mantenete vivo il legame”, disse a chi le stava vicino durante gli ultimi suoi giorni di vita, “non fate che la mia ultima reincarnazione sia stata un fallimento”¹³⁶.

¹³⁴B.de Zirkoff, *Blavatsky: Collected Writings*, 15vv., Theosophical Publishing House, Madras, 1991, p. 203. Boris de Zirkoff, nipote di Blavatskaja, a partire dal 1966, data in cui è stato pubblicato il primo tomo, si è dedicato a ordinare per anno (il primo tomo copre il periodo di tempo che va dal 1874 al 1878) la miscellanea di lettere, annotazioni e articoli della zia. L'insieme di quest'opera e il suo contenuto è disponibile online, al sito: <http://katinkahesselink.net/blavatsky/>).

¹³⁵ C. J. Ryan, *H.P. Blavatsky and The Theosophical Society...*, cit., p. 165 e ss.

¹³⁶ Ivi, p. 176.

Capitolo 3

Introduzione alla traduzione

3.1 Elena Petrovna Blavatskaja giornalista

Tra le varie attività che Elena Petrovna Blavatskaja intraprese nella sua vita, una delle più importanti fu quella della divulgatrice, che la impegnò fin da giovane. Col procedere della sua vita, questa attività cambiò ai suoi occhi scopo e importanza. I suoi primi articoli li scrisse in russo, firmandosi *Radda-Baj* per la rivista «Russkij Vestnik» e per il giornale «Moskovskie Vedomosti» diretti dal pubblicista Michail Nikiforovič Katkov (1818-1887). Erano articoli, questi, che raccontavano in maniera affascinante e particolareggiata i viaggi in India e in Asia di una giovane viaggiatrice e lei li scriveva principalmente per guadagnarsi da vivere¹³⁷. La collaborazione con Katkov continuò, tra alti e bassi, fino alla pubblicazione del Rapporto Hodgson nel 1885. Questo documento provocò un vero e proprio cataclisma nella vita di Blavatskaja: già nel 1857, infatti, quando in India c'era stata la rivolta di Sepoy, Elena era stata guardata con sospetto dagli europei lì residenti in quanto russa. Quando tornò in patria dopo aver lasciato in fretta l'India, fu guardata con sospetto anche da alcuni suoi connazionali per i suoi rapporti con Katkov, politicamente contrario allo strapotere degli inglesi in India e favorevole a tale sollevazione. Dal momento che poi, nel 1885, veniva certificato da un ente riconosciuto che, oltre ad aver architettato truffe e finti fenomeni paranormali con l'aiuto di terzi, lei era effettivamente una spia russa, si può capire perché molte persone credettero al documento e le tolsero ogni appoggio. Elena Petrovna, allora, scrisse molto sulle pagine di qualsiasi rivista teosofica sulla quale potesse contare per reagire alle accuse e per cercare di salvare quanto aveva fin lì costruito. La prima della

¹³⁷Questi racconti scritti da Blavatskaja e pubblicati su rivista, verranno poi raccolti all'interno dell'opera *Iz peščer i debrej Indostana. Zagadočnye plemena na "Golubych Gorach"*. Durbar v Lachore, Sankt Petersburg, iz. V. I. Gubinskij, 1893.

serie è «The Theosophist: A Monthly Journal Devoted to Oriental Philosophy, Art, Literature and Occultism: Embracing Mesmerism, Spiritualism, and Other Secret Sciences» che uscì per la prima volta nell'ottobre 1879 ad Adyar sotto la direzione del colonnello Olcott. Fin dal suo primo numero, questa rivista fu molto importante non solo per gli inglesi in India, ma anche per gli indiani stessi, poiché poterono venire a conoscenza di molti aspetti della loro cultura non previsti dall'istruzione inglese loro imposta. Nonostante le resistenze del colonnello Olcott, Blavatskaja continuò a scrivere articoli chiarificatori. Successivamente al Rapporto Hodgson, coloro i quali avevano fondato la Società Teosofica a New York nel 1875 si trovarono a dirigere una rivista ciascuno: Olcott seguiva il già citato «Theosophist», William Quan Judge era a capo del «The Path» a New York¹³⁸, Blavatskaja gestiva «Lucifer: A Theosophical Monthly designed to bring light to the hidden things of darkness» in Inghilterra e «Le Lotus Bleu: Revue Théosophique Française. Théosophie, Science Occulte, Monde Astral, Sociologie. Seul Organe en France de la Société Théosophique» in Francia, ma cercava di far sentire la propria presenza con articoli, traduzioni e approfondimenti non solo sulle pagine delle riviste dei suoi amici e collaboratori storici (nonostante in quel periodo si fossero allontanati da lei), ma anche in svariate altre nel mondo. Di seguito, citiamo alcune delle riviste che pubblicarono i suoi articoli: negli Stati Uniti «The World», «The Sun», «Echo», «The Daily Graphic», tutte stampate a New York, «Banner of Light» e «Spiritual Scientist» di Boston, «Religio-Philosophical Journal» di Chicago; in Europa «The Spiritualist» di Londra, «La Revue Spirite» e «La Revue Theosophique» di Parigi; in India: «The Indian Spectator» di Bombay, «The Madras Times» di Madras, «Amrita Bazaar Patrika» di Calcutta, «The Pioneer» di Allahabad. In

¹³⁸«The Path», New York, 1886-1896. Per informazioni dettagliate sui numeri usciti, fare riferimento al sito della Società Teosofica dell'Australia al seguente indirizzo: <http://www.austheos.org.au/indices/PATHNY.HTM>.

Russia, oltre alle riviste ricordate in precedenza, riportiamo: «Rebus» di San Pietroburgo, «Pravda» di Odessa e «Tifliskij Vestnik» di Tiflis.

3.2 Lo Iago della Teosofia e i suoi effetti

Vera Želichovskaja, sorella di Blavatskaja, parlò dell'attività della sorella, sottolineando che nella Russia dei suoi tempi pochi erano a conoscenza, oltre che dei racconti di *Radda-Baj*, dell'incredibile lavoro d'informazione portato avanti da Elena Petrovna in altre riviste non russe¹³⁹. Effettivamente, come ricorda Sylvia Cranston¹⁴⁰, l'idea che si ebbe in Russia di Elena Petrovna fu molto legata a quello che su di lei scrisse uno spiritista suo compatriota, il quale la conobbe a Parigi: Vsevolod Sergeevič Solov'ëv. Costui, lo “Iago della Teosofia”¹⁴¹, fratello del più famoso filosofo russo Vladimir, conobbe Blavatskaja nel 1884 a Parigi. Da quel momento, folgorato dalla personalità di questa donna, si convertì alla Teosofia e prese ad avere un rapporto epistolare con lei. Di tale conoscenza egli scriverà sulla rivista «Russkij Vestnik» a partire dal 1892¹⁴², falsando in più di qualche caso i fatti realmente avvenuti e appesantendo il racconto con particolari spesso inutili¹⁴³. La traduzione di tali articoli in inglese fu disponibile già tre

¹³⁹V. P. Želichovskaja, *Radda-Baj*..., cit., cap. 1, p. 1.

¹⁴⁰S. Cranston, *H. P. B. The Incredible Life*..., cit., 299 e ss.

¹⁴¹Così Alfred Sinnett, in una lettera indirizzata a Blavatskaja il 3 marzo 1886, definì Vsevolod S. Solov'ëv, riferendosi al personaggio infido e malvagio dell'Othello di Shakespeare.

¹⁴²Il materiale dei suoi articoli verrà organizzato in un libro: V. S. Solov'ëv, *Sovremennaja žrica Izidy: Moe znakomstvo s E.P. Blavatskoj i “teosofičeskim obščestvom” (Epizod “fin de siècle”) s priloženiem otveta na brošuru “g-ži Igrek” i novych dokumentov*, Sankt Peterburg, Izd. N. M. Merts, 1904.

¹⁴³Walter Leaf, traduttore della versione in inglese degli articoli di Solov'ëv: *The Modern Priestess of Isis. Abridged and Translated on Behalf of the Society for Psychical Research from the Russian of Vsevolod Sergeevich Solovyoff*, London, Longmans, Green & Co., 1895 nella prefazione da lui scritta, infonde nel lettore una certa cautela nel leggere Solov'ëv poiché, se è vero che lui cita le lettere scritte da Blavatskaja, è anche vero che in certi casi la versione data non regge alla prova dei fatti.

anni dopo la loro prima pubblicazione in Russia e certo contribuì, seppure Blavatskaja fosse già deceduta, ad aggiungere sospetto e negatività alla Teosofia e a ciò che ad essa era legato. Come in Inghilterra, così anche in Russia ci fu chi dissentì dal pensiero dominante, secondo il quale Blavatskaja era solo una truffatrice. Citiamo ciò che scrisse il 30 dicembre 1892 il critico Viktor Petrovič Burenin (1848-1926) sulla rivista «Novoe Vremja»: “Esistono due Solov'ëv nella letteratura russa moderna: Vladimir Solov'ëv, o “il filosofo”, e Vsevolod Solov'ëv, o “il fratello del filosofo”. Le parole “il fratello del filosofo” da sole possono far capire che Vsevolod non possiede una denominazione letteraria sua propria, o almeno, il suo nome non evoca nulla di particolare”¹⁴⁴. Pëtr Dem'janovič Uspenskij (1878-1947)¹⁴⁵, grande matematico russo e instancabile viaggiatore in cerca della Grande Conoscenza al pari di Elena Petrovna, dal canto suo, elogia gli sforzi che Blavatskaja fece per unire gli studi, in precedenza appartenenti a discipline differenti (la filosofia, la religione e la scienza, parlando in generale) considerando la base che le accomuna tutte: le Verità Eterne. Al contempo, egli parla con sottile ironia del libro di Solov'ëv in questi termini: “*Sovremennaja žrica Izidy*, che per molto tempo è stata l'unica fonte d'informazione su Blavatskaja, trabocca di ripicche meschine e di nient'altro che storie in stile poliziesco di informazioni spiate, carpite di nascosto, di

¹⁴⁴Viktor Petrovič Burenin scrisse questo il 30 dicembre 1897 in risposta all'articolo scritto da Vladimir Sergeevič Solov'ëv, il quale, a differenza del fratello, non aveva mai incontrato Blavatskaja, né si era dichiarato un teosofo appassionato, eppure, nel suo articolo *O teosofii E. P. Blavatskoj*, apparso pochi giorni prima su «Novoe Vremja» parla di Blavatskaja, definendola una “donna straordinaria” e della teosofia come “un mirabile evento” . Il testo di tale articolo è presente online al seguente indirizzo:
<http://www.rodon.org/svs/_otb.htm>

¹⁴⁵P. D. Uspenskij, *Četvertoe izmerenie. Obzor glavnejšich teorij i popytok issledovanija Oblasti neizmerimogo. Vnov' peresmotr i dopoln*, Sankt Peterburg, Iz. M. V. Pirožkov, 1918, pp. 88-96. Il testo di tale opera è disponibile online al seguente indirizzo:
<<http://fway.org/onlinelib/44-2009-01-30-20-19-25/98-2009-01-30-20-31-52.html>>.

donne di servizio pettegole, insomma di tutta una serie di dettagli triviali che il lettore non potrà mai verificare”¹⁴⁶.

3.3 Le traduzioni in russo delle opere di Blavatskaja.

Nonostante per tutta la sua vita, Blavatskaja abbia cercato di essere un collegamento vivente tra culture attraverso i suoi viaggi, gli incontri che fece, i suoi articoli, le Società e le riviste teosofiche che riuscì ad avviare, non fu apprezzata quand'era in vita nella sua madre patria che tanto amava. Se, infatti, *The Secret Doctrine* nel 1893 viene tradotta in tedesco¹⁴⁷ e nel 1906 in francese¹⁴⁸, la prima traduzione in russo di quest'opera la troviamo solo nel 1937 e pubblicata a Riga¹⁴⁹. Per quanto riguarda la seconda opera principale di Elena Petrovna, *Isis Unveiled*, mentre la versione tedesca, *Isis entschleiert*¹⁵⁰ risale al 1907 e quella francese: *Isis Dévoilée*¹⁵¹, è datata 1913, la versione russa, invece, *Razoblačennaja Izida*¹⁵² verrà data alle stampe nel 1992. Si deve considerare che a partire dal 1914 fino alla caduta dell'Unione Sovietica molte

¹⁴⁶In molti, anche in ambito anglosassone, cercarono di provare che le dichiarazioni di Vsevolod Solov'ëv non erano vere. Ci fu una studiosa, appartenente alla Società Teosofica del Canada, Beatrice Hastings, che nell'opera *Solovyoff's fraud: A Critical Analysis of the Book "A Modern Priestess of Isis"*, Edmonton Lodge of the Theosophical Society in Canada, Edmonton (Canada), 1988 riuscì a dare concretezza a questi sospetti.

¹⁴⁷H. P. Blavatsky, *Die Geheimlehre: Die Vereinigung von Wissenschaft, Religion und Philosophie*, vv. 1-2 Den Haag (Holland) Verlag J. J. Couvreur, 1893. Il terzo tomo verrà pubblicato nel 1907.

¹⁴⁸H. P. Blavatsky, *La Doctrine Secrète: synthèse de la science, de la religion et e la philosophie*, vv.3, Paris, Publications Théosophiques, 1903.

¹⁴⁹E. P. Blavatskaja, *Tajnaja Doktrina: Sintez nauki, religii i filosofii*, Riga, Uguns, 1937. La traduzione di quest'opera la si deve a Elena Ivanovna Roerich (1879-1955).

¹⁵⁰H. P. Blavatsky, *Isis entschleiert, ein Meisterschlüssel zu den Mysterien der alten sowie modernen Wissenschaft und Theologie*, Leipzig, Lotus-Verlaghaus, 1907.

¹⁵¹H. P. Blavatsky, *Isis Dévoilée: Clef des Mystères de la science et de la théologie anciennes et modernes*, vv.2, Paris, Éditions Théosophiques, 1913-1921.

¹⁵² E. P. Blavatskaja, *Razoblačennaja Izida: Ključ k tajnam drevnej i sovremennoj nauki i teologii*, Moskva, Iz. Sfera, 1992.

organizzazioni di ispirazione mistica ed esoterica furono strettamente vietate dallo Stato, ma considerando che nel 1892 Solov'ëv cita già *Razoblačennaja Izida*, possiamo ipotizzare che esistessero traduzioni di quest'opera che circolavano manoscritte.

Per quanto riguarda le traduzioni in russo delle opere di Blavatskaja, si deve ricordare il ruolo di Al'fred Petrovič Chejdok, nato in Lettonia nel 1892 e scomparso nel 1990, il quale fu un importante studioso delle religioni mistiche orientali, per studiare le quali viaggiò molto per tutto l'Oriente russo (Kazachstan e Altajskij Kraj tra gli altri). Fu anche un appassionato studioso delle teorie mistiche di Elena Ivanovna Roerich (sulla quale scrisse il suo trattato *Podvig materi Agni Jugi* nel 1989). Al'fred Petrovič Chejdok, oltre a scrivere libri propri incentrati sulle religioni mistiche presenti nell'Oriente russo da lui studiato, ha prodotto un'accurata traduzione delle due principali opere di Blavatskaja: *Razoblačënnaja Izida* (in due tomi, pubblicati nel 2006-2007) e *Tajnaja Doktrina* (due dei tre tomi che compongono l'opera originale, pubblicati nel 2004-2005), tutti pubblicati dalla casa editrice "Eksmo". Per quanto riguarda altre opere di Elena Petrovna, come *The Voice of the Silence: being chosen fragments from the "Book of the golden precepts": for the daily use of lanoos (disciples)* scritta nel 1889, abbiamo una traduzione in russo: *Golos Bezmolvija* che risale al 1912¹⁵³. Nel 1910, a quasi vent'anni dalla scomparsa di Blavatskaja, a Pietroburgo venne dato alle stampe una miscellanea di studi a lei dedicati: *V pamjat' Eleny Petrovny Blavatskoj: Voprosy Teosofii*¹⁵⁴.

¹⁵³E. P. Blavatskaja, *Golos Bezmolvija. Sem' vrat. Dva Puti.*, Kaluga, Lotos, 1912. Questa traduzione è stata prodotta da E. F. Pisareva. Delle attività svolte da lei ed altri teosofi in Russia a partire dal 1901, si veda quest'articolo, sul sito ufficiale della Società Teosofica in Russia: <<http://www.theosophy.ru/pisar-e.htm>>.

¹⁵⁴*V pamjat' Eleny Petrovny Blavatskoj: Voprosy Teosofii*, Sankt Peterburg, Izdanie žurnala "Vestnik Teosofii", 1910. Per ulteriori informazioni rispetto alle traduzioni disponibili in Russia delle opere di Blavatskaja, si rimanda all'elenco presente al seguente sito: <<http://ru.teopedia.org>>.

Capitolo 4

Traduzione

OCCULTISMO PRATICO

IMPORTANTE PER GLI ALLIEVI

Come dimostrano le molte lettere che abbiamo ricevuto in questo mese, ci sono parecchie persone che stanno cercando una guida pratica per l'occultismo. Diventa quindi necessario precisare una volta per tutte:

- a) la differenza sostanziale tra occultismo teorico e pratico, ossia quello che è conosciuto come teosofia da una parte, la scienza occulta dall'altra;
- b) il tipo di difficoltà collegate allo studio di quest'ultima.

Diventare un teosofo non è complicato. Qualunque essere umano di medie capacità intellettive e con un'inclinazione alla metafisica che abbia uno stile di vita onesto, non egoistico e che provi più gioia nel dare aiuto al suo prossimo che nel riceverlo per se stesso, chi è sempre pronto a rinunciare alle proprie comodità per il benessere degli altri, chi ama la Verità, il Bene e la Saggezza per quel che esse sono e non per i benefici che da esse si possono trarre: quello è un teosofo.

È però tutt'altra faccenda incamminarsi sul sentiero che porta alla conoscenza di ciò che è giusto fare, all'effettivo discrimine tra bene e male, il sentiero che porta l'uomo a possedere la forza con la quale riesce a compiere il bene che egli desidera spesso senza neanche muovere, esteriormente, nemmeno un dito.

L'allievo, inoltre, deve avere ben presente un ulteriore fatto importante: ovvero, deve sapere quale enorme, pressoché illimitata responsabilità il

maestro prenda su di sé in favore del discente. Dai Guru¹⁵⁵ dell’Oriente, i quali insegnano in maniera aperta o segreta, ai pochi studiosi della Qabbalah¹⁵⁶ che nelle nazioni occidentali osano insegnare ai loro allievi i rudimenti della Scienza Sacra – questi ierofanti¹⁵⁷ occidentali, oltretutto, spesso non sono consci del pericolo in cui incorrono – tutti questi “Maestri”, dal primo all’ultimo, sono soggetti alla stessa inviolabile legge. Dal momento che uno di loro inizia ad insegnare *veramente*, nell’istante in

¹⁵⁵ **Guru** (sanscrito): Talvolta anche *gurudeva*, è il Maestro divino. Secondo le antiche scritture, il guru ha un ruolo maieutico per l'allievo, consigliando i passi nel cammino della Saggezza. Questo rapporto lega fortemente il Maestro all'allievo, ma ciò non toglie il grande impegno che deve mettere in atto il discepolo nel suo viaggio verso l'Illuminazione, in quanto il guru non potrà compiere al suo posto tale cammino. G. de Purucher, *Encyclopedic Theosophical Glossary*, Pasadena, Theosophical University Press, 1999 (È stata consultata l'edizione digitale di quest'opera, reperibile all'indirizzo: <<http://www.theosociety.org/pasadena/etgloss/etg-hp.htm>>, voce: Guru)

¹⁵⁶ **Qabbālāh** (ebraico): scritta anche Kabala e definita dagli Ebrei iniziati “la Tradizione”, è la Dottrina Segreta degli antichi Caldei, tramandata oralmente di generazione in generazione e solo successivamente scritta. Nell'antica letteratura giudaica, il termine Qabbālāh veniva usato per denotare l'intero corpus di scritti esoterici e mistici, ad esclusione del Pentateuco. Solo a partire dal Medio Evo venne creata la definizione di “cabalismo” per definire l'intero sistema della mistica ebraica in tutte le sue possibili manifestazioni e soprattutto nelle varie correnti esoteriche. Nella Qabbālāh si indaga la natura di Dio e dei *Sephiroth*, o emanazioni di angeli e uomini. Dio, o *En Soph* (l'Infinito), riempie e contiene l'universo. Come nello Gnosticismo, Dio è inconcepibile e totalmente trascendente. La divinità, al fine di provare la propria esistenza, ha dovuto diventare attiva e creativa attraverso l'emanazione dei *Sephiroth*: intelligenze proiettate da Dio come raggi da una fonte luminosa. J.G. Melton, *Encyclopedia of Occultism and Parapsychology: A Comedium of the Occult Sciences, Magic, Demonology, Superstitions, Spiritism, Mysticism, Metaphysics, Psychical Science, and Parapsychology, with Biographical and Bibliographical Notes and Comprehensive Indexes in Two Volumes*, vol.1, Detroit, Gale Group, 2001, p. 851.

¹⁵⁷ **Ierofante** (greco, letteralmente “colui che spiega le cose sacre”): Maestro che dischiude gli insegnamenti sacri, il Capo degli Iniziati. Titolo che nei templi dell’antichità spettava ai più alti adepti, i quali erano gli Istruttori e gli espositori dei Misteri nonché gli Iniziatori ai grandi Misteri finali. Lo Ierofante rappresentava il Demiurgo e spiegava ai postulanti alla Iniziazione i vari fenomeni della Creazione che venivano offerti per la loro istruzione. Egli era l’unico interprete delle dottrine e dei segreti esoterici. Era proibito persino pronunciare il suo nome davanti ad un non iniziato. Il Maestro sedeva ad Oriente e portava appeso al collo un globo d’oro, come simbolo della sua autorità. In Ebraico ed in lingua Caldea il termine era *Peter*, “colui che apre”, il rivelatore; ecco perché il Papa, più che successore di Pietro, è visto come erede degli Ierofanti degli antichi Misteri. H. P. Blavatsky, *The Theosophical Glossary*, London, The Theosophical Publishing Society, 1892, p. 141 (La

cui dà al suo discente un potere *di qualche tipo* – sia esso psichico, mentale o fisico – egli prende su di sé tutte le colpe di questo discente riguardanti le discipline occulte, commesse attraverso omissioni o commissioni, fino al momento in cui l’iniziazione trasformerà il discente in Maestro e lo renderà responsabile a sua volta. Esiste una legge religiosa oscura e misteriosa, grandemente considerata e osservata nella chiesa Greco-Ortodossa, quasi dimenticata nella Chiesa Cattolica Romana e completamente sparita nella Chiesa Protestante. La sua provenienza risale ai tempi del cristianesimo delle origini e fonda le sue basi nella legge di cui si è appena parlato della quale essa è stata simbolo ed espressione. Si tratta del dogma di sacralità assoluta delle relazioni tra il padrino e la madrina di un neonato. Essi prendono tacitamente su di sé tutte le colpe del bambino neo battezzato¹⁵⁸ (unto come durante un’iniziazione: un sacramento vero e proprio) fino al giorno in cui il bambino diventa un essere responsabile, che sa cos’è bene e cos’è male. In questo modo, si capisce perché i “Maestri” sono così cauti e perché i “*chela*”¹⁵⁹ devono passare attraverso un’educazione che dura sette anni¹⁶⁰, in modo da dimostrare di essere degni e sviluppare le qualità

numerazione delle pagine fa riferimento all'edizione digitale di quest'opera, reperibile all'indirizzo: <<http://theosophy.org/Blavatsky/Theosophical%20Glossary/Thegloss.htm>>).

¹⁵⁸ Nella Chiesa Ortodossa questa alleanza è talmente santa che il matrimonio del padrino e della madrina dello stesso bambino viene considerato come il peggior tipo di incesto, si considera illegale, si annulla per legge e questo divieto assoluto si estende anche sui figli di un garante rispetto ai figli dell'altro.

¹⁵⁹ **Chela** (sanscrito, letteralmente “*bambino*”): allievo di un Guru o di un Saggio, è un individuo che intraprende un severo e laborioso cammino di sviluppo individuale e di rinuncia al Sé per arrivare alla Conoscenza. Secondo il grado di abnegazione e di fedeltà ai compiti assegnati dal Maestro, l'allievo potrà divenire *Upasaka*, successivamente *Lanoo-Upasaka* ed infine, con l'acquisizione di poteri che agiscono sul piano fisico e psichico, egli viene definito secondo la religione vedica *Rishi*, *Rahat* per gli islamici e i giudaici, *Mahātmā* per i giainisti e gli induisti. H.P. Blavatsky, *The Theosophical Glossary*, cit., p. 79.

¹⁶⁰ **Gradi di Iniziazione:** L'iniziazione, in molte religioni antiche, viene definita come “rinascita”, poiché la rivelazione degli insegnamenti della Dottrina Segreta, apporta cambiamenti positivi all'interno della vita dei discenti. Il cammino per il suo raggiungimento è diviso per gradi, dai sette (come per esempio nel Mitraismo), ai dieci

irrinunciabili per la sicurezza sia del “Maestro” che dell’“allievo”. Occultismo e magia¹⁶¹ non sono la stessa cosa. Si imparano con *relativa* facilità le astuzie delle formule rituali ed i metodi di utilizzo delle sottili, ma pur sempre materiali, forze della natura fisica: le energie dell’anima animale nell’uomo si risvegliano facilmente, si possono sviluppare senza difficoltà le forze dovute all’azione dell’amore, dell’odio, delle passioni. Questa però è magia nera, *stregoneria*. Giacché è la motivazione, *e solo la motivazione*, che trasforma un qualsiasi impiego della forza in nera, malvolente, o in bianca e benevolente. Non può utilizzare le forze spirituali colui nel quale sia rimasto anche un seppur minimo residuo di egoismo, poiché se l’intenzione non è assolutamente pura, lo spirituale si trasforma in mentale, la volontà agisce sul piano astrale e può produrre conseguenze terribili. Le forze e le energie della natura animale possono essere in ugual modo utilizzate sia dalle nature egoistiche e vendicative, sia da quelle altruistiche e che perdonano tutto; le forze e le energie dello spirito sono al servizio di coloro i quali hanno un cuore totalmente puro e questa è **MAGIA DIVINA**.

(corrispondenti ai dieci *Sephiroth*, dei quali si parla nella Qabbālāh) a seconda della religione alla quale ci si riferisce. I primi tre anni sono i più importanti, poiché vengono trasmessi gli insegnamenti per la disciplina mentale, psichica e fisica. Dal momento che il discepolo è ritenuto sufficientemente purificato, disciplinato, mentalmente saldo, spiritualmente stabile, passa al quarto grado, che consiste nell’insegnamento, ma anche nella diretta introduzione personale – mediante antichi processi mistici – alla struttura e alle operazioni dell’universo. Questo cammino di crescita spirituale permette al discente di pervenire alla Conoscenza direttamente dalla propria esperienza personale. In altre parole, si aiuta il suo spirito-anima, la sua coscienza individuale, a passare in altri piani e regni dell’essere e a comprendere, mediante un completo processo di purificazione e arricchimento interiore, la sua vera essenza. G. de Purucher, *Encyclopedic Theosophical Glossary*, cit., voce: Initiation.

¹⁶¹ **Magia**: Definita anche “Grande Scienza”, consiste nella possibilità di comunicare con le Potenze superiori e di dirigerle, come pure avere il controllo di quelle inferiori e comandarle. La magia, a partire dal Medioevo, nella *Clavicula Salomonis* – serie di testi sacri attribuiti a re Salomone – viene divisa in *Goetia*, *Magia Naturale* e *Teurgia*: la prima, è definita anche Magia Nera o stregoneria ed è volta ad arrecare dolore o a fare del male ad un altro individuo. La seconda è definita Magia Naturale o Bianca ed è finalizzata a creare equilibrio ed armonia tra l’individuo e la Natura. La Teurgia, o Magia Divina, infine, indica l’opera divina di cui l’uomo riesce a conoscere e ricreare i processi, qualora riesca a stabilire dei rapporti particolari con la divinità attraverso pratiche ed esercizi complessi. H. P. Blavatsky, *The Theosophical Glossary*, cit., p. 197.

Quali sono le condizioni per avvicinarsi allo studio della “Divina Sapienza”? Poiché dev'esser chiaro che non c'è alcuna possibilità per un simile tipo di istruzione, finché non vengono realizzate queste determinate condizioni e se l'allievo non le farà proprie in maniera rigorosa durante gli anni di studio. Questa è una condizione necessaria. Un uomo non può nuotare senza andare nell'acqua profonda; un uccello non può spiccare il volo fintanto che non gli si sviluppino le ali, finché davanti a lui non si estende lo spazio, fintanto che non affida coraggiosamente se stesso all'aria. L'uomo che vuole padroneggiare una spada a doppio taglio deve saper maneggiare un'arma contundente alla perfezione, se non vuole al primo tentativo ferire se stesso o, quel che è peggio, ferire gli altri.

Per dare un'idea approssimativa delle condizioni, solo in presenza delle quali è possibile intraprendere lo studio della Divina Sapienza senza rischi, ossia senza pericolo che la magia Divina ceda il passo a quella Nera, citiamo una pagina dei “leggi segrete” delle quali è in possesso ogni maestro in Oriente. Questi che seguono sono pochi passi scelti tra una grande moltitudine e sono spiegati tra parentesi quadre.

1. Il luogo prescelto per ricevere gli insegnamenti dev'essere un posto che non distrae la mente e deve essere carico di oggetti “generatori di influenza” (magnetici). Tra le altre cose, è necessario avere i cinque colori sacri, disposti in cerchio. Il luogo dev'essere privo di qualsiasi altra influenza negativa sospesa nell'aria.

[Il luogo dev'essere appartato e non dev'essere usato per altri scopi. I cinque “colori sacri” sono i cinque colori del prisma disposti in un certo modo, poiché tali tonalità hanno un grande magnetismo. Con l'espressione

“influenze negative” si sottintende ogni tipo di perturbazione dello spazio causato da dispute, litigi, cattivi sentimenti eccetera, dal momento che si ritiene che tutto ciò venga immediatamente impresso nella luce astrale, ossia nell’atmosfera del luogo, e rimanga sospeso nell’aria. Questa prima condizione sembra abbastanza facile da soddisfare eppure, ad un’osservazione più attenta, risulta essere la più difficile da raggiungere.]

2. Prima che il discente sia ammesso allo studio “faccia a faccia”, deve acquisire una comprensione preliminare in una società scelta di *upasaka*¹⁶² (allievi) laici, il numero dei quali dev’essere dispari.

[Con “faccia a faccia” s’intende lo studio indipendente o separato dagli altri, quando il discente riceve l’insegnamento da solo (col suo Io Divino superiore) o con il proprio guru. Solo allora ognuno riceve la quota meritata di informazioni, in rispondenza a quanto egli dà applicazione a questi insegnamenti. Questo può avvenire solo alla fine del ciclo di istruzione.]

¹⁶² **Upāsaka** (sanscrito): adepti di sesso maschile, o *devoti*, che pur non divenendo sacerdoti, s’impegnano ad osservare i comandamenti. Gli adepti di sesso femminile, o *devote*, sono definite *Upāsikā*. H. P. Blavatsky, *The Theosophical Glossary*, cit., p. 354.

3. Prima che tu (Maestro) trasmetta al *lanoo*¹⁶³ (discente) le parole benedette (sacre) del Lamrim¹⁶⁴ o gli permetta di predisporre al *dubjed*¹⁶⁵ devi assicurarti che la sua mente si sia ripulita del tutto e sia arrivata alla pace con il tutto, soprattutto con *i suoi altri Io*, altrimenti le parole della Saggezza e della Legge benedetta si disperdono e saranno portate via dal vento.

[“Lamrim” è un'opera di Tson-kha-pa, contenente istruzioni pratiche in due sezioni: la prima per scopi ecclesiastici ed essoterici, la seconda per uso esoterico. Predisporre al *dubjed* significa preparare gli oggetti utilizzati per la chiaroveggenza, come specchi e cristalli. La manifestazione degli “*altri io*” si riferisce ai suoi co-allievi. Fin quando tra allievi non regna la più profonda armonia, non può essere raggiunto *alcun* successo. Proprio il maestro opera una selezione in base alla natura magnetica ed elettrica dei

¹⁶³ **Lanoo** (sanscrito, letteralmente “studente”): Identifica l'individuo che è in cerca della Verità e per fare ciò si applica allo studio dei sacri testi con abnegazione e ascolta attentamente gli insegnamenti del Maestro al fine di raggiungere l'Illuminazione. H. Tordoff, *O Lanoo! The Secret Doctrine Unveiled*, Forres (Scotland), Findhorn Press, 1999.

¹⁶⁴ **Lamrim** (tibetano): *Lamrim Chenmo* e *Ngakrim Chenmo* sono le due opere principali di Tsong-Kha-pa, il grande filosofo religioso tibetano, nelle quali egli espone in maniera particolareggiata la via graduale del *sutra*, la preghiera e del *tantra*, l'insieme di pratiche e dottrine religiose. Nel XIV secolo, quando il canone buddhista fu tradotto in tibetano (*Kanjur*), Tsong-kha-pa propose una via intermedia tra la conoscenza filosofica e la pratica dei precetti fondati sull'altruismo. La sua attività portò alla formazione della scuola di Gelug, detta anche “dei berretti gialli”, con a capo il Dalai Lama. Viene considerato a torto un riformatore: egli infatti si preoccupò di ristabilire la purezza degli insegnamenti di Gautama Buddha, corrotti nei secoli dai buddhisti *Dugpa* (o “berretti rossi”) tramite commistioni con la religione Bhon. A.H. Dani, V.M. Masson *et alii*, *History of Civilisations of Central Asia*, vol. 4, pt.2, Paris, UNESCO 1992, pp. 57-58.

¹⁶⁵ **Dubjed** (tibetano): Potere di chiaroveggenza attraverso specchi o cristalli. Del rito e delle sue particolarità troviamo molte informazioni in E. Schlagintweit, *Buddhism in Tibet Illustrated by Literary Documents and Objects of Religious Worship*, Leipzig, Brockhaus, London, Trübner, 1863, p. 247.

discenti unendo e sintonizzando gli elementi positivi e negativi il più accuratamente possibile.]

4. Mentre studiano, gli *upasaka* devono aver cura di essere uniti come le dita di una mano. Tu devi infondere nelle loro menti che tutto ciò che ferisce uno ferisce anche tutti gli altri e se la felicità di uno non trova risonanza nel cuore degli altri vengono a mancare le condizioni necessarie e proseguire è inutile.

[Questo può avvenire unicamente se la selezione preventiva operata soddisfaceva le condizioni di magnetismo. È risaputo che ad alcuni *chela*, altrimenti promettenti e pronti per la percezione della verità, è capitato di dover aspettare per anni a causa del proprio carattere e dell'impossibilità di formare se stessi *in accordo* con i compagni. Infatti..]

5. I discepoli devono essere accordati dal loro guru come corde di un liuto (*vina*¹⁶⁶): ognuna è differente dalle altre, ma suona in armonia con tutte. Insieme essi devono formare una tastiera rispondente con tutte le sue corde al più lieve tocco (del Maestro). In questo modo, le loro menti si apriranno per le armonie della Saggezza e cominceranno a risonare di sapienza dentro di loro ed in ognuno, producendo effetti piacevoli per gli dei guardiani (angeli custodi) e utili per il *lanoo*. Così la Sapienza rimarrà sempre impressa nei loro cuori e l'armonia della legge non verrà mai infranta.

¹⁶⁶ **Vinā** (sanscrito): Tipo di liuto largo usato in India e Tibet nei riti Vedici. Secondo quanto si legge nei miti appartenenti alla religione induista, la Vinā è stata donata all'uomo da Shiva per intonare i canti a lui dedicati durante determinate funzioni religiose. D.R. Barthakur, *The Music and Musical Instruments in North-Eastern India*, New Delhi, Mittal Publication, 2003, p. 145.

6. Quelli che desiderano acquisire la sapienza che porta ai *Siddhis*¹⁶⁷ (poteri occulti) devono rinunciare alle vanità della vita e del mondo (segue l'elenco dei Siddhis).

7. Nessuno può sentire una differenza tra sé ed i suoi compagni di studio, del tipo “Io sono il più intelligente”, oppure “Io sono più degno o più amato dal Maestro (o dalla comunità) di mio fratello”, eccetera, e rimanere un *upasaka*. I pensieri devono essere concentrati principalmente sul proprio cuore e sradicare da esso qualsiasi pensiero negativo nei confronti di ogni altro essere vivente. Esso (il cuore) dev'essere pieno del sentimento della propria inseparabilità dagli altri esseri e dal tutto nella Natura, altrimenti non ci sarà alcun progresso.

8. Il *lanoo* (l'apprendista) deve guardarsi dall'influenza viva proveniente dall'esterno (le emanazioni magnetiche degli esseri viventi). Per questo motivo, per essere uno con tutto e tutti nella propria *natura interiore*, egli deve preservare il suo corpo esteriore (esterno) da ogni influenza estranea: nessuno deve bere o mangiare dalla sua tazza al di fuori di lui stesso. Deve evitare il contatto carnale sia con le persone (essere toccati e toccare) che con gli animali.

[Non deve mantenere animali domestici e gli viene proibito di entrare in contatto anche con determinati alberi e piante. Il discente deve vivere, per così dire, nella sua propria atmosfera, in modo da isolarla per scopi occulti.]

¹⁶⁷ **Siddhis** (sanscrito): All'interno degli *Yoga Sutra* di Patanjali, opera scritta attorno al 400 d.C, si descrivono in maniera molto precisa i tre processi di perfezionamento del praticante: Dharana, Dhyana e Samadhi. Dopo averli raggiunti, il praticante rinuncia al proprio Sé e perviene al Samyama, ossia ad un controllo perfetto della propria mente. Da quel momento ha diritto ad essere chiamato Yogi. Il controllo che lo Yogi esercita sulla propria mente, gli dà la possibilità di attuare i Siddhis, ossia di direzionare la forza del pensiero e plasmare la propria realtà, prescindendo dalle concezioni umane di spazio e di tempo. K. R. Sundararanjan, B. Mukenyi, *Hindu Spirituality: post classical and modern*, World Spirituality, vol.7, New Delhi, Shri Jainendra Press, 1997.

9. La mente non deve mai reagire in maniera troppo critica, eccezion fatta per le verità eterne della Natura, altrimenti la “Dottrina del Cuore” si tramuta semplicemente in “Dottrina dell'Occhio”¹⁶⁸ (ossia un vuoto rituale esoterico).

10. Il discente non deve consumare nessun cibo di origine animale, niente che abbia vita dentro di sé. Sono esclusi totalmente il vino, l'alcool e l'oppio, giacché sono simili ai *Lhamayin*¹⁶⁹ (spiriti cattivi) che si attaccano agli imprudenti: essi falsano la percezione.

[Si ritiene che il vino e l'alcool contengano e mantengano il magnetismo malefico di tutte le persone coinvolte nella loro produzione; la carne di qualsiasi animale mantiene in sé le proprietà psichiche della specie alla quale esso appartiene.]

11. La meditazione, la temperanza in tutto, la conformità all'obbligo morale, i buoni pensieri, le azioni benevole e le parole gentili, la benevolenza verso tutto e il pieno abbandono del Sé sono i mezzi più efficaci per il raggiungimento della Sapienza e per predisporre all'acquisizione della Saggezza Superiore.

¹⁶⁸ **Dottrina del Cuore e Dottrina dell'Occhio:** Queste sono definizioni che riprendono la suddivisione del Buddhismo in due rami principali: la Chiesa Meridionale, la quale conserva ancora gli insegnamenti originari del Buddha, ossia la “Dottrina dell'Occhio”, a volte inadeguatamente definita anche “dottrina delle forme rituali”; la Chiesa Settentrionale, invece, è incentrata sulla “Dottrina del Cuore” e indaga la vita interiore applicandola agli insegnamenti religiosi. G. de Purucher, *Encyclopedic Theosophical Glossary*, cit., voce: Buddhism).

¹⁶⁹ **Lhamayin** (tibetano): Spiriti elementali, ossia esseri senzienti composti da energia naturale appartenenti agli elementi del piano terrestre più basso. La fantasia popolare fa di loro dei demoni, dei diavoli. T. Bane, *Encyclopedia of Demons in World Religions and Cultures*, Jefferson (N.C.), Mc Farland&Co., 2012, p. 203.

12. Solamente grazie a una severa osservanza delle regole sopra scritte il *lanoo* può sperare di raggiungere al tempo dovuto i *Siddhis* degli *Arhats*¹⁷⁰; questo sviluppo lo rende, passo dopo passo, Uno con il Tutto Universale.

Questi 12 estratti sono presi da circa 73 regole, riportare le quali sarebbe senza alcuna utilità, dal momento che esse risultano prive di senso in Europa. Ma anche queste poche regole che abbiamo considerato sono sufficienti a dimostrare la quantità smisurata di difficoltà che si trovano sul cammino di chi desidera diventare “*upasaka*”, se è nato ed è stato educato in un Paese dell'Occidente¹⁷¹.

Tutta l'educazione occidentale, in particolare quella inglese, è imbevuta dei principi di competizione e di lotta che inducono ogni bambino ad imparare più velocemente in modo da lasciare indietro i propri compagni e superarli in ogni modo possibile. Ciò che erroneamente si denomina “competizione amichevole” viene coltivato con solerzia e ciò contribuisce allo sviluppo e al consolidamento di questo spirito in ogni aspetto della vita. Con tali esempi inculcati in lui fin dall'infanzia, come può il nativo dell'Occidente sviluppare dentro di sé il sentimento che lui ed i suoi compagni sono “dita della stessa mano”? Inoltre, non è lui stesso a scegliere i compagni facendosi guidare da simpatie e valutazioni personali. Essi sono scelti dal maestro su tutt'altra base; e chi desidera diventare un allievo, deve avere

¹⁷⁰ **Arhat** (sanscrito, letteralmente “*Colui che è degno di onori divini*”): Scritto anche Arahata, Arhan, Rahat è in origine la denominazione spettante ai “perfetti” della religione giainista – presente in India prima del buddhismo – la quale non crede nell'esistenza di Dio, ma crede nella sopravvivenza dell'anima dopo la morte. Successivamente, tale titolo fu attribuito ai buddhisti illuminati, ossia coloro i quali avevano raggiunto il Nirvana. H. P. Blavatsky, *The Theosophical Glossary*, London, The Theosophical Publishing Society, 1892, p. 28.

¹⁷¹ Si deve ricordare che tutti i *chela*, anche quelli laici, si chiamano *upasaka* fino al primo grado di iniziazione, dopo il quale essi diventano *lanoo-upasaka*. Fino a quel giorno anche coloro che vivono nei monasteri e sono *isolati* vengono considerati laici (nominati “del mondo”).

prima di tutto abbastanza forza da uccidere nel proprio cuore tutti i sentimenti di ostilità ed antipatia verso gli altri. Quanti se ne trovano in Occidente pronti anche solo a tentare di fare questo seriamente?

E soprattutto i dettagli della vita di ogni giorno, l'ordine di non toccare nemmeno la mano della persona più vicina e più cara. Che contraddizione rispetto alle nozioni occidentali di affetto e buoni sentimenti! Come sembra freddo e crudele tutto ciò! E poi, potrebbero dire, è egoistico anche astenersi dal dare gioia agli altri per il proprio miglioramento personale. Ebbene, così sia: quelli che la pensano in questo modo rimandino alla prossima vita il tentativo di mettersi in cammino con piena serietà. Ma non si delizino troppo col loro altruismo immaginario; poiché in realtà sono solo spettri illusori ai quali essi ricorrono per imbrogliare sé stessi, opinioni comunemente accettate fondate sull'emotività superflua e sul sentimentalismo oppure sulla cosiddetta cortesia – attributi di vita irreali e artefatti – e non sulle esigenze della Verità. Ma anche lasciando da parte le difficoltà che possono essere definite “esteriori”, benché il loro significato sia molto importante, come possono gli allievi dell'Occidente “formarsi in accordo”, come si richiede loro nelle regole? In Europa e in America l'individualità si è sviluppata in maniera talmente forte che anche tra gli artisti non si riesce a trovare una scuola i cui componenti non si siano odiati e non abbiano sentito gelosia l'uno verso l'altro. L'odio e la gelosia sono diventati proverbiali; ognuno cerca di ricavare il massimo beneficio per se stesso a qualunque prezzo e persino la cosiddetta cortesia, o le buone maniere, non sono altro che delle maschere vuote che nascondono questi demoni dell'odio e della gelosia.

Ad Oriente viene infuso tanto insistentemente lo spirito di “non separabilità”, quanto in Occidente lo spirito di competizione. Lì non si promuove una crescita così inarrestabile delle ambizioni individuali, dei sentimenti ed aspirazioni individuali. Quando il suolo è buono di base, lo

si coltiva in maniera corretta ed il bambino si trasforma in un uomo nel quale l'abitudine di sottomettere il proprio Io inferiore a quello superiore è forte e robusta. In Occidente gli uomini ritengono che le loro simpatie ed antipatie personali verso le altre persone ed eventi costituiscano i principi fondamentali sui quali costruire tutti i propri rapporti, se non le erigono addirittura a legge fondante della loro intera esistenza e si sforzano di imporle agli altri.

Lasciate che quelli che lamentano di aver imparato poco dalla Società Teosofica meditino nel loro cuore le parole della rivista “Path” del febbraio 1885: “La chiave per ogni livello è *l'aspirante stesso*. Non la “paura di Dio” è l'origine della Saggezza, ma la conoscenza di se stessi, che è già di per sé la **Saggezza**.”

Perciò quanto grande e veridico appare al discente di Occultismo che comincia a comprendere alcune delle verità sopraesposte, il consiglio dello Oracolo di Delfi dato a coloro che vi si recavano alla ricerca della sapienza occulta, le parole che con insistenza venivano ripetute, ancora e ancora, dal saggio Socrate: UOMO, CONOSCI TE STESSO...

[Lucifer, Vol. II, No. 8, Aprile, 1888]

Domanda del lettore

Nell'interessantissimo articolo “Occultismo pratico”, pubblicato lo scorso numero, si afferma che dal momento in cui il Maestro inizia ad insegnare al suo *chela*, prende su di sé tutti i suoi peccati legati alle scienze occulte, fino al momento che questi non giunge all'iniziazione diventando lui stesso un maestro responsabile.

Per la logica occidentale che da molte generazioni ormai è sprofondata nell'individualismo, è molto difficile comprendere la giustezza e, conseguentemente, la veridicità di quest'affermazione; sarebbe così auspicabile ricevere chiarimenti ulteriori su questo fatto del quale alcuni percepiscono la giustezza, ma non riescono a dimostrarla in maniera logica.

S. E.

La miglior argomentazione logica sta nel fatto che, nella vita di ogni giorno, genitori, tutori, istruttori e educatori di solito hanno anche la responsabilità dell'etica futura del bambino. Il piccolo ladruncolo infelice, istruito dai genitori ad intrufolarsi nelle tasche altrui per le strade, non è responsabile di questo, ma le conseguenze di tale pesante fardello gravano sulle spalle di chi gli ha ispirato l'idea che agire così sia giusto. Speriamo, dunque, che l'intelletto occidentale, seppur "sprofondata nello individualismo", non sia già diventato così ottuso da non capire che, se così non fosse, non ci sarebbe né logica né equità. Ma se anche in questo mondo delle conseguenze, quelli che formano la ragione plastica, ma non ancora pensante del bambino sono considerati responsabili degli effetti della loro educazione, dei suoi peccati volontari ed involontari nella vita che segue, quanto grande può essere, allora, la responsabilità che grava sul "guru spirituale"? Poiché egli accompagna l'allievo per mano in un mondo totalmente sconosciuto. Questo mondo è invisibile, ma agente sempre per **causalità**, filo sottile, ma indissolubile che è azione, agente e forza del karma¹⁷², dello stesso karma

¹⁷² **Karma** (sanscrito, letteralmente "azione"): Dottrina comune all'Induismo e al Buddhismo. Secondo il Karma, ogni azione provoca delle conseguenze: alcune si manifestano nell'immediato, altre nel tempo a venire, altre ancora incidono sulle reincarnazioni future. Ogni individuo ha piena responsabilità delle proprie azioni e non può sottrarsi alle conseguenze, a meno che non riscatti le proprie azioni compiendone di buone. La legge del Karma non prende in considerazione solamente l'azione, ma anche il pensiero che l'ha motivata. In tale legge vengono distinti tre elementi: il pensiero che concepisce l'azione, la volontà che trova i mezzi per concretizzarla e l'unione di pensiero e volontà che porta l'azione a compimento. Il pensiero, però, ha in sé potenziale positivo e negativo; in

che opera nel campo del giudizio divino. Una volta fatta conoscenza con questo mondo, nessun adepto può più addurre per scusa l'ignoranza, anche se un'azione, i *motivi* della quale erano buoni, porta a risultati negativi poiché la conoscenza di questo regno segreto dà all'occultista i mezzi per prevedere le due direzioni che si aprono per ogni azione predeterminata o involontaria e questo lo mette nella condizione di sapere con esattezza quali saranno le conseguenze in questo o quell'altro caso. Ma finché il discente che ha già cominciato ad operare con questo principio si dimostra ancora poco competente per essere certo della sua visione e discernimento, non è forse naturale che sia appunto il *mentore* che lo guida a rispondere degli sbagli di colui che egli ha condotto per queste regioni pericolose?

[Lucifer, Vol. II, No. 9, Maggio, 1888]

questo modo, se l'individuo è mosso da intenzioni negative, il risultato dell'azione sarà anch'esso negativo. J.G. Melton, *Encyclopedia of Occultism and Parapsychology*, cit., p. 851.

Capitolo 5

La Teosofia secondo Elena Petrovna Blavatskaja

“Che cos'è la Teosofia? Questa domanda è stata posta talmente tante volte e ne prevale un'idea così sbagliata che gli editori di una rivista dedicata all'esposizione della Teosofia nel mondo risulterebbero imperdonabili se non riuscissero ad essere compresi completamente dai loro lettori fin dal primo numero.”¹⁷³

Elena Petrovna Blavatskaja è conosciuta negli Stati Uniti, in Europa e in India come principale portavoce della Teosofia moderna e per aver fondato, il 17 novembre 1875, la Società Teosofica a New York. A lei si devono molte opere importanti a cui si ispirano oggi gli studi esoterici; ricordiamo fra queste le due principali: *Iside Svelata*¹⁷⁴ e *La Dottrina Segreta*¹⁷⁵.

5.1 Definizione del termine

Il termine teosofia, è composto da due parole di origine greca: “*theos*”, ossia dio e “*sophia*”, sapienza. Potremmo quindi tradurre il termine iniziale come “saggezza divina”, oppure “saggezza del divino”¹⁷⁶.

¹⁷³H. P. Blavatsky, *What is Theosophy?*, «The Theosophist: A Monthly Journal Devoted to Oriental Philosophy, Art, Literature and Occultism: Embracing Mesmerism, Spiritualism, and Other Secret Sciences», vol.1 (oct. 1879-sept. 1880), Adyar, n.1: October 1879 (I contenuti di questa rivista, sono disponibili online, all'indirizzo: <www.theosociety.org/pasadena/theosoph/theos1^a.htm#whatistheosophy>).

¹⁷⁴ H. P. Blavatsky, *Isis Unveiled: a master-key to the Mysteries of Ancient and Modern science and theology*, 2 vv., New York, J. W. Bouton, 1877.

¹⁷⁵ H. P. Blavatsky, *Secret Doctrine: The Synthesis of Science, Religion and Philosophy*, 3vv. London, The Theosophical Publishing Company, 1888. L'opera è suddivisa in tre volumi: i primi due furono pubblicati nel 1888, il terzo invece venne dato alle stampe postumo nel 1897.

¹⁷⁶ H. P. Blavatsky, *What is Theosophy?*, cit.

La Teosofia è presentata da Blavatskaja come una filosofia antichissima: leggiamo infatti nell'articolo sopracitato che il primo teosofista fu Ammonio Sacca, filosofo neoplatonico vissuto tra il 175 ed il 242 d.C.

L'intenzione di Elena Petrovna era quella di esporre nelle sue opere e di divulgare attraverso le riviste gestite dalla Società Teosofica – quali «The Theosophist»¹⁷⁷, «Lucifer»¹⁷⁸, «Le Lotus Bleu»¹⁷⁹ – gli insegnamenti tramandati per secoli dai Maestri teosofisti d'Oriente ai loro discepoli, nell'Occidente cieco e individualista in pieno *Kali Yuga*¹⁸⁰. Purtroppo, come sottolineò il professor Roberto Hack nella premessa alla prima traduzione italiana di *La Dottrina Segreta*¹⁸¹, l'epoca in cui Blavatskaja pubblicava i suoi libri “era dominata dal più grossolano materialismo filosofico-scientifico”, poco propensa a prestare attenzione ai contenuti proposti, pronta invece a minimizzare l'apporto di quella che era vista come una ennesima “religione” d'ispirazione esotica e orientaleggiante. Si deve infatti ricordare che il XIX secolo aveva visto l'affermazione del Materialismo e

¹⁷⁷ «The Theosophist: A Monthly Journal Devoted to Oriental Philosophy, Art, Literature and Occultism: Embracing Mesmerism, Spiritualism, and Other Secret Sciences», rivista curata dalla Società Teosofica di Adyar, con a capo il colonnello Henry Steel Olcott; dal 1879 al 1880 Elena Petrovna Blavatskaja fu a capo della redazione. Pubblicazioni del «Theosophist» si ebbero dal 1879 al 1893 e dal 1897 al 1901. Tutti i numeri della rivista sono disponibili al seguente sito:

<http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/early_theosophical_publications_authors.htm>.

¹⁷⁸ «Lucifer: A Theosophical Monthly designed to bring light "to the hidden things of darkness», rivista gestita dalla Theosophical Publishing Society fondata da Elena Petrovna, la quale la diresse dal 1887 al 1891. Pubblicazioni di «Lucifer» si ebbero fino al 1897. Le digitalizzazioni di tutte le uscite della rivista, sono disponibili online allo stesso indirizzo sopra indicato. I primi dieci numeri di questa rivista sono disponibili online al seguente indirizzo: <<http://blavatskyarchives.com/luciferreprints.htm>>.

¹⁷⁹ «Le Lotus Bleu: Revue Théosophique Française. Théosophie, Science Occulte, Monde Astral, Sociologie. Seul Organe en France de la Société Théosophique» è il mensile fondato nel 1890 da Elena Petrovna a Parigi. Questa rivista esiste ancora oggi. Digitalizzazioni dei numeri dal 1890 al 1902 sono disponibili al seguente indirizzo:

<http://www.iapsop.com/archive/materials/lotus_bleu/>.

¹⁸⁰ Il *Kali Yuga*, concetto che ritroviamo nelle scritture vediche, rappresenta la quarta era (*Yuga*) caratterizzata dalla discordia e dall'ipocrisia.

¹⁸¹ H. P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta: sintesi della scienza, della religione e della filosofia*, Milano, Fr. Bocca Editori, 1943.

del Positivismo, due correnti filosofiche che esaltavano i risultati ottenuti attraverso l'applicazione delle scienze esatte e negavano l'importanza della spiritualità. In risposta a questo, Elena Petrovna nell'opera *La Chiave della Teosofia*¹⁸², specifica che essa è una scienza, non una religione: la Teosofia, infatti, non è fondata su dogmi e non ha nemmeno un rito proprio, ma si focalizza sullo studio scientifico delle filosofie e delle religioni del mondo. Ogni teosofo può essere appartenente ad una confessione religiosa, come non esserlo e deve essere accettato esattamente come gli altri. Per principio, nessuno ha il diritto di porgli domande o informarsi sul suo credo, nessuno ha il diritto di imporre le proprie opinioni sugli altri con intenti di proselitismo o giudicare le scelte in ambito religioso di alcuno. Tutti, però, professandosi teosofi, sono tenuti a rispettare i tre principi fondamentali della teosofia che verranno esposti in seguito. Dio, nella Teosofia, non è considerato una divinità antropomorfa inconoscibile e incomprendibile dall'intelletto intrinsecamente limitato dell'essere umano. Dio è la Legge Eterna della quale si ha esperienza nelle varie manifestazioni della Natura come Saggezza eternamente all'opera, che tutto regge. La Teosofia sarebbe quindi la Scienza dei Principi Universali e del processo gnoseologico che permette di capirli, nonché la descrizione dei Principi stessi, la quale può variare da un autore all'altro in dipendenza dalla sua personale attitudine. Il suo motto è: “Non c'è religione più alta della Verità”.

सत्यात् नास्ति परो धर्मः । ¹⁸³

¹⁸² H.P. Blavatsky, *The Key to Theosophy: being a clear exposition, in the form of question and answer, of the ethics, science, and philosophy for the study of which the Theosophical Society has been founded*, London, The Theosophical Publishing Company, 1889.

¹⁸³ Questa scritta in Sanscrito che significa appunto “Non c'è religione più alta della Verità” è riportata sul frontespizio della prima edizione (1885) de *La Dottrina Segreta* e si legge “Satyât Nâsti Paro Dharmah”.

5.2 Diversi tipi di Teosofia

I teosofi ritengono che ogni religione provenga da un unico grande corpus di verità antiche, definito “Saggezza-Religione”, considerato Teosofia Universale, il quale forma la base per ogni religione e filosofia, accomunando tutti, pur non appartenendo a nessuno. La natura vera e propria degli insegnamenti teosofici si concretizza attraverso l'esperienza diretta di ogni suo appartenente il quale indaga liberamente le manifestazioni della propria natura interiore. In questo modo, ciò che si apprende non avviene ripetendo concetti astratti – come avviene in una dottrina basata sulla fede cieca e sull'autorità di altri¹⁸⁴ – ma per immagini¹⁸⁵.

Secondo la definizione originaria, esistono tre modi di intendere la Teosofia¹⁸⁶: la conoscenza di Dio, infatti, può avvenire attraverso l'estasi spirituale, approccio che molto ha ispirato i teosofi cristiani; attraverso l'intuizione diretta o contemplazione; o ancora tramite relazioni individuali speciali – definite “canalizzazioni”, dall'inglese “*channeling*”¹⁸⁷ ossia rendersi strumenti ricevitori – con la divinità o un essere superiore.

¹⁸⁴ H. P. Blavatsky, *The Key to Theosophy*..., cit., cap. III.

¹⁸⁵ P. Sender, *What is Theosophy?*, «The Theosophist», December 2007. Questo articolo è disponibile online al seguente indirizzo: <<http://www.katinkahesselink.net/other/sender-theosophy.htm>>.

¹⁸⁶ H. P. Blavatsky, *What is Theosophy?*, «The Theosophist...», cit.

¹⁸⁷ F. M. Dermine, *Mistici, veggenti e medium: esperienze dell'aldilà a confronto*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2002, p. 163.

5.3 I principi della Teosofia

I principî della Teosofia sono stati esposti chiaramente da Blavatskaja¹⁸⁸. Essi sono essenzialmente tre: fratellanza, studio delle filosofie e culture orientali, ed infine studi esoterici.

5.3.1 Fratellanza

Molto spesso, nello studio delle religioni, ci si è fermati ad una semplice descrizione di riti, apponendo loro un'etichetta parziale e limitante (monoteismo, politeismo, sciamanesimo, totemismo, ecc...). La Teosofia parte dal presupposto che tutte le religioni hanno un'origine comune: le "Leggi Eterne" che governano l'universo. La sua intenzione è quindi quella di riunire per abolire le categorizzazioni, piuttosto che applicarne di ulteriori. Capendo che ogni religione è l'espressione individuale dell'intuizione, del punto di vista avuto riguardo a date Leggi nella cultura di un popolo e che quindi ogni religione e filosofia è una particolare manifestazione di esse, si perviene alla conclusione che ogni popolo è fratello dell'altro e a sua volta parte, come ogni altra forma di vita – la cui esistenza non è casuale, ma in armonia col Tutto – dell'universo. Il primo scopo della Teosofia è quello di formare la base per la Fratellanza Universale dell'umanità, senza distinzione di razza, credo, genere, casta o colore, sradicando l'egoismo presente in ogni singolo individuo, atteggiamento che, invece, in Occidente viene costantemente potenziato ed incoraggiato¹⁸⁹.

Tutti gli insegnamenti impersonali ed altruistici di Gesù sono diventati un soggetto meramente teorico per l'oratoria del pulpito, mentre i precetti di

¹⁸⁸ H. P. Blavatsky, *What is Theosophy?*, «The Theosophist...», cit. I principi di cui stiamo parlando sono ulteriormente presenti e spiegati in A.P. Sinnett, *Incidents in the Life of...*, cit. pp. 143-145.

¹⁸⁹ Vedi infra

egoismo pratico insegnati dalla Bibbia mosaica e contro i quali il Cristo ha tanto predicato invano, si sono intessuti nel più profondo della vita delle nazioni occidentali. “Occhio per occhio, dente per dente” è diventata la massima principale della nostra legge.¹⁹⁰

5.3.2 Studio delle filosofie e delle culture orientali

La Società Teosofica voluta da Elena Petrovna ha avuto il grande merito di aver riportato alla luce ed aver fatto riscoprire molti testi sacri appartenenti alla tradizione religiosa induista e buddhista dell'India, rimasti sconosciuti alle generazioni che erano state educate nelle università e nei college inglesi in India¹⁹¹. Gandhi stesso afferma, vergognandosene molto, di aver letto per la prima volta le pagine del *Bhagavadgītā*, poema a contenuto religioso sacro per gli Induisti, solo dietro le insistenze dei “fratelli teosofi”¹⁹². Ad Adyar, presso Madras, quando nel maggio 1882 fu stabilito il quartier generale della Società Teosofica in India, furono organizzati molti gruppi di studio dei testi sacri e vennero aperte scuole anche per i cosiddetti “intoccabili”, ossia gli appartenenti alla casta più povera degli Indù.

Molti dei viaggi che Elena Petrovna fece ebbero come destinazione soprattutto l'India, il Medio e l'Estremo Oriente. Durante i soggiorni nei vari Paesi, ella incontrò Maestri che la iniziarono alle filosofie orientali e agli insegnamenti esoterici in esse contenuti che lei poi raccoglierà e spiegherà ne *La Dottrina Segreta*, opera scritta in lingua inglese perché è la lingua che “offre il mezzo più ampiamente diffuso per trasmettere le verità che è suo dovere portare davanti al mondo”¹⁹³.

¹⁹⁰ H.P. Blavatsky, *The Key to Theosophy...*, cit., cap. III.

¹⁹¹ H. P. Blavatsky, *Isis Unveiled...*, cit., vol.2, p.613-614.

¹⁹² M. K. Gandhi, *An Autobiography : The Story of My Experiments with Truth*, London, Penguin Books, 1982, p. 90-91.

¹⁹³ H.P. Blavatsky, *Secret Doctrine...*, cit., prefazione, p. VII.

In quest'opera, Blavatskaja espone soprattutto “al lettore occidentale imbevuto di materialismo” le Verità Eterne disseminate in centinaia di opere scritte in lingue diverse e appartenenti a religioni differenti¹⁹⁴. Tutti gli sforzi di Elena Petrovna sono tesi a dimostrare che gli insegnamenti originari di tutte le religioni sono comuni. Purtroppo, però, essi sono stati modificati nel corso del tempo dalle intenzioni malvagie e prevaricatrici degli uomini. Come ha affermato Bernardino Del Boca, grande teosofo dei nostri tempi: “Finché non sarà fatta una sintesi tra i vari rami della scienza e non si sarà sottoposta questa sintesi alla luce della spiritualità, il fenomeno umano non potrà essere compreso nella sua finalità e nemmeno nella sua espressione individuale”¹⁹⁵.

5.3.3 Studi esoterici

Questo è il principio più difficile da definire, poiché racchiude in sé anche i precedenti: un teosofo *attivo* – il quale si differenzia dal *parassita*¹⁹⁶ – deve operare con grande umiltà, sempre nell'interesse dell'altro e mai per il proprio egoismo. Egli è chiamato ad avere una profonda conoscenza di tutte le scienze esoteriche in modo da avere piena coscienza rispetto alla bontà delle proprie azioni. Anticamente, secondo le ricerche di Blavatskaja, esisteva un'unica Religione-Sapienza esoterica, che nel corso dei secoli è sopravvissuta ad ogni altra religione essoterica venutasi a creare dalle intuizioni parziali delle Leggi Eterne. I segreti alla base della Religione-Sapienza sono stati celati alle masse e – criptati da simboli e segni particolari¹⁹⁷, tramandati talvolta all'interno di miti e parabole – custoditi dagli Iniziati nei luoghi in cui essi venivano maggiormente compresi e

¹⁹⁴ *Ibidem*, p. VII.

¹⁹⁵ B. Del Boca, *La dimensione Umana, L'Età dell'Acquario*, Ed. Bresci, Grignasco (NO), 1971.

¹⁹⁶ H.P. Blavatsky, *The Key to Theosophy...*, cit., cap. II (Il testo di quest'opera è disponibile online al seguente indirizzo: <<http://www.theosociety.org/pasadena/key/key-hp.htm>>)

protetti: India, Asia Centrale e Persia¹⁹⁸. Ecco perché cardinali per la Teosofia sono gli insegnamenti contenuti nei culti misterici degli egizi, dei greci, dei caldeo-giudaici e degli gnostici. Gli Iniziati di tutte queste religioni, indicati da Blavatskaja come occultisti, conoscevano e sapevano controllare ed indirizzare l'azione delle forze della Natura e ne tramandavano gli insegnamenti oralmente di Maestro in discepolo¹⁹⁹. Blavatskaja afferma con forza che è impossibile che un individuo, senza la guida di un Maestro, possa riuscire a diventare un Teosofo *attivo*, senza perdersi nell'egoismo o, peggio ancora, senza essere trascinato nella pratica della *magia nera*²⁰⁰.

5.4 Le due opere principali di Blavatskaja

5.4.1 *Iside Svelata*

In *Old Diary Leaves* il colonnello Henry Steel Olcott (1832-1907), amico fraterno di Elena Petrovna e co-fondatore nel 1875 della Società Teosofica a New York assieme a William Quan Judge (1851-1896), dedica un intero capitolo alla redazione di quest'opera, sottolineandone gli aspetti strani ed inspiegabili²⁰¹. Sir Olcott, che in quel periodo conviveva con Elena Petrovna, afferma che la scrittura del libro sarebbe stata ordinata a

¹⁹⁷ Blavatskaja, nell'opera *Secret Doctrine*, introducendo i poemi del *Libro segreto di Dzyan*, parla di una lingua segreta, il Senzar, conosciuta solo dagli Iniziati di tutto il mondo reputati degni di custodire le Leggi Eterne. J. Algeo, *Senzar: The Mystery of the Mystery Language*, London, Theosophical History Centre, 1988 cerca di capire a quale lingua ci si riferisca, ipotizzando si tratti del Sanscrito avestico, lingua in cui fu scritto lo *Zend-Avesta* (Zend-a-zar), il libro sacro dello Zoroastrismo persiano.

¹⁹⁸ H.P. Blavatsky, *The Key to Theosophy*..., cit., cap. I.

¹⁹⁹ Metodo che accomuna l'insegnamento di tutte le filosofie orientali che ritroviamo definito nell'espressione "shin den shin", da cuore a cuore, dello Zen.

²⁰⁰ H.P. Blavatsky, *The Key to Theosophy*..., cit., cap. II.

²⁰¹ H. S. Olcott, *Old Diary Leaves, The True Story of the Theosophical Society*, vol. I, New York, Ed. G.P. Putnam's Sons, 1895, cap. XIII, pp. 202-219.

Blavatskaja dai *Mahatma*, i quali vegliarono sulla sua redazione, fornendole tramite *materializzazioni*, tutto ciò che poteva essere utile al suo completamento.

Mi scrisse che doveva essere un libro sulla storia e sulla filosofia delle Scuole Orientali e sulle loro relazioni con quelle dei nostri tempi. Mi disse che stava scrivendo su temi mai studiati, citando libri mai letti in vita sua: così, per verificare la sua accuratezza, il professor Corson comparò le sue citazioni con le opere classiche presenti nella University Library e constatò che erano state citate correttamente²⁰².

Non riporteremo ulteriori dettagli rispetto a questo. Interessanti ai fini della presente ricerca sono infatti gli argomenti trattati e, soprattutto, i modi in cui l'autrice pervenne alla loro conoscenza.

Iside Svelata, scritta tra il 1875 ed il 1877, è un'opera divisa in due volumi: Scienza e Teologia. Nella prima parte viene presentata la Scienza Occulta che studia le forze nascoste e sconosciute della Natura. Vi sono trattate nozioni come forza elementale²⁰³, forza fisica e psichica, nonché i sette principi²⁰⁴ che costituiscono le Leggi Eterne, ripresi nella *Qabbalah*²⁰⁵. Nella Seconda parte, invece, viene analizzata la stretta somiglianza della religione cristiana con le religioni dell'Oriente: il Buddhismo, il Vedismo, ma soprattutto lo Zoroastrismo ed il culto di Mitra²⁰⁶ a riprova che ogni

²⁰² H. S. Olcott, *Old Diary Leaves...*, cit., p.203.

²⁰³ Tipo di forza interiore che si manifesta all'esterno tramite l'intermediazione della mente.

²⁰⁴ Per approfondire il tema di tali principi, si rimanda al libro: Three Initiates, *The Kybalion: A Study of The Hermetic Philosophy of Ancient Egypt and Greece*, Chicago (Illinois), The Yogi Publication Society, 1908 nel quale essi sono esposti e spiegati in maniera approfondita singolarmente.

²⁰⁵ H.P. Blavatsky, *Secret Doctrine...*, cit., vol. I, p. 213. Secondo Blavatskaja, la conoscenza in occidente di questa filosofia giudaica ha risentito molto delle interpretazioni errate e delle forzature ad opera dei filosofi cristiani, come il famosissimo Eliphas Levi (Alphonse Louis Constant, 1810-1875).

religione è manifestazione della Religione-Sapienza le cui origini si perdono nella notte dei tempi.

5.4.2 La Dottrina Segreta

La Dottrina Segreta, invece, inizialmente era stata pensata come continuazione ed approfondimento di *Iside Svelata*. Purtroppo, però, nel 1885, successivamente alla pubblicazione del *Rapporto Hodgson* (risultato dell'inchiesta sull'operato di Blavatskaja in Egitto ed India, condotta dalla *Society for Psychical Research* di Londra), Elena Petrovna fu dichiarata “una dei più abili, ingegnosi e interessanti impostori della storia”. Le affermazioni contenute nel Rapporto minarono la credibilità della Società Teosofica poiché esso sollevava dubbi e trascinava nel fango, dopo anni di impegno e di buoni risultati, non solo l'operato di Blavatskaja, ma anche quello dei teosofi che ne facevano parte²⁰⁷. Per poco ella non ne morì di dolore. Fu così che il progetto cambiò: Blavatskaja volle proporre un quadro il più possibile completo sui contenuti dei testi sacri da lei studiati durante i viaggi in India, Tibet, Egitto, Grecia e Palestina – per citarne alcuni – mal interpretati dai filosofi occidentali o, addirittura, sconosciuti e reputati inesistenti²⁰⁸. Il 6 gennaio 1885 Blavatskaja scrisse al capo redattore del «Theosophist»: “*La Dottrina Segreta* è interamente nuova. Non arriva neanche a venti pagine estratte da passi di *Iside*. Nuovi argomenti, spiegazioni occulte - la spiegazione dell'intero pantheon indù, basata su

²⁰⁶ A questo proposito, Joseph Ernest Renan in *Marc-Aurèle et la fin du monde antique*, Paris, Calmann-Lévi, 1882, afferma “se il Cristianesimo fosse stato fermato sul suo nascere da qualche malattia mortale, il mondo sarebbe mitraico”.

²⁰⁷ A. E. Waterman, *Obituary: The "Hodgson report" on Madame Blavatsky, 1885-1960 : re-examination discredits the major charges against H.P. Blavatsky*, Adyar, Theosophical Publishing House, 1963.

²⁰⁸ A questo proposito, ricordiamo l'interessantissimo libro di David Reigle e Nancy Reigle, *Blavatsky's secret books: twenty years of research. Gsan-bai-rgyud-sid*, San Diego, Wizards Bookshelf, 1999, nel quale questi studiosi documentano la scoperta, tra gli anni '70 e gli anni '90 del Novecento di molti libri citati nelle opere di Blavatskaja, ritenuti inesistenti. Una traduzione in italiano del libro è disponibile al seguente indirizzo: <http://www.istitutocintamani.org/downloadLibri.php>.

traduzioni esoteriche (che possono facilmente essere verificate) e la spiegazione esoterica che prova come il cristianesimo ed ogni altra religione abbiano derivato i loro dogmi dalle più antiche religioni indiane. È in quattro parti – periodo arcaico, antico, medievale e moderno. Ciascuna di esse consta di dodici capitoli, con appendici e un glossario di termini alla fine. Qui con me c'è la contessa²⁰⁹, e lei può testimoniare che non ho quasi nessun libro. Il Maestro e Kashmiri mi dettano a turno ed ella copia tutto. Questa sarà la mia vendetta, ti dico”²¹⁰. Nel periodo in cui redigeva *La Dottrina Segreta*, Blavatskaja risiedeva in un modesto alloggio di tre stanze a Würzburg in Germania, dal quale usciva di rado ed aveva pochissimi libri con sé²¹¹. La contessa Constance Wachtmeister, come sappiamo, si prese gran cura di Elena Petrovna, le restò vicina nel momento di scoramento derivato dalla pubblicazione del Rapporto Hodgson e delle conseguenti reazioni di molti teosofi che le comunicarono di voler troncarsi qualsiasi rapporto con lei e la Società Teosofica immediatamente. Per sgravare Blavatskaja dall'incombenza di occuparsi anche della corrispondenza, Constance Wachtmeister se ne prese carico e dedicò molte ore durante la giornata ad aiutare Elena Petrovna nel redigere sotto dettatura parti dell'opera *La Dottrina Segreta*.

²⁰⁹ Qui Blavatskaja si riferisce alla contessa Constance Georgina Louise Wachtmeister (1838-1910), moglie del ministro degli affari esteri svedese conte Karl Wachtmeister la quale, alla morte del marito tramite il gruppo degli Spiritisti, entrò in contatto con Elena Petrovna e rimase sempre al suo fianco. Tanto rimase colpita da questa donna, da dedicarle una biografia: *Reminiscences of H. P. Blavatsky and the Secret Doctrine*, London, The Theosophical Society, 1893.

²¹⁰ A. Besant, *H. P. B on the S. P. R. Report*, «The Theosophist», cit., edizione per il Centenario di H. P. B., agosto 1931, p. 667. (Questo documento è visualizzabile al seguente indirizzo:

http://www.ehbritten.org/docs/theosophist_hpb_centenary_number_august_1931.pdf).

²¹¹ C. Wachtmeister, *Reminiscences of H. P. Blavatsky*, cit., p. 32-43.

Capitolo 5

Заклучения

5.1 Елена Петровна Блаватская: писательница и путешественница

Елена Петровна Блаватская, основательница современного теософского движения, родилась в дворянской русской семье в Екатеринославе в Украине, 12-го августа 1831 года. Она была очень очаровательная женщина и прожила особую и необычную жизнь, богатую приключениями.

С её молодости, люди окружавшие Елену думали она была особенная девушка. Иногда случалось, что она ночью, уснувши, бродила по дому; служители, работающие в доме сказали бабушке Блаватской, что они слышали как она говорит с невиденными существами. У неё было капризное и упрямое поведение; слушать дедушку, бабушку и учителей ей было непросто потому, что она всегда делала то, что ей казалось правильно независимо от мнений других.

Согласие Елены на брак с Никифором Васильевичем Блаватским было импульсивным решением. В 1848 году она, 17-летняя девушка, вышла замуж за него думая, что брак — свой единственный способ освободиться от строгого контроля её семьи. Но сразу после венчания, с мужем она почувствовала себе как в тюрьме: Никифор Блаватский был в пожилом возрасте и совсем не соответствовал Елены. Он имел другое мировоззрение и другой стиль жизни.

После свадьбы, они уехали на медовый месяц в Тифлис, где Никифор Васильевич был губернатором. Долго вместе им не удалось жить: они всегда спорили потому, что она ему

отказывалась. Елена много раз пыталась убежать от него, но Блаватский делал всё возможное, чтобы контролировать её. Однако наконец ей удалось избавиться от контроля мужа, а отец роказал ей поехать к нему в Одессу. Оттуда она начала свое путешествие вокруг мира, необычное событие для живущей в XIX веке женщины. Посетить своего отца в Одессу Елена Петровна не хотела: она боялась, чтобы отец вынудил её вернуться в Тифлис, к Блаватскому.

Вот почему она решила удалиться от России и отплыла на борту английского корабля “Коммодор”. Её поездка началась в Константинополе, куда она приехала, одна, на гулете. Там она встретила с графиней Киселевой, которая была подругой бабушки Елены Петровны. Вместе, они плыли в Египет, очень важный этап в путешествии “Великого Знания” Блаватской. В этом городе она познакомилась с важным египетским учёным по экзотеризму: Паулос Метамон. Он её научил секретам культа Изиды, о которых она написала в книге *Разоблачённая Изида*. Следуя то, что она всегда называла “голос Махатм”, она приступила к кругосветному путешествию, чтобы изучать секретные силы, управляющие всем миром.

Путешествовать Елене Петровне не всегда было просто: иногда деньги от его отца не приходили во время и ей приходилось работать где попало, чтобы есть и продолжать её авантюру. Следующим важным этапом был Лондон. Там, в 1851 году, по её рассказам, она впервые встретила с Махатмом Морией, который стал её духовным наставником и всегда помогал ей выйти из трудных ситуаций, которые она прожила. После этой встречи, Елена решила поехать в Северную Америку, в Канаду, чтобы встретить индейцев и познакомиться их знаниями по натуральной медицине, потом продолжала свой путь на юг и

посетила Техас, Новый Орлеан и Мексик. В 1853 году, она попыталась въехать в Тибет — это было запрещено иностранцам — но ей это удалось сделать только в 1855.

Потом она побывала в Индии, в Непале, на Яве, в Сингапуре, на Цейлоне и наконец вернулась в Великую Британию. Но ей не хотелось слишком долго оставаться в Англии потому, что она знала, какая была её задача: способствовать братству между людьми и углубить своё знание об эзотерических науках. Что-то внутри её, которое она всегда характеризировала как “голос Махатм”, сказало ей возвратиться в Индию. И именно это она сделала. Согласно Синнетту, одному из её биографов, с 1852 года до 1857 года она путешествовала в разных местах Востока, чтобы встречаться со Великими Учителями духа и получать от них знание о тайных эзотерических законах.

Долго она не возвращалась домой и тосковала по семье. Она решила провести немного времени со своими родственниками в Пскове, а потом на Кавказе. Этот период жизни был полной приключений для Елены Петровны.

В начале 70-х годов Блаватская начинает проповедническую деятельность. В 1871 году во время путешествия в Египет на пароходе, произошла авария и корабль был разрушен. Много пассажиров погибло, между ними, загадочный Агарди Метрович, близкий друг Блаватской. Елена Петровна избежала ранения благодаря его помощи, но осталась без багажа и денег и, особенно, без него. В 1871 году она прибыла в Каир, где организовала, вместе с французскими супругами Куломб, Спиритическое общество (Société Spirite) для исследования и изучения психических явлений. Вскоре общество оказалось в центре финансового скандала и было закрыто.

Об эзотерических наставлениях, которые она изучала в Египте, в Индии и в Тибете, она написала в своих главных книгах: *Разоблачённая Изида* и *Тайная Доктрина*. Она решила их написать по-английски потому, что хотела, чтобы все люди могли их читать и узнать главные “Вечные Правды”, из которых возникают все религии. Она путешествовала не только на Востоке, но тоже на Западе. Она была в Нью-Йорке, где в 1875 году вместе с полковником Г. С. Олкоттом и адвокатом У. К. Джаджем основала Теософское общество. Целью этой организации было изучение всех без исключения философских и религиозных учений, которые, по мнению Блаватской и её приверженцев, помогают раскрыть сверхчувственные силы человека, постичь таинственные явления в природе. Она была также в Европе: в Англии, во Франции, в Бельгии и в Италии тоже: в Венеции, Флоренции, Риме, Неаполе... Она лично знала Гарибальди и Маццини и очень уважала их деятельность для освобождения итальянского народа. Как мы знаем, она неоднократно бывала в Италии. Полковник Олкотт, близкий друг Елены Петровны, свидетельствовал, что она даже боролась против папской армии и была сильно ранена.

К сожалению, из-за её раздражительного и непостоянного характера и её не всегда безукоризненных маньер, Блаватская раздражала многих; другие не принимали её всерьёз. Однако, несмотря на её поведение, Блаватская сделала много доброго для обитателей Индии. Там, во время её изучения священных текстов, написанных на санскрите, с помощью нескольких добровольных друзей она открыла школу тех, кто хотел изучать индуизм и буддизм, независимо от расы, религии и социального статуса. Со временем, когда деятельность Теософского Общества стала важной и знаменитой не только в Индии а даже в Европе, супруги

Куломб — которых она спасла от бедности, её домашние работники в штабквартире в Адьяре, обвинили Елену Петровну в мошенничестве. В 1885 году, эти обвинения стали публичными. Весь мир знал от газет, что она мистифицирующая женщина. Некоторые англичане сказали, что даже она русская шпионка. По ее мнению, эти публичные обвинения были слишком жестокие и она решила жить несколько времени, одна, в Германии. Но у неё было много друзей, которые всегда хотели ей помочь. Из-за этих публичных обвинений — которых в 1986 году доктор Вернон Гаррисон доказал быть несправедливыми — она потеряла много друзей-теософов, так в Индии как и в Европе и Америке. Они подумали, что она их обманула и ей не дали возможность объяснить. В 1885 году она прожила нелёгкий период в Германии: она долго болела, плохо и мало спала. Когда она получала много писем, в которых дорогие друзья объявили их развод от неё и от Теософии, ей больше не хотелось жить. Вся её работа оказалась огромной потерей времени. К счастью, шведская графиня Констанс Вахтмейстер решила постоянно жить с ней и в Германии и в Великой Британии, стране в которой Елена Петровна жила в последний период своего существования. С 1887 года до 1891 года, Елена Петровна Блаватская сосредоточила свои последние силы на реализацию эзотерической школы и особого Теософского Общества, по имени “Ложя Блаватской” в Лондоне. Понимая, что смерть приближалась, Елена много писала в страницах каждого теософского журнала в Европе и в мире: в её статьях, она просила теософов объединить усилия, чтобы распространять в весь мир важные учения Великих Учителей духа.

5.2 Елена Петровна и Теософские Общества сегодня

Елена Петровна, как мы знаем, путешествовала по всему миру. Это одна из её личных особенностей. Однако, и сейчас, несмотря на количество документов о ней и книг и писем, написанных ей, ещё не возможно точно определить где она была и сколько времени. Иногда бывает, что различные нам доступные версии не совпадают.

Мы можем узнать некоторые детали о её путешествиях потому, что её друзья и знакомые написали мемуары и свидетельства о ней и о её деятельности. Когда Блаватская выступала в митингах, организованных Теософским Обществом в разных городах особенно в Европе, собиралось большое количество учёных, писателей, поэтов и мыслителей. Они восхищались её идей и теорий о космосе, о науке, об энергии, которые не были приняты во внимание учёными того времени. Однако, внимание на теории Блаватской продолжало и в наши дни: знаем, что Альберт Эйнштейн всегда имел с собой копию *Тайной Доктрины* и читал эту книгу с большим интересом. Много учёных, занимающихся различными дисциплинами, поинтересовалось Блаватской. Идеи этой женщины зажигали умы людей её времени, а даже те людей, живущих в наших временах.

Теософисты каждый год вспоминают Елену Петровну в день её памяти, 8 мая – День Белого Лотоса.

Сегодня, Теософское Общество, которое она основала, имеет 947 отделений и 175 центров изучения в 56 странах. Существуют и другие организации, вдохновлённые ею, которые занимаются просветительским трудом, изучением скрытых сил природы и человека, укреплением братских отношений между людьми и всеми живыми существами.

Сейчас, почти в каждой европейской стране есть отделение Теософского Общества. Одно из самых старших Обществ, конечно, находится в Англии, где Елена Блаватская прожила её последние годы жизни (1883: *Lodge of the Theosophical Society* и 1887 *Blavatsky Lodge of the Theosophical Society*). Сегодня в Англии действуют три Теософские организации.

В Париже и в Лионе, французское Теософское Общество не только организует митинги для дискуссии, а также имеет издательство, «Адьярские издания» (*Les Éditions Adyar*) и продолжает публиковать журнал «Голубой Лотос», созданный Блаватской в 1890 году.

В Германии, в Ельберфельде, в доме Гербардов, Вилельм Хюббе-Шлейден открыл первое Теософское Общество «Германия» 27 января 1884 года, когда Блаватская жила в Вурцбурге. В 1912 году секретарем общества был Рудольф Штейнер, который поссорился с некоторыми лидерами в Адьяре и, следовательно, в этом же году создал независимую группу «Антропософия». В период нацизма, в Германии группы связанные с эзотеризмом были запрещены законом и их начальники арестованы. Сейчас в этой стране существует немало Теософических Обществ.

У нас, в Италии, опыт с Теософским Обществом начался с деятельностью Альфредо Пиода, который был человеком из Тичино (Швейцарии). Он с помощью одной американской женщины создал первое итальянское общество в Милане в 1890 году а в то же время организовал вместе с графиней Вахтмейстер в Локарно (Швейцария) деятельность симпозиума "Fraternitas" в Теософической группе "Monte Verità" в Асконе (Швейцария, 6 километров от Локарно): это центр изучения эзотеризма,

основанный Хартманном, близким другом Хюббе-Шлайдена²¹² и помочником Блаватской.

В тот же период времени, посол Френсис Ричард Бартон создал другое общество в Триесте. В 1897 в Риме, Ч. А. Лойд помогла Дечию Кальвари создать другой Теософский центр. При Муссолини, Теософское Общество было закрыто 4 января 1939. Сегодня Теософское Общество существует в многих итальянских городах.

В России вскоре после революции 1917 года теософия была запрещена, как и многие другие мистико-религиозные организации. Труды Елены Петровны попали под запрет практически до распада Советского Союза, в 1991 году. За год до этого события в мае 1990 года состоялось первое официальное открытое мероприятие, посвящённое возвращению имени и наследия Е.П.Блаватской в Россию. Сегодня и в России (в Петербурге и в Москве) и во всех других странах мира есть Теософические Общества .

Сообщениями и учениями Елены Петровны Блаватской сейчас занимаются в Белгии, в Австрии, в Венгрии, в Греции, в Ирландии, в Польши, в Сербии, в Словении, в Швеции и Финляндии... а этот список не полный.

²¹² Эти информации находятся в сайте Тичинского Теософского Общества: <http://teosofia.me/2012/12/08/il-dott-alfredo-pioda/> и в статье, написанной Антонио Джирарди *Theosophy in Italy*, Theosophy Forward, 13 November 2012 в журнале Американского Теософского Общества: <http://www.theosophyforward.com/index.php/theosophical-encyclopedia/675-theosophy-in-italy.pdf>.



Elena Petrovna Blavatskaja in gioventù



Zenaida R-va, madre di E. P. Blavatskaja



Stemma della famiglia Von Hahn.



“Dve Eleny”: *Ritratto di Elena Andreevna Fadeev e Elena Petrovna Blavatskaja*



Vera Želichovskaja, sorella di E.P. Blavatskaja



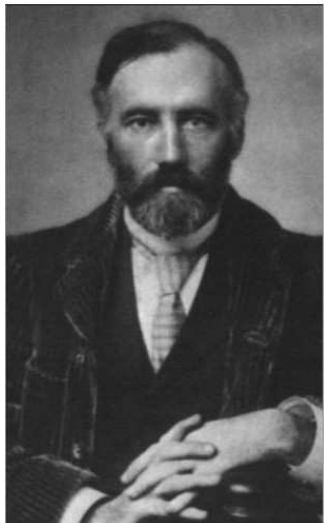
Elena Petrovna Blavatskaja



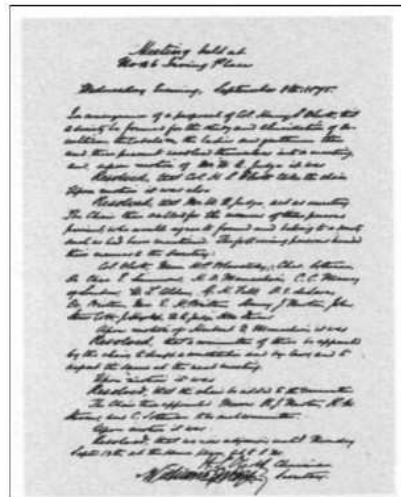
Henry Steel Olcott, co-fondatore della Società Teosofica di New York



Stemma personale di E. P. Blavatskaja



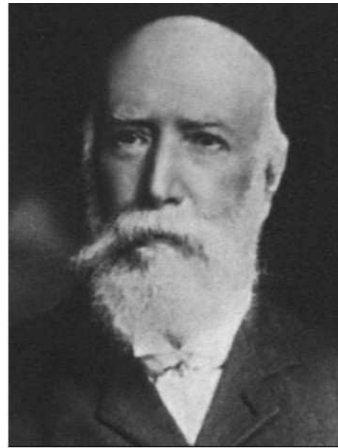
William Quan Judge, co-fondatore della Società Teosofica a New York



Documento fondativo della Società Teosofica di New York



Vera P. Želichovskaja, sorella di E. P. Blavatskaja



Alfred Percy Sinnett, amico e sostenitore di E. P. Blavatskaja



Constance Wachtmeister, grande amica di E. P. Blavatskaja



Mary Gebhard, amica e sostenitrice di E. P. Blavatskaja



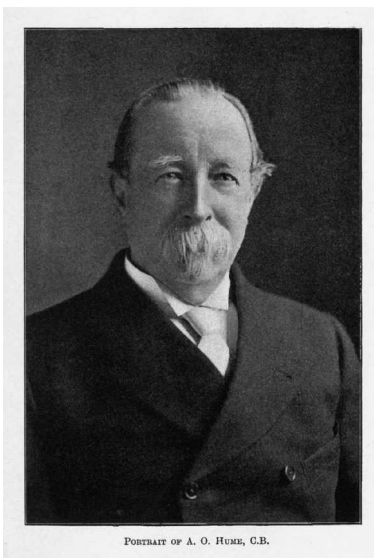
Annie Besant, aiutante e sostenitrice di Blavatskaja



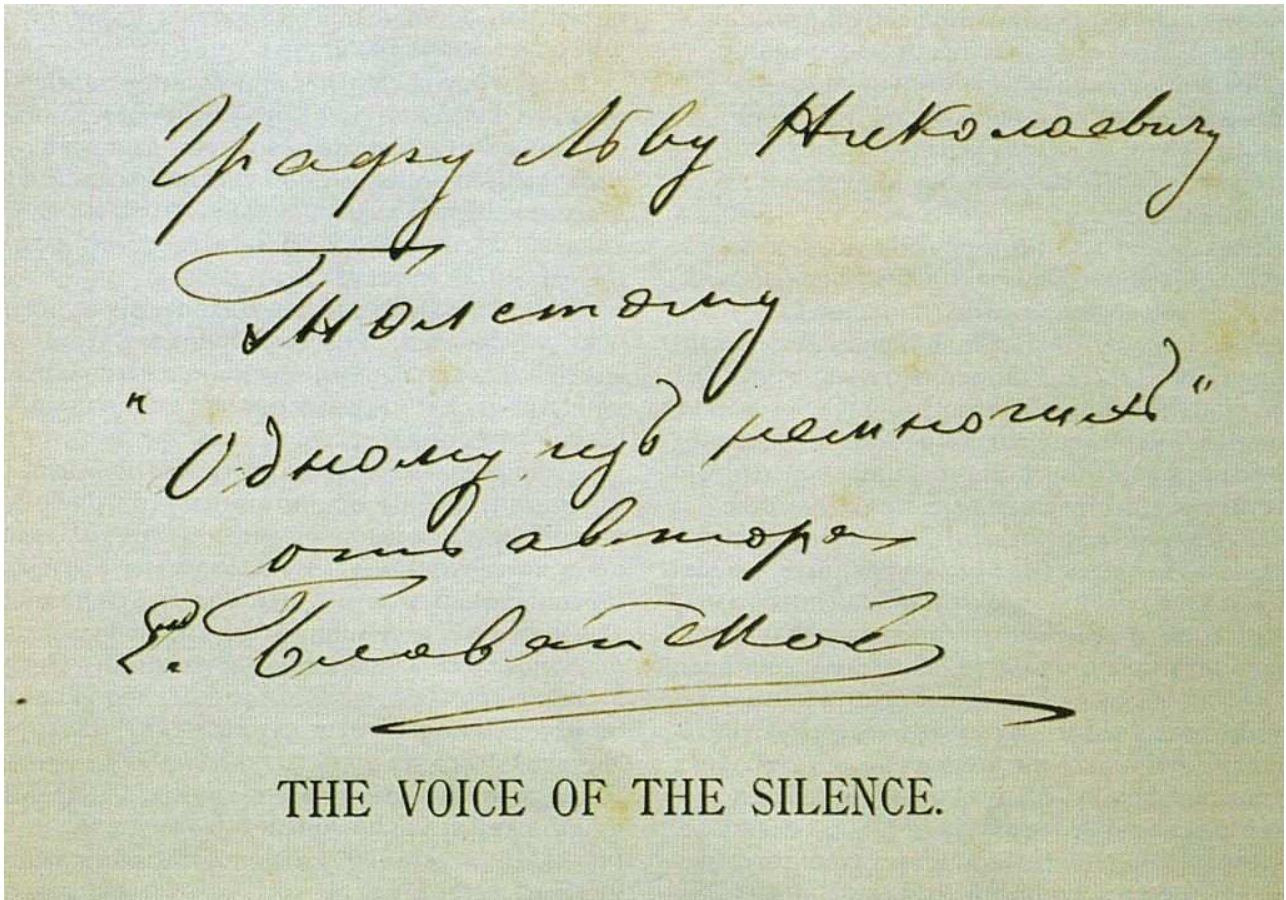
*Vsevolod Sergeevič Solov'ëv, autore dell'opera
Sovremennaja Žrica Izidy*



Richard Hodgson, autore del Hodgson Report

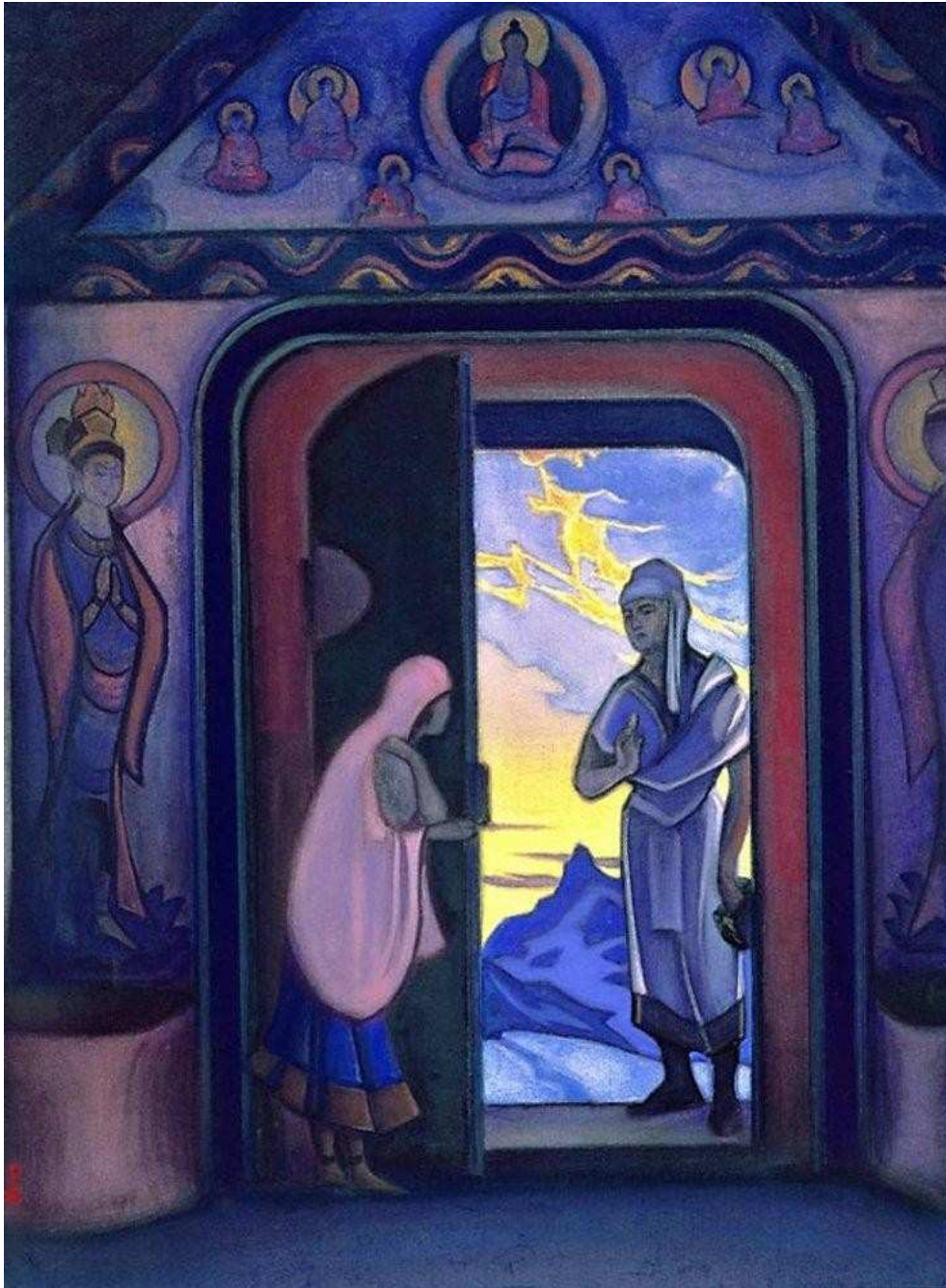


Allan Octavian Hume, oppositore di E. P. Blavatskaja



Copia de La Voce del Silenzio data in dono a Lev Nikolaevič Tolstoj





Николай Константинович Рерих, Вестник

*Nikolaj Konstantinovič Roerich
Il Messaggero.*

*Nel 1924 il quadro fu dedicato
a Elena Petrovna Blavatskaja dal suo autore.
Il 18 gennaio 1925 Nikolaj Konstantinovič
regalò questa versione del dipinto
alla Società Teosofica di Adjar.*

Dichiarazione

La sottoscritta Dalla Costa Rita, matricola 85558, dichiara che:

- l'intero testo della tesi di laurea è stato prodotto dalla sottoscritta;
- tutte le fonti cartacee ed elettroniche consultate per la realizzazione della tesi di laurea sono sempre state segnalate dalla sottoscritta all'interno dell'elaborato stesso sia nel caso di citazioni testuali dirette (più o meno lunghe, nella lingua originale o in traduzione), che sono state tutte riportate fra virgolette, sia nel caso di citazioni indirette.

Udine, 13 ottobre 2015

In fede: Rita Dalla Costa

Ringraziamenti

Questo lavoro ha una grande importanza a livello personale. Ha in sé, infatti, tutto l'entusiasmo e l'incredulità che si prova umanamente al raggiungimento di un obiettivo tanto desiderato, talvolta percepito sfuggente o troppo distante.

Senza esagerare, servirebbero molte e molte pagine per inserire tutti coloro che mi hanno accompagnata, incoraggiata e aiutata durante questi miei anni di profondo mutamento.

Ringrazio la mia relatrice Raffaella Faggionato, di cuore, per il percorso di conoscenza che mi ha dato la possibilità di intraprendere assieme a lei, per il rigore e la precisione nel metodo di ricerca che mi ha insegnato, per la pazienza, la dedizione e l'umanità che ha avuto per me in ogni situazione.

Ringrazio molto Antonio Girardi, segretario generale della Società Teosofica italiana, Pavel Nikolaevič Malachov, vice presidente della Società Teosofica di Mosca e Maxence Ondet, responsabile della Biblioteca della Società Teosofica di Parigi per la loro gentilezza e cordialità e per le tante informazioni che mi hanno dato, le quali sono state fondamentali nel lavoro di ricerca.

Ringrazio di cuore la mia famiglia, tutti i miei affetti, gli amici e le persone buone che ho incontrato, nonché chi ha intrapreso un viaggio di molte ore pur di essere presente qui con me oggi: queste persone sono una presenza viva, costante e positiva nella mia esistenza e mi fanno aver sempre presente quanto io sia fortunata.

A voi tutti va la mia riconoscenza, il mio pensiero e la mia gratitudine.

Grazie!

Bibliografia e Sitografia

Opere fondamentali di Elena Petrovna Blavatskaja in lingua inglese

(H. P. Blavatsky):

Isis Unveiled: a master-key to the Mysteries of Ancient and Modern Science and Theology, vol. I and II, New York, J. W. Bouton, 1877, in
<<http://www.theosociety.org/pasadena/isis/iu-hp.htm>>.

What is Theosophy?, «The Theosophist: A Monthly Journal Devoted to Oriental Philosophy, Art, Literature and Occultism: Embracing Mesmerism, Spiritualism, and Other Secret Sciences», vol.1 (oct. 1879-sept. 1880), Adyar, n.1: October 1879, in
<<http://www.theosociety.org/pasadena/sunrise/40-90-1/th-hpb.htm>>.

Secret Doctrine: the Synthesis of Science, Religion and Philosophy, vol. I and II, London, The Theosophical Society, 1888, in
<http://www.theosociety.org/pasadena/sd-pdf/SecretDoctrineVol1_eBook.pdf> e
<http://www.theosociety.org/pasadena/sd-pdf/SecretDoctrineVol2_eBook.pdf>.

The Key to Theosophy: being a clear exposition, in the form of question and answer, of the ethics, science, and philosophy for the study of which the Theosophical Society has been founded, London, The Theosophical Publishing Company, 1889, in
<http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/blavatsky_the_key_to_theosophy_1889.pdf>.

The Voice of the Silence: being chosen fragments from the "Book of the golden precepts": for the daily use of lanoos (disciples), London, The Theosophical Publishing Company, 1889, in
<http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/blavatsky__the_voice_of_the_silence_1889.pdf>.

Gems of the East: A Birthday Book of Precepts and Axioms, London, The Theosophical Publishing Society, 1890, in
<http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/Blavatsky_Gems_from_the_East.pdf>.

From the Caves and Jungles of Hindostan, London, The Theosophical Publishing Society, 1892, in

<http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/blavatsky_from_the_caves_and_jungles_of_hindostan_1892.pdf>.

Nightmare Tales, London, The Theosophical Publishing Society, 1892, in

<http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/blavatsky_nightmare_tales_1892.pdf>.

The Theosophical Glossary, London, The Theosophical Publishing Company, 1892,

in <<http://theosophy.org/Blavatsky/Theosophical%20Glossary/Thegloss.htm>>.

Secret Doctrine: the Synthesis of Science, Religion and Philosophy, vol. III, London, The Theosophical Society, 1897,

in <http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/blavatsky_the_secret_doctrine_3rd_volume_1897.pdf>.

Traduzioni in russo delle opere di E. P. Blavatskaja:

Golos Bezmolvija. Sem' vrat. Dva Puti, Kaluga, Lotos, 1912.

Tajnaja Doktrina: Sintez nauki, religii i filosofii, Riga, Uguns, 1937.

Razoblačennaja Izida: Ključ k tajnam drevnej i sovremennoj nauki i teologii, Moskva, Iz. Sfera, 1992.

Polnoe sobranie sočinenij E. P. Blavatskoj. Ezoteričeskoe učenie, Moskva, Rossijskoe Teosofskoe Obščestvo, 1993.

Teosofskij slovar', Moskva, Izd. Sfera, 1994.

Zagadočnye plemena na "Golubych gorach": Durbar v Lachore, Moskva, Izd. Sfera, 1994.

Ključ k Teosofii: Jasnoe izloženie v forme voprosov i otvetov etiki, nauki i filosofii, dlja izučenija kotorich bylo osnovano Teosofskoe Obščestvo, Moskva, Iz. Sfera, 1996.

Žemčužiny vostoka, Moskva, Izd. Sfera, 1997.

Čto est' istina? Novyj Cikl, Moskva, SFERA, 1999.

Traduzioni in italiano delle opere di E. P. Blavatskaja (H. P. Blavatsky):

I primi passi nell'occultismo, Roma (Frascati, Stab. Tip. Tuscolano), Società Teosofica, 1905.

La voce del silenzio e altri frammenti scelti dal Libro dei precetti d'oro: per l'uso quotidiano dei lanu (discepoli), Milano, Ars Regia, 1909.

Introduzione alla teosofia, Milano, F.lli Bocca, 1911.

Dalle caverne e dalle giungle dell'Indostan, Milano, Ars Regia, 1912.

Un'isola di mistero: seguito delle avventure di viaggio "Dalle cave e dalle giungle dell'Indostan", Milano, Ars Regia, 1912.

Le stanze di Dzyan, Torino, Prometeo-Società anonima cooperativa editrice, 1926.

La Dottrina Segreta: sintesi della scienza, della religione e della filosofia, Milano, Fr. Bocca Editori, 1943.

Iside svelata: chiave dei misteri antichi e moderni della scienza e della teologia, Trieste, Sirio, 1958.

La chiave della teosofia: chiara esposizione con domande e risposte dei problemi di etica, scienza e filosofia per i quali è stata fondata la Società Teosofica, Trieste, Sirio, 1966.

Il Glossario Teosofico, Trieste, Sirio, 1967.

Testi biografici e memorie relativi a E.P. Blavatskaja:

BOBRITSKAJA L. P., *Helena Andeevna Hahn*, Covina (California), The Theosophical Forum, 1978.

BOCHOFER ROBERTS C., *The mysterious Madame*, «New Universe, "Try": A Review Devoted to the Defense of Madame Blavatsky», London, 1938.

BOLDIREV O. G., *Blavatskaja – Vestnica Šambaly*, Moskva, Veče, 2013.

CALDWELL D. H., *The Esoteric World of Madame Blavatsky: Insights into the Life of a Modern Sphinx*. Wheaton (Illinois), Quest Books/Theosophical Publishing House, 2000.

CRANSTON S., *HPB, The Extraordinary Life and Influence of Helena Blavatsky, Founder of the Modern Theosophical Movement*, Santa Barbara (California), Path Publishing House, 1998.

GIOVETTI P., *Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010.

DEL BOCA B., *Helena Petrovna Blavatsky*, «Riflessioni Teosofiche», Roma, maggio 2012, in <<http://www.riflessioni.it/teosofia/helena-petrovna-blavatsky.htm>>.

DE ZIRKOFF B., *Blavatsky: Collected Writings*, 15vv., Theosophical Publishing House, Madras, 1991.

JUDGE W. Q., *H. P. B. in Enghien*, «Lucifer», July 1891, in <<http://theosophy.org/Judge/Articles/hpb-at-enghien.htm>>.

KINGSLAND W., *The Real H.P. Blavatsky: a Study in Theosophy and a Memoir of a Great Soul*, London, ed. J.M. Watkins, 1928, in <www.universaltheosophy.com/bios/blavatsky>.

LACHMAN G., *Madame Blavatsky: The Mother of Modern Spirituality*, New York, Jeremy P. Tarcher/Penguin, 2012.

MOSCHIN CALVI P., *Helena Petrovna Blavatsky e l'Italia*, «Rivista Italiana di Teosofia», Vicenza, 3 luglio 2011, in <<http://www.teosofica.org/it/spunti-di-riflessione/helena-petrovna-blavatsky-e-l-italia,3,568>>.

PISAREVA E.F., *Elena Petrovna Blavatskaja (Biografičeskij očerk)*, Ženeva, Izdanie žurnala «Vestnik», 1937.

ROHMER U. R., *The Blavatsky effect: How Madame Influenced Modern Concepts of God and Jesus*, München (Bayern), München BookRix, 2014.

RYAN C. J., *H.P. Blavatsky and The Theosophical Society. A Brief Historical Sketch*, Point Loma (California), Theosophical University Press, 1937, in <http://www.theosociety.org/pasadena/hpb-tm/hpbtm-1.htm>.

SCARPA R., *La Dama, il Colonnello e il Generale*, «Rivista Italiana di Teosofia», Vicenza, 26 settembre 2008, in <http://www.teosofica.org/it/spunti-di-riflessione/la-dama-il-colonnello-ed-il-generale,3,145>.

SINNETT A. P., *Incidents in the Life of Madame Blavatsky, compiled from information supplied by her relatives and friends*, London, ed. George Redway, 1886.

SOLOVEV V. K., *Sovremennaja žrica Izidy: Moe znakomstvo s E. P. Blavatskoj i s Teosofskim obščestvom, epizod "fin de siècle"s priloženiem otveta na brošjuru "g-ži Igrek" i novych dokumentov*, Sankt Peterburg, Izdanie N.F. Mertca, 1882.

TYSON J. H., *Madame Blavatsky Revisited*, New York, iUniverse Inc., 2006.

VITTE S. J., *Detstvo: Carstvovanija Aleksandra II i Aleksandra III*, Leningrad, Gosudarstvennoe Izdatel'stvo, 1924.

WACHTMEISTER C., *Reminiscences of H. P. Blavatsky and the Secret Doctrine by C. W. and Others. Edited by a Fellow of the Theosophical Society*, London, The Theosophical Society, 1893.

WHYTE H., *H.P. Blavatsky: An Outline of her Life*, London, Percy Lund, Humphries &co., 1909.

ŽELICHOVSKAJA V. P., *Elena Andreevna Hahn: Biografičeskij očerk* (vol.6), Sankt Petersburg, Russkoe obozrenie 1896.

ŽELICHOVSKAJA V.P., *Radda Baj: Pravda o Blavatskoj*, «Odesskij Vestnik», n.123, Odessa, 5 Ijunja 1884, in www.theosophy.ru/lib/raddabai.htm.

Opere di carattere generale

ALGEO J., *Senzar: The Mystery of the Mystery Language*, London, Theosophical History Centre, 1988, in <theos-world.com/archives/html/tw199701.html#ARTICLE0005> e <http://theos-world.com/archives/html/tw199702.html#ARTICLE0006>.

ARNALDI E., *Il fenomeno Bisanzio*, Milano, Pan, 1972.

BANE T. , *Encyclopedia of Demons in World Religions and Cultures*, Jefferson (N.C.), Mc Farland&Co., 2012.

BARDON F., *The Key to the True Kabbalah: The Quabbalist as a Sovereign in the Microcosm and the Macrocosm*, Wuppertal (Germany), Dieter Rugeberg, 1956.

BARTHAKUR D.R., *The Music and Musical Instruments in North-Eastern India*, New Delhi, Mittal Publication, 2003.

BESANT A., *An autobiography*, London, T. Ficher Unwin, 1893.

BESANT A., *A sketch of Theosophy: a lecture delivered at Hindhead, Surrey, on July 6, 1911*, Adyar, Madras (India), Theosophical Publishing House, 1932.

BESANT A., *H. P. B on the S. P. R. Report*, «The Theosophist: A Monthly Journal Devoted to Oriental Philosophy, Art, Literature and Occultism: Embracing Mesmerism, Spiritualism, and Other Secret Sciences», August 1931, in <http://www.ehbritten.org/docs/theosophist_hpb_centenary_number_august_1931.pdf>.

BRATINA E., *Chi sono i teosofi e che cosa vogliono: saggio storico informativo*, Trieste, Accademia Studi Teosofici, 1995.

BRATINA E., *Teosofia del pensiero antico e moderno*, Vicenza, Edizioni Teosofiche Italiane, 1984.

BOSC DE VÈZE E., *Dictionnaire d'orientalisme, d'occultisme et de psychologie ou dictionnaire de la langue occulte*, Paris, Chamuel ed., 1896.

- CARLSON M., *No Religion Higher Than Truth: A History of the Theosophical Movement in Russia, 1875-1922*, Princeton, University Press, 1993.
- DE PURUCHER G., *Encyclopedic Theosophical Glossary*, Pasadena, Theosophical University Press, 1999. <<http://www.theosociety.org/pasadena/etgloss/etg-hp.htm>>.
- DEL BOCA B., *La dimensione Umana, L'Età dell'Acquario*, Ed. Bresci, Grignasco (NO), 1971.
- DANI A.H., MASSON V.M. *et alii*, *History of Civilisations of Central Asia*, vol. 4, pt.2, Paris, UNESCO, 1992.
- DESCAMPS M. A., *Douze femmes remarquables*, Paris, Éditions Regard et Voir, 2013.
- DERMINE F. M., *Mistici, veggenti e medium: esperienze dell'aldilà a confronto*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2002.
- FERRARI A., *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, Milano, Mimesis, 2003.
- FILORAMO G., *Storia delle religioni*, Bari, Laterza, 1997.
- FLOWER B. O., *The Arena*, vol. XII, Boston (Massachusetts), The Arena Publishing Co., 1895.
- GANDHI M. K., *An Autobiography : The Story of My Experiments with Truth*, London, Penguin Books, 1982.
- GEORGIADES E., *Who was Agardi Metrovich*, International Theosophical History Conference, London, The Theosophical Society of England, 20-21 sept. 2014.
- GUÉNON R., *Le théosophisme, histoire d'une pseudo-réligion*, Paris, Nouvelle Librairie Nationale, 1921.
- HALL M. P., *A parallel French and English text of the most holy trinosophia of the Comte de St.-Germain*, Los Angeles, Phoenix Press, 1933.
- HARRISON V., *J'accuse: An Examination of the Hodgson Report of 1885*, «Journal of the Society for Psychical Research», vol. 53, n. 803, London, April 1986.

HOPKIRK P., *Trapassers of the Roof of the World. The race of Lhasa*, London, Hachette UK, 1982.

JOHNSON K. P., *Initiates of Theosophical Masters*, Albany, State University of New York Press, 1995.

KINGSLEY P., *Ancient philosophy, mystery, and magic: Empedocles and Pythagorean tradition*, Oxford, Clarendon Press, 1995.

KRIKSUNOVA N., *Bol'shaja kniga ženskoj mudrosti*, Moskva, AST, 2009.

LIDDELL MAC GREGOR MATHERS S., *The Key of Solomon The King (Clavicula Salomonis): now first translated [from Latin, French and Italian]*, London, G. Redway ed., 1889.

MEADE M., *Madame Bavatsky: The Woman Behind the Myth*, New York, Putnam, 1980.

MELTON J. G., *Encyclopedia of Occultism & Parapsychology*, 2 vv. Detroit, Gale Group, 2001.

MOREIL A., *La vie et l' œuvre d'Allan Kardec: précédées d'une étude sur le spiritisme*, Paris, Vermet, 1986.

OLCOTT H. S., *Old Diary Leaves: The Only Authentic History of the Theosophical Society*, voll I,II, III, London, The Theosophical Publishing Society, 1904, in
<http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/olcott_old_diary_leaves_volume_one_1895.pdf>,
<http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/olcott_old_diary_leaves_volume_2_1900.pdf> e
<http://blavatskyarchives.com/theosophypdfs/olcott_old_diary_leaves_volume_3_1904.pdf>.

OLCOTT H. S., *People from the Other World*, Hartford (Connecticut), The American Publishing Company, 1875.

PLYTOFF G., *La Magie: Les Lois Occultes, la Théosophie, l'Initiation, le Magnetisme*, Paris, J.B. Baillière et fils, 1892.

REIGLE D., REIGLE N., *Blavatsky's secret books: twenty years of research. Gsan-bai-rgyud-sid*, San Diego, Wizards Bookshelf, 1999.

RENAN J. E., *Marc-Aurèle et la fin du monde antique*, Paris, Calmann-Lévi, 1882.

ROGERS L. W., *Elementary Theosophy*, Point Loma (California): Aryan Theosophical Press, 1909.

ROYLE E., BRADLAUGH C., BRADLAUGH BONNER H., *The Bradlaugh Papers: Letters, Papers and Printed Items relating to the Life of Charles Bradlaugh*, London, National Secular Society, 1833-1891, in <http://blavatskyarchives.com/hume1884.htm>.

SANGJIA G., *Series of Information of Tibet of China: Tibetan Religions*, China, China Intercontinental Press, 2003.

SANTUCCI J. A., ZOCCATELLI P.L., *La Società Teosofica*, Torino, Elledici, 1999.

SCALIGER C., *Mithraic Mysteries and the Cult of Empire. History: Past and Perspective*, «The New American», Appleton Winsconsin, 20 June 2010.

SCHLAGINTWEIT E., *Buddhism in Tibet Illustrated by Literary Documents and Objects of Religious Worship*, Leipzig, Brockhaus, 1863.

SENDER P., *What is Theosophy?*, «The Theosophist», December 2007.

SPENCE L., *An Encyclopædia of Occultism*, New York, Dodd, Mead &co., 1920.

SUNDARARAJAN K. R., MUKENYI B., *Hindu Spirituality: post classical and modern*, World Spirituality, vol.7, New Delhi, Shri Jainendra Press, 1997.

THREE INITIATES, *The Kybalion: A Study of The Hermetic Philosophy of Ancient Egypt and Greece*, Chicago (Illinois), The Yogi Publication Society, 1908.

TORDOFF H., *O Lanoo! The Secret Doctrine Unveiled*, Forres (Scotland), Findhorn Press, 1999.

USPENSKIJ P.D., *Tertium Organum: Ključ k zagadkam mira*, Sankt Peterburg, Tipografija SPB, 1911.

WATERMAN A. E., *Obituary: The "Hodgson report" on Madame Blavatsky, 1885-1960: re-examination discredits the major charges against H.P. Blavatsky*, Adyar, Theosophical Publishing House, 1963.